

ANTONIO M. GENTILI

PADRE GIOVANNI SEMERIA NEL 75° DELLA MORTE

I

Lineamenti biografici

Premessa¹

È parsa buona cosa, celebrandosi quest'anno il 75° della morte di padre Giovanni Semeria (1867-1931), aggiornare la bibliografia dei suoi scritti, ma soprattutto cimentarsi con la mole considerevole di pubblicazioni che direttamen-

¹ Per le opere semeriane, di cui diamo i riferimenti essenziali, rinviamo alla bibliografia di Virginio COLCIAGO, in appendice a Giovanni SEMERIA, *Saggi... clandestini*, Alba, Ediz. domenicane, 1967, vol. II, pp. 395-500. Per gli altri testi, che si trovano riportati in estenso nella bibliografia, indichiamo autore, titolo abbreviato e anno della pubblicazione, così da favorire un rapido riscontro.

Nel tracciare i lineamenti biografici ci siamo anzitutto riferiti alla duplice serie di memorie edite (*Memorie di guerra*, Roma, 1924; *Nuove memorie di guerra*, Milano, 1928; *I miei ricordi oratori*, Milano, 1927; *I miei tempi*, Milano, 1929; *I miei quattro papi*, voll. 2, più un *Supplemento*, Milano, 1930 e Amatrice [Rieti] 1932, 1933) e inedite: queste ultime scritte in modo più immediato e appassionato, mentre le prime sono tributarie del clima post-bellico e post-modernista; alle *Lecture* presso la Scuola Superiore di Religione (stampati i primi quattro corsi: *Ventiquattro anni di storia del cristianesimo nascente*, Roma 1900; *Il primo sangue cristiano*, Roma, 1901; *Dogma, gerarchia e culto nella Chiesa primitiva*, Roma, 1902; *Scienza e fede e il loro preteso conflitto*, Roma, 1903, inediti gli altri sette, nell'Archivio storico dei Barnabiti in Roma [ASBR]); alla predicazione degli *Avventi* a Nostra Signora delle Vigne (originali nell'ASBR, parzialmente pubblicati); nonché al vastissimo carteggio con i rappresentanti di maggior rilievo del movimento cattolico (Lettere di *Semeria* in copia presso l'ASBR, Lettere a *Semeria* nell'ASBR).

Oltre ai richiami bibliografici offerti nel testo, segnaliamo sinteticamente le conferenze e i libri più importanti da cui abbiamo attinto le diverse citazioni, rimandando nel contempo, per ulteriori dettagli, alla bibliografia del Colciago.

Analysis actus fidei..., "Divus Thomas", Piacenza, 1891; *Rapporto della Commissione per la promozione degli studi sociali in Italia*, in *Atti del I Congresso cattolico italiano degli studiosi di scienze sociali*, Padova, 1893, vol. I, pp. 154-159; *La questione sociale e la Chiesa*, "Rivista internazionale di studi sociali", 1893, pp. 554-578; *L'apostolato di san Filippo Neri*, Roma, 1895; *Le forme nuove della carità cristiana*, Roma, 1895; *Il papato: lotte e trionfi*, Genova, 1896; *L'eucaristia ed il movimento cattolico*, Atti del XIX Congresso eucaristico (V° italiano) celebrato nell'agosto 1897 in Venezia, Venezia, Tip. Patr. già Cor-

te o indirettamente lo riguardano. In particolare, dal 1967, anno centenario della nascita, gli studi sull'epoca in cui visse e sui diversi aspetti che la caratterizzano, si sono moltiplicati a dismisura, mettendo in evidenza la complessa personalità del barnabita, del quale nel frattempo è stata avviata la causa di canonizzazione sotto il patrocinio del cardinale Giuseppe Siri, che ricevette il *Suppliche libello* l'11 giugno 1984, nella Casa di San Bartolomeo degli Armeni, in Genova, dove Semeria dimorò dal 1895 al 1912.

Nel frattempo lo scavo archivistico ha compiuto passi decisivi nella ricostruzione di alcune pagine fondamentali della biografia del barnabita. Anzitutto la pubblicazione del dossier relativo al rapporto di Semeria con i superiori ecclesiastici, che illustra la tormentata vicenda del religioso inquisito, più volte esiliato e infine tacitamente "assolto". Questa eccezionale documentazione è apparsa sulla rivista urbinata "Studi e Documenti" del Centro studi per la storia del modernismo (prima parte, dagli inizi al 1912, anno dell'esilio belga, in Antonio GENTILI - Annibale ZAMBARBIERI, *Il caso Semeria (1900-1912)*, 4/1975,

della, 1898, pp. 136-143; *Giovani cattolici e cattolici giovani*, Roma, 1898; *Un grido d'allarme*, Lodi, 1900; *La carità della scienza e la scienza della carità*, Milano, 1900; *L'eredità del secolo*, Roma, 1900; *Un raggio di scienza e di carità all'alba del secolo*, Roma, 1901; *Idealità buone*, Genova, 1901; *Dove sono le nostre speranze?*, Siena, 1901; *Giovane Romagna (sport cristiano)*, Castrocara, 1902; *Necessità di una istruzione religiosa contemporanea alla istruzione profana delle diverse classi*, Atti e documenti del II Congresso dell'Apostolato della preghiera, Roma, 1902, pp. 204-217; *Il cardinale Newman*, Roma, 1902; *Le vie della fede*, Roma, 1903; *L'avvocato Vincenzo Cappellini*, Padova, 1903; *Leone XIII*, Milano, 1904; *La Messa nella sua storia e nei suoi simboli*, Roma, 1904; *Il cardinale Henry E. Manning*, Genova, 1904; *Monsignor Giovanni Battista Scalabrini*, Piacenza, 1905; *Un cavaliere cristiano della libertà al secolo XIX: Carlo di Montalembert*, Roma, 1905; *Ideale e reale*, "L'Osservatore cattolico", 23.11.1905; *Problemi d'anime*, Ivi, 15.12.1905; *La scuola neutra*, Genova, 1911; *La guerra di fronte al Vangelo*, "Vita e pensiero", 1915, pp. 310-321; *I cattolici italiani e la guerra*, Ivi, 1916, pp. 186-195; *Les surprises de notre guerre*, "La Revue hebdomadaire", 4.4.1917, pp. 5-29; *Un programma minimo: la libertà d'insegnamento nelle scuole elementari e secondarie*, "Vita e pensiero", 1918, pp. 537-541; *Intorno al principio di nazionalità*, "Rivista di filosofia neoscolastica", 1918, pp. 493-497; *Epilogo di una controversia: lettera aperta... a proposito del volume "Scienza e fede"*, "Rivista di filosofia neoscolastica", ott 1919, pp. 522-526; *Benedetto XV*, "Rivista romana", 1922, pp. 9-15; *Un papa: la biografia di Achille Ratti*, "Carroccio", 1924, pp. 342-346; *L'anima del pontificato di Leone XIII*, "Vita e pensiero", 1928, pp. 387-393.

Gli altri testi a cui si rimanda nel corso del presente saggio sono inediti e si trovano nell'ASBR (*Lettera sulla partecipazione dei cattolici alla politica*) e nel Fondo archivistico di San Bartolomeo degli Armeni e del Vittorino da Feltre di Genova, già sede della Scuola Superiore di Religione, ora nell'ASBR (*La conciliazione in marcia; Il fascismo; Fascismo e cattolicesimo; Fascismo in provincia*: quattro saggi preparati per la stampa, che però ignoriamo dove vennero pubblicati).

La bibliografia che segue, ordinata in ordine cronologico, recensisce scritti semeriani non registrati dal Colciago e quindi passa in rassegna pubblicazioni che riguardano Semeria o ex professo o marginalmente. Di quelle di maggior rilievo vengono segnalati i dati più importanti e eventualmente riportati i passi che meglio possono contribuire a illustrare la figura del barnabita. Gli studi e gli articoli apparsi su riviste specializzate o facenti capo ai due Istituti dei Barnabiti e dei Discepoli, sono elencati dopo la bibliografia generale. Infine sono stati raggruppati in sezioni le voci relative a momenti particolari della vicenda semeriana, come la campagna antimodernista del 1911-1912, la guerra, la morte del padre e il centenario della nascita. Si noterà infine come a partire dagli anni Settanta, Semeria è stato fatto oggetto di diverse tesi di laurea o di dottorato.

pp. 54-527) e successivamente in “Barnabiti studi” (seconda parte, fino al 1919, in Giorgio RINALDI, *Testo e contesto delle 88 proposizioni vaticane attribuite al padre Semeria*, 16/1999, pp. 207-326).

Un secondo contributo di altrettanto valore storiografico è costituito dal copioso, eccezionale scambio epistolare che i “modernisti” intrattenevano fra loro: basti dire che l’archivio di Friedrich von Hügel (1852-1925) — il «vescovo laico dei modernisti» (SABATIER, *Les modernistes*, 1909, p. LI) — registra qualcosa come oltre mille lettere, cui peraltro mancano quelle di alcuni dei suoi assidui corrispondenti, tra i quali Semeria, che il barone probabilmente non volle compromettere conservandone gli scritti. Si tratta di un ingente materiale per lo più pubblicato su “Studi e Documenti”, a partire dal 1972. Il primato epistolare va però attribuito con ogni probabilità alle lettere di von Hügel a Semeria, inizialmente oggetto di tesi di laurea (GENTILI, *Le lettere...*, Università di Pavia, 1972) e quindi confluente nella “ricerca della cattolicità perduta” condotta da Giuseppe ZORZI, *Auf der Suche nach der verlorenen Katholizität*, 1991. Del barone inglese si conservano nell’Archivio Storico dei Barnabiti in Roma (ASBR) 59 lettere (due sono frammentarie) inviate al barnabita nell’arco di anni che vanno dal 1895 al 1921 (dai *Diaries* di von Hügel si deduce che furono di più, e «long», «very long», specialmente negli anni cruciali della reazione antimoderista), mentre mancano quelle del barnabita (a eccezione di due minute, una delle quali decisiva nell’identificazione della paternità delle *Lettres romaines* di cui riparleremo). Con questo si è potuto documentare l’influsso determinante che il barone ebbe sul corrispondente ligure e come lo introdusse nel vasto arengo dell’intelligenza cattolica europea (cf GENTILI, *Spiritualità e rinnovamento...*, “Barnabiti studi”, 5/1988, pp. 195-239).

Un terzo contributo riguarda la posizione della Santa Sede nei confronti di Semeria, così come risulta soprattutto dagli archivi vaticani (PAGANO, *Il “Caso Semeria”...*, “Barnabiti studi”, 6/1989, pp. 7-175; Id., *Inediti su celebri “modernisti” barnabiti...*, Ivi, 22/2005, pp. 7-94. Cf GENTILI, *All’origine della progettata “messa all’Indice”...*, Ivi, 4/1987, pp. 143-183). Si attendono ulteriori scavi sia nell’Archivio segreto vaticano sia in quello dell’ex Sant’Ufficio e della Concistoriale².

Determinante sarà poi la pubblicazione delle *Memorie inedite* di Semeria che, opportunamente e criticamente integrate con quelle edite, offriranno elementi per una più compiuta ricostruzione della sua personalità poliedrica.

Attingendo a documentazione edita e inedita, procederemo nel seguente ordine. In primo luogo verrà tracciato un profilo del padre, che ponga in rilievo la peculiarità del suo magistero e della sua testimonianza, evidenziando i nodi storiografici e offrendo una panoramica della sua presenza nel mondo sociale, culturale e religioso del tempo in cui visse e della conseguente eredità che egli ha lasciato in modo particolare alla famiglia barnabita e all’istituto dei Discepoli, fondato insieme a don Giovanni Minozzi (1884-1959). Si tratterà di individuare i temi più salienti, rimandando nel contempo alle singole voci della bibliografia.

² Cf *Romana beatificationis et canonizationis Servi Dei Pii papae X. Disquisitio...*, 1950, pp. XI-XII.

La prima parte della bibliografia riguarda testi semeriani sfuggiti alla ricerca di Virginio Colciago (1908-1993), pubblicata in appendice al vol. II dei *Saggi... clandestini*, 1967; la parte successiva riguarda invece, come si è detto, l'insieme delle pubblicazioni direttamente o indirettamente relative a Semeria, soprattutto quelle che si sono succedute dagli anni Sessanta, vero punto di partenza nello studio del cattolicesimo italiano colto nelle diverse espressioni che venne assumendo a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento. Disposta in ordine cronologico, la rassegna bibliografica riporta, là dove è sembrato opportuno, ciò che nelle diverse pubblicazioni risulta utile segnalare in ordine all'approfondimento della figura di padre Semeria e alle problematiche che egli ha suscitato o nelle quali è rimasto coinvolto.

Nonostante che la nostra ricerca bibliografica si sia ripromessa la più ampia completezza, possono esserci sfuggiti dati in ogni caso trascurabili, mentre anche solo una veloce scorsa del vastissimo materiale può offrire la misura dell'incidenza che il barnabita ebbe e continua ad avere nel variegato panorama della pubblicistica scientifica e divulgativa, e nel contempo testimoniare lo straordinario corredo di virtù che ne accompagnarono l'esistenza terrena e che rimangono in benedizione per le generazioni a venire.

1. Una personalità poliedrica

Abbracciando con uno sguardo d'insieme il periodo storico che va dalla Breccia di Porta Pia (1870) alla Conciliazione (1929), date entro le quali sembra idealmente iscriversi la vita di Giovanni Semeria (nato a Coldirodi, Imperia, il 16 settembre 1867 e morto a Sparanise, Caserta, il 15 marzo 1931), si può dire non ci sia stato settore che egli non abbia raggiunto con la sua instancabile azione: l'applicazione del metodo storico-critico alla Bibbia, ricondotta a prima fonte dell'omiletica cristiana; la predicazione ispirata all'apologetica blondeliana e capace di portare sul pulpito i più disparati argomenti, per ripensarli alla luce del Vangelo; il ritorno a una pietà robustamente liturgica, atta a cogliere il linguaggio del rito e a gustare testi e melodie sacre; la traduzione in lingua viva di parti della Messa; la riforma del clero per una più marcata presenza culturale e pastorale; la formazione del laicato cattolico, in cui la laicità non cedesse di un punto alla religiosità; l'apertura interreligiosa e i principi ecumenici, attinti alla scuola di padre Cesareo Tondini (1839-1907), barnabita poliglotta fervido sostenitore dell'unificazione delle Chiese cristiane, e nella frequentazione di Friedrich von Hügel; il problema del rapporto tra autorità e libertà, tradizione e progresso nella Chiesa; la legittimità, per la coscienza cristiana, dello Stato unitario nato dal Risorgimento e la necessità di una crescente partecipazione sociale e politica dei cattolici italiani nella vita pubblica; la piena validità degli ideali democratico-cristiani nei loro aspetti teorici e prammatici; l'esigenza della promozione delle classi emarginate «verso un maggior benessere economico, verso una più larga cultura, verso una moralità più sincera e profonda»; l'opposizione a qualunque prassi conservatrice, liberale o clericale che fosse, non meno che all'utopia del socialismo massimalista; la politica meridionalistica come problema di educazione e di solidarietà e non di mero assistenzialismo; la qualificazione professionale e sociale del mondo femmi-

nile ispirata alla visione della “donna nuova”; il diritto a un’educazione libera e globale da parte dei giovani; l’importanza dell’insegnamento religioso in opposizione alla “scuola neutra”; l’interpretazione dello sport quale forma moderna di disciplina e di ascesi; l’intuizione della storia come processo di umanizzazione, in cui i valori della religione e quelli della cultura sono destinati a integrarsi, intuizione che lo condusse a riconoscere il valore positivo della civiltà medievale e l’anima fondamentalmente cristiana del Rinascimento; la «concezione generosa» del rapporto «fra la Chiesa e la civiltà, l’eterno e il tempo, il divino e l’umano»; infine, per non parlare del costante ancoraggio all’arte e alla letteratura, il radicato convincimento che l’affermazione del Vangelo deve basarsi sulla bontà dei contenuti etici e sociali che a esso si ispirano, più che su imposizioni ecclesiastiche o mediazioni secolari. Bastano anche solo questi rapidi cenni all’attività multiforme del nostro, per ridimensionare lo sbrigativo apprezzamento espresso da Giuseppe De Luca (1898-1962) nella corrispondenza con Fausto Minelli (1891-1974), là dove scriveva (12.2.1946) in riferimento alla nuova rivista “Humanitas”: «Quanto al tono religioso, scusami se ti sono franchissimo, ma recisamente devo dirti che certe arie di Bevilacqua — l’Oratoriano futuro cardinale — una specie di Semeria (che era già... tascabile) in 24°, mi irritano: vien fuori Mazzolari, subito appresso...» (De LUCA - MINELLI, *Carteggio...*, 2001, p. 313).

2. Gli anni della formazione

Giovanni Semeria, nato orfano di padre, lasciò la terra d’origine alla volta del Piemonte, dove compì gli studi elementari. Passò successivamente a Cremona, presso il Collegio Vida, retto dai gesuiti. Scrive ne *I miei ricordi oratori* che fin dai primi anni di vita collegiale gli «balenava già l’idea di essere un giorno sacerdote, predicatore» (p. 58). Giunta per il fratello minore, Eugenio, figlio di secondo letto, l’ora del collegio, la madre pensò bene di mettere entrambi al Carlo Alberto di Moncalieri retto dai Barnabiti (1881), vicino a Torino dove risiedeva. «L’idea d’appartenere al santuario si era via via radicata nel mio spirito durante il quadriennio del Collegio Vida. ... Ora pareva che la Provvidenza mi venisse incontro aprendomi proprio essa una via inattesa, nuova, la famiglia dei padri Barnabiti». L’anno seguente, 1882, dopo la prima liceo si decise per la vita religiosa: «Mi sentivo forte e saldo», così afferma (pp. 79 e 97).

Entrato nella Congregazione, dopo il noviziato a Monza, nell’ottobre 1883 professò i voti semplici a 16 anni: «Non me ne sono mai pentito, né d’averli pronunciati, né d’averli pronunciati allora» (p. 108). Fu quindi destinato a Roma, dove frequentò gli altri due anni di liceo all’Apollinare, diretto da Salvatore Talamo (1844-1932), esponente di primo piano della rinascita tomistica, «una delle intelligenze più armoniche e complete del movimento scolastico» (*I miei ricordi oratori*, p. 78). Nello Studentato dell’Ordine seguì i corsi teologici (1885-1889), caratterizzati dal prevalere dell’indagine positiva su quella speculativa, dal diretto accostamento delle fonti soprattutto bibliche, da una particolare propensione per gli autori e le correnti contemporanee, dal rispetto per tutte le opinioni, accuratamente distinte dal dogma.

3. La sfida della modernità

In questo clima e nei successivi anni universitari, Semeria si venne formando a quello spirito scientifico d'ispirazione storico-critica, ma anche apostolico, che ne avrebbe caratterizzato la vita futura. Spiccato fu il suo interesse per l'atto di fede, in che misura cioè vada considerato un dono e in che misura una libera conquista da parte dell'uomo (cf "Fonti e Documenti", 4/1975, pp. 68 e 374). Atto che di sua natura sarà sempre accompagnato dal dubbio e dalla conseguente indagine razionale; «ma, non dimentichiamolo — annota nella sua opera più imponente: *Dogma, gerarchia e culto nella Chiesa primitiva*, p. 392 —, la critica nata dal dubbio, finisce, quando è sincera e profonda, per ucciderlo». Parallelamente Semeria sostiene che il credere è assai più debitore del cuore che della ragione: «Le vie dell'intelletto sono lunghe e difficili, quelle del cuore più sicure e comprensibili», scrive a monsignor Giuseppe Alessi (1855-1904), iniziatore delle scuole superiori di religione. La religione, asserisce con forza nell'altra grande opera *Scienza e fede e il loro preteso conflitto*, p. 179 —, «rimane cosa prevalentemente volitiva e morale ... è la sua natura e la sua gloria». Si tratta di quel "dogmatismo morale" teorizzato con grande slancio dalla cultura cattolica francese. Sopraggiunto l'esilio belga, quando per disposizione dei superiori ecclesiastici venne destinato «lungi dalla Liguria» (settembre 1912), Semeria sperimenterà una notte interiore dello spirito, colta con singolare penetrazione dall'amico Giulio Salvadori (1862-1928), il "poeta dell'umile Italia", in una lettera del 20.10.1912: «Tu hai sentito — si noti il riferimento al "sentire" — che la scienza non è tutto, che la fede non è una scienza, che è un dono di Dio che si custodisce con l'uso» (*Lettere di Giulio Salvadori*, 1945, p. 234). D'altra parte Semeria testimoniò al proprio confessore e con la sua consueta candida semplicità di non aver «mai aderito a un dubbio contro la fede» (Dichiarazione di padre Luigi Zoja a monsignor Edoardo Pulciano, 12.12.1910, "Fonti e Documenti", 4/1975, p. 189). Noteremo *en passant* che furono le tesi semeriane sull'*Actus fidei* a provocare l'iniziale reazione da parte dei gesuiti facenti capo al cardinale Camillo Mazzella (1833-1900), reazione che provocò il primo "esilio" semeriano con la destinazione a Genova nel 1895³.

Con tutto ciò, il conflitto tra le esigenze della ragione e l'assolutezza della fede continuò ad agitarsi nell'animo di Semeria, per cui non ci stupisce che, in una lettera dell'estate del 1900 inviata al giornalista Filippo Crispolti (1857-1942), esponente del movimento cattolico, il barnabita si sia chiesto se nel suo *io* non ci fosse lo spirito ereticale. «Sono un po' rivoluzionario ed eretico? Non è vero? Ma le eresie superficiali sono spesso delle verità molto intime — i dogmi hanno cominciato per parere eresie — non fu eresia ai Giudei il cristianesimo nascente?» (GROSSI, *Un'importante lettera...*, 1967. Il testo scrive erroneamente *crepe* invece di *eresie*).

³ Von Hügel presentando Semeria alla London Society for the study of Religion nel 1905 disse: «It was with Paolo Savi that towards 1890, Semeria started courses of lectures on the N.T. and primitive Church history. These went well-too. cardinal Granniello, barnabite, under cardinal Mazzella jesuit's, pressure, got the courses broken up, and Semeria moved from Rome to Genoa» (Carte Hügel, 2647. Cf BARMANN, *Baron Friedrich von Hügel...*, 1972). Per il tema della fede, cf *I miei ricordi oratori*, 1927, pp. 97-99.

Ad aprire la mente di Semeria sui vasti orizzonti della modernità e le sue istanze, furono senz'altro gli anni universitari. Egli ne ricorda i momenti alle volte drammatici: «Da talune di quelle lezioni, le più sofisticate, le più nuove, si partiva storditi — ricorda ne *I miei tempi*, pp. 58-59 —. Ci pareva che dentro a noi crollasse la nostra vecchia (vecchia solo perché eterna) concezione del mondo e della vita. ... Una di quelle tentazioni che quando non ti fanno del male irreparabile, superate e vinte ti fanno del bene. ... La preghiera e la vita religiosa mi hanno salvato da queste crisi, innegabili ... nelle quali non manca il divino aiuto, quando si affrontano per il maggior bene delle anime»⁴.

Richiamando a volo d'uccello gli scritti editi e inediti di Semeria, possiamo documentare come egli abbia percepito con fine intuito i caratteri della modernità. Anzitutto il primato della coscienza: «I progressi dell'umanità sono i progressi della coscienza. ... Dobbiamo eccitare questa coscienza e trarne fuori tutto quello che noi possiamo», annota in un *Quaderno* inedito (n. 522) di riflessioni personali.

Un altro aspetto ravvisato da Semeria è lo «spostamento moderno della riflessione filosofica dall'oggetto al soggetto», come si legge in *Scienza e fede*, p. 47, spostamento che ribalta la visione oggettivistica e deduttiva cara all'antica filosofia. Su questa linea si pone il primato del sentire/esperire sulla pura razionalità. Trasposta in termini religiosi, simile attitudine vede passare al rango di protagonisti i «mistici — come leggiamo in *Venticinque anni di storia del cristianesimo nascente*, p. 55, altra opera di notevole livello — che oggi sono destinati a tornare in onore, quei mistici la cui genialità profonda potrà, forse ancor meglio della rigidità filosofica, influire sulla nostra generazione»⁵. «Le anime moderne — preciserà ne *Le vie della fede*, p. 170, una delle opere minori di singolare fragranza — davvero sono più disposte a ricevere il pensiero cristiano fatto sentimento mistico, che il sentimento cristiano irrigidito in una formula scolastica: le anime moderne sono più accessibili per le vie del cuore che per quelle della testa».

In terzo luogo, Semeria nutre una visione planetaria, decisamente “cattolica”, dei disegni divini sul mondo. «Dopo Cristo — annota in *Venticinque anni*, p. 269 — continua a essere assai più vasto del visibile il regno reale di Dio nel mondo». E si domanda: «È cristiano oggi il mondo? No: ma deve diventarlo, ma lo diventa sempre. Oh le piccinerie cristiane di quei che credono il Vangelo attuato o in loro stessi o in un piccolo loro gruppo! Essi sono i veri negatori della divinità di Cristo» (*Quaderno* 522). Così appuntava nel marzo 1906, l'anno cruciale che segnò l'inizio della repressione antimodernista, fissando in un *Pensiero quotidiano* un interrogativo rivelatore del suo animo, in quel tempo sottoposto alle prime misure disciplinari da parte dell'autorità ecclesiastica.

Se questi sono gli aspetti innegabilmente positivi della modernità, pur non scevri da possibili accentuazioni unilaterali, come si sarebbe purtroppo verifica-

⁴ Semeria si riferisce direttamente ad Antonio Labriola, sul quale cf *Antonio Labriola e la sua università*. Mostra documentaria per i settecento anni della “Sapienza” (1303-2003) a cento anni dalla morte di Labriola (1904-2004), a cura di Nicola SICILIANI DE CUMIS, Roma, Aracne, 2005.

⁵ Il riferimento a von Hügel è qui d'obbligo. Cf Tommaso GALLARATI SCOTTI, *Un mistico contemporaneo*, “Il Giornale d'Italia”, 21.4.04.

to anche in ambito ecclesiastico, Semeria non si nasconde quelli negativi, che si possono riassumere nello iato tra cultura e fede, tra fede pensata e fede vissuta, tra rifiuto teorico della divinità e irrepremissibilità nella condotta di vita (parlerà infatti di «atei per sbaglio», *Scienza e fede*, p. 181) e viceversa. Lo colpisce la crisi di interiorità. Ormai vicino ad ammainare le vele, scrive ne *I miei ricordi oratori*, p. 100: «L'igiene del corpo nel mondo moderno ha fatto molti innegabili progressi, e la igiene dello spirito ha fatto altrettanti regressi... La disciplina interiore è in enorme ribasso»⁶.

4. I primi passi

Riprendiamo il filo dei dati biografici, a partire dall'ordinazione sacerdotale che il barnabita ricevette il 15.4.1890. Venti giorni dopo, un articolo della "Voce della Verità" (*Le mani nette*) offre al ventitreenne barnabita lo spunto per una significativa presa di posizione. Nella *Lettera sulla partecipazione dei*

⁶ Richiamiamo dal *Votum* del Censore teologo, 1988, pp. 5-6, in «una visione d'insieme, gli aspetti più salienti del pensiero semeriano, così come emergono dai suoi scritti» e che «si possono riassumere nei seguenti punti:

1. una ricerca insonne delle ragioni della propria fede, soprattutto attraverso la consuetudine con il Libro sacro e lo studio della produzione biblico-teologica contemporanea e classica, di cui era avidissimo;

2. una fede profondamente vissuta, attenta a radicarsi nella mente, ma soprattutto nel cuore e resa tangibile dalla fedeltà a "dogma, gerarchia e culto" che la incarnano o la esprimono;

3. una semplicità evangelica e una fedeltà a tutta prova alla vocazione sacerdotale e religiosa, alla Congregazione e alla Chiesa; atteggiamento che si manifestò particolarmente nella lunga "notte dei sensi e dello spirito" che Semeria visse negli anni dell'esilio (1912-1917);

4. un'innata propensione alla carità, radicata in un animo buono e mite, generoso nel perdono e incapace di offendere. Carità dispensata sia attraverso l'opera scientifico-apologetica, sia attraverso il soccorso ai bisognosi prima, durante e soprattutto dopo la Grande Guerra;

5. un alto concetto della missione evangelizzatrice e culturale della Chiesa e in essa del papato;

6. uno spirito genuinamente ecumenico, che lo spinse a chiamare, tra i primi, "fratelli separati" i seguaci della Riforma. Dizione che apparve nella *Prefazione ai Santi Vangeli* editi a Roma nel 1902, ma che fu emendata pochi anni dopo, perché sospetta di troppo irenismo!

7. lo zelo nel portare il Vangelo particolarmente alle classi colte e ai lontani e l'ansia apologetica tendente a mostrare la grandezza e l'insostituibilità del cattolicesimo;

8. una vivissima sensibilità liturgica e il grande apprezzamento per la pietà popolare;

9. un vigile spirito critico nei confronti di ogni degenerazione che offuscava la limpidezza evangelica della vita e dell'insegnamento ecclesiastici, accompagnato dal proposito di non essere né schiavi né ribelli, ma umilmente liberi;

10. la franchezza nel rivendicare le ragioni della coscienza e le esigenze della ricerca scientifica, unita all'umiltà con cui riconobbe non certo errori deliberatamente professati, ma atteggiamenti di condiscendenza generosa verso correnti di pensiero e autori inizialmente animati da buone intenzioni, ma che poi deviarono dall'ortodossia;

11. un innato senso della trascendenza, accompagnato da viva sensibilità religiosa, che si espresse soprattutto in alcuni scritti su Cristo, Maria, il "Padre nostro", etc.».

cattolici alla politica, inviata al giornale romano, Semeria ritiene che il prender parte alla vita civica costituisca l'unica via per «il miglior avviamento pratico alla soluzione della questione romana. ... L'astensionismo — all'opposto — ha favorito il sorgere di un'Italia ghibellina». Occorre, di conseguenza, «avere il coraggio di un onesto *mea culpa* e cambiare atteggiamento». La soluzione della questione romana, che ai cattolici si presentava come *primum in intentione*, sarebbe stata *ultimum in executione*, approdo di un processo di progressiva presa di coscienza delle proprie responsabilità civiche e morali da parte dei cattolici e di positivo influsso in senso cristiano sulla vita e sulle istituzioni del Paese. Semeria operò per l'abrogazione del *non expedit* — a lui è dovuta la stesura del *Memoriale* inoltrato dal vescovo di Cremona Geremia Bonomelli (1831-1914) a Pio X (1835-1914), il 2 ottobre 1904 (cf MARCORÀ, *Lettere di padre Giovanni Semeria...*, 1967 e GALLINA, *Il problema religioso...*, 1974). Lo considerava come cosa ormai anacronistica: «Questa faccenda del *non expedit* mi dava l'idea di una botte che fa acqua da tutte le parti, ma non è ancora aperto il rubinetto», annota nelle *Memorie inedite*, Fascicolo “Quel che io so del mutamento avvenuto per il *non expedit* nell'anno 1904”. Ne giudica la fine, avvenuta a singhiozzo e tra contraddittorie prese di posizione da parte delle autorità ecclesiastiche, «ridicola e miseranda». Addita, dopo di essa, «ai cattolici d'Italia ... nuove battaglie per la libertà della Chiesa, per la grandezza della patria», e vuole finalmente distinta la sfera religiosa da quella elettorale: i vescovi non devono trasformarsi in «grandi elettori politici», pena il ritorno alla diarchia clericalismo-anticlericalismo.

Nell'ottobre 1892 Semeria è inviato da Leone XIII (1810-1903) al I° Congresso italiano degli studiosi di scienze sociali, che si tenne a Genova. Relatore della Commissione per la promozione degli studi sociali in Italia, il barnabita perorò «la causa della scienza»: perché «l'idea cristiana torni a essere la prima forza motrice dei popoli, ... bisogna munir[la] di tutto l'apparato della scienza». A questo scopo, due erano le proposte: fondazione di una rivista (la “Rivista internazionale di scienze sociali”, che iniziò le pubblicazioni nel 1893 e che ebbe in Semeria uno dei redattori, insieme al Talamo) e l'istituzione di scuole e circoli scientifico-religiosi.

Tornato a Roma, dove sarebbe rimasto altri tre anni, oltre a frequentare l'Università della Sapienza (laurea in lettere del 1893, cui si aggiunga quella in filosofia, a Torino, nel 1897)⁷, Semeria entrò nel Circolo San Sebastiano di Giulio Salvadori, collaborò alla “Vita nova” di Romolo Murri (1870-1944), figura controversa di sacerdote e politico, e fu membro dell'“Unione per il bene”, nata in casa Melegari in seguito a due conferenze tenute a Roma nel 1894 da Paul Desjardins (1859-1940), fondatore dell'“Union pour l'action morale” (1892). Campo d'azione dell'Unione fu il quartiere popolare di San Lorenzo al Verano, ove Semeria dispiegò il suo primo apostolato, così come da studente di teologia ogni venerdì aveva frequentato «la palestra del dolore», visitando i feriti (sul lavoro, per delitti) all'ospedale della Consolazione, consacrato alla memoria di Luigi Gonzaga. Semeria peraltro riteneva che accanto all'impegno “per il bene”

⁷ Sul conseguimento della laurea in filosofia, cf “Rassegna nazionale”, 1898, p. 155 e *Don Gaspare Goggi*, 1960.

occorreva un impegno per “il vero” (*Una evoluzione di Paul Desjardins*, “La Vita nova”, mar 1895). A sua volta Murri rincarerà la dose augurandosi un programma integrale che abbracciasse «l'azione religiosa, l'azione politica e l'azione sociale» (*Per il bene*, “La Vita nova”, lug 1896, p. 133)⁸.

Catapultato «nel cuore della miseria romana» (*I miei tempi*, p. 92. Cf pp. 96-97), Semeria maturò una moderna visione della questione sociale. Parlando delle *Forme nuove della carità cristiana*, nel 1895 a Roma, sostenne che esiste una «scienza della carità», consistente nel sostituire all'elemosina del denaro l'offerta di un posto di lavoro. La questione sociale — aggiungerà due anni dopo in una conferenza programmatica tenuta a Roma durante il suo primo quaresimale e che ebbe amplissima diffusione (*Giovani cattolici e cattolici giovani*) — si presenta come «il terreno in gran parte vergine dove noi siamo chiamati a lavorare; è il campo dove la Chiesa potrà dispiegare a vantaggio dell'umanità la sua maggiore energia». Proprio in quell'anno, 1897, Semeria portava la questione sociale sul pulpito, come tema di predicazione del secondo dei suoi “Avventi” nella chiesa genovese di Nostra Signora delle Vigne, suscitando risonanza nazionale. Questa, che egli riteneva l'«eredità del secolo» (espressione che diede il titolo a uno dei suoi libri più fortunati), figurava come impegno programmatico della Democrazia Cristiana, cui Semeria aveva aderito «perché gli pareva che con lei si armonizzassero la sua fede di cristiano e le sue aspirazioni di uomo moderno» (*Dove sono le nostre speranze?*, p. 4). Infatti considerava la Democrazia Cristiana come «unica forma d'azione che possa far rifiorire socialmente il cattolicesimo in mezzo a noi». Invitato da Giuseppe Callegari (1841-1906), presidente della Società scientifica dei cattolici italiani e vescovo di Padova, al Congresso eucaristico di Venezia (1897) per parlare su *L'Eucaristia e il movimento sociale*, affermò, alla presenza del futuro Pio X (1835-1914), che «alla torre secolare della storia l'orologio batte oggi l'ora della democrazia». Inizialmente in garbata polemica e poi in aperta sconfessione di Murri, dopo «la sua dedizione al più confusionario, settario e borghese di tutti i nostri partiti, il partito radicale» (Lettera a Barile 22.3.1914, BARILE, *Lettere inedite...*, 1966, p. 77), Semeria non si stancherà di ripetere che, prima di essere «partito di riforme e di progresso», la Democrazia Cristiana deve diventare un grande fatto culturale e che questo ne costituiva l'aspetto prioritario. In altre parole, i cattolici impegnati socialmente e, in prospettiva, politicamente, dovevano proporsi l'attuazione di «un grande programma di restaurazione cristiana» (*Dove sono le nostre speranze?*, p. 18). Nel senso, preciserà Semeria presentando nel 1905 *Il Santo* di Antonio Fogazzaro (1842-1911) come manifesto letterario di un cattolicesimo rinnovato, che «il cristianesimo opera nel sociale solo indirettamente, ma realmente». Erano infatti due i pericoli che i cattolici dovevano evitare: da un lato il pericolo del clericalismo, «consistente nel domandare al Vangelo un trattato completo di economia politica e un codice di legislazione sociale» e, dall'al-

⁸ Una decina d'anni dopo la fondazione della Lega Democratica Nazionale, Murri scriveva a Gallarati Scotti il 6.9.1906: «L'amico Semeria ha ancora il torto caratteristico del gruppo romano dell'Unione per il bene, di non vedere che la coscienza religiosa non può in nessun modo disinteressarsi di un tale campo di attività», ossia quello politico, ROSSINI, *Romolo Murri...*, 1972, p. 82.

tro, il pericolo dell'«osmosi socialista», consistente nello «sperare solamente in una riforma sociale e collettivistica», cosa che «atrofizza le energie spirituali e rende gli uomini simili ad automi». Occorre, all'opposto, inculcare — così si esprimeva riflettendo sul carattere riformatore del *Santo* fogazzariano (MARANGON, *Antonio Fogazzaro e il modernismo*, 2003, “Il *Santo* come riformatore”, pp. 80-91, passim) — «la convinzione che i beni materiali non sono né i soli né i supremi, e la conseguente moderazione nel desiderarli, la subordinazione loro al nutrito desiderio di beni migliori». Semeria ritiene il «rinnovamento di anime» e quello culturale come condizioni per un'autentica riforma sociale, considerata l'eredità che il secolo XIX lasciava al successivo (cf *L'Eredità del secolo*, 1900, p. X).

Dieci anni prima di questa messa a punto, Semeria, allora ventottenne, in una conferenza pronunciata a Sant'Eusebio in Roma e che “La Civiltà cattolica” riprese compiaciuta nella sua cronaca, «fece toccare con mano lo spirito nuovo che aleggia da per tutto: Che cosa furono i cattolici? Nulla. Che cosa sono? Qualche cosa. Che cosa aspirano di essere? Tutto, o meglio, che Cristo sia tutto in tutti e per sempre» (cf SPADOLINI, *L'Opposizione cattolica...*, 1954). L'avvio di quest'opera di «restaurazione cristiana» fu dovuto, come nota più volte Semeria, all'impulso di Leone XIII. Il barnabita si fece propugnatore di un «cristianesimo vivo, operoso e progressista» — gli era familiare l'espressione «nuovi credenti» —, constatando poi con amarezza come la reazione anti-modernista l'avesse reso «paralizzato e paralizzante», come ebbe a scrivere il 14.10.1912 a Angelo Barile (1888-1967), poeta e politico legato a Semeria da grande amicizia (FARRIS, *Padre Semeria...*, 1984, p. 25). Convinto della necessità di «preservare questa Chiesa dalle influenze che la riducono a un povero strumento di reazione, quando dovrebbe essere una grande forza ideale di progresso», Semeria voleva che dall'interno dell'organismo ecclesiale fosse portato il lievito della riforma. Ma quale riforma? Il barnabita sembra aver lucidamente compreso che, alla radice di tutti i problemi allora dibattuti, vi era una questione di cultura teologica. Si imponeva una teologia aperta ai metodi delle scienze moderne, capace di raggiungere i più alti e influenti strati sociali e, nello stesso tempo, espressa con linguaggio semplice, dinamico, atto a veicolare l'annuncio del Vangelo al mondo.

5. Vasti orizzonti

Nella formazione intellettuale e spirituale del barnabita ebbe, come si è detto, un influsso determinante la conoscenza e la frequentazione di Friedrich von Hügel, maggiore di quindici anni, da lui incontrato in Roma il 14 novembre del 1894, si può dire all'antivigilia del suo trasferimento a Genova. Preziosa è la testimonianza consegnata alle *Memorie inedite*: «Fra gli uomini che hanno contribuito a rendermi quello che sono, nella parte che a me pare buona della mia anima e della mia vita, debbo dare il primo posto al barone Friedrich von Hügel ... Debbo a lui la mia vita intellettuale, debbo a lui nella libertà scientifica dell'intelletto la persistenza della fede» (*Memorie inedite*, Fascicolo “Gli uomini che hanno influito sul mio indirizzo spirituale”). Per questa ragione egli definisce von Hügel «padre dell'anima mia», espressione che verrà ripresa da don

Giovanni Minozzi, il quale in riferimento a Semeria parlava del barone come del «suo vero autentico padre spirituale» (cf MINOZZI, *Padre Giovanni Semeria*, 1967, pp. 251-254)⁹.

Si può dire che l'amicizia tra i due, di cui sono documento le lettere del barone, si coestese all'intero periodo "modernista" fino allo scoppio della Grande Guerra e conobbe momenti di singolare elevatezza quando la reazione antimodernista avrebbe potuto travolgere Semeria in un gesto di ribellione, se non fosse stato soccorso da un profondo senso di appartenenza alla Chiesa e alla propria famiglia religiosa: «Credo di aver avuto ... l'istinto del cane — affermerà nei *Ricordi oratori*, p. 57 —: la fedeltà per me è un bisogno. Ne ho dato qualche prova nella vita e me ne compiaccio»¹⁰.

Von Hügel fu il segreto ispiratore e il costante referente dell'attività di studio e di divulgazione che Semeria, destinato a Genova dai superiori (la sua attività, come si è visto, cominciava a suscitare contrasti nell'ambiente romano), stava accingendosi a compiere soprattutto con la Scuola Superiore di Religione, da lui fondata insieme al confratello padre Alessandro Ghignoni (1857-1924) nel 1897 e diretta fino al 1907. In questa sede Semeria si fece portavoce delle istanze culturali d'Oltralpe e qui presentò, per la prima volta in Italia, la filosofia di Blondel, mentre ebbero eco favorevole gli insegnamenti di Fogazzaro, Duchesne, Loisy, Sabatier, Laberthonnière, Tyrrell, Bremond, Petrone, ecc.¹¹.

E sarà sempre il barnabita a favorire i contatti tra von Hügel, Blondel, Laberthonnière, Duchesne, Loisy, Tyrrell e le figure emergenti della cultura cattolica italiana a partire da Tommaso Gallarati Scotti (1878-1966), esponente di rilievo del modernismo lombardo, fondatore della rivista modernista "Il Rinascimento", il quale entrò in contatto con Semeria fin dagli anni universitari in Genova (cf in particolare PASSERIN, *Appunti sul riformismo religioso...*, 1971).

⁹ Un interessante inedito semeriano illustra *L'opera e l'anima di Federico von Hügel* recensendo gli *Essays and addresses (Second series)* del 1926 e le *Selected letters* del 1927. Lo ha pubblicato BOLDORINI, "Renovatio", 1992, pp. 139-143 (Appendice).

¹⁰ Giulio CONFALONIERI, *Un anno per ricordare l'opera di Lorenzo Perosi*, "Epoca", 1972, n. 1114, p. 80. ricorda l'ultimo incontro tra i due grandi amici, all'inizio degli anni Venti: «Un giorno lo accompagnai in casa del barone von Hügel. ... L'incontro con Semeria fu commovente: come l'incontro fra due commilitoni, feriti nella stessa battaglia e poi "smistati" in ospedali diversi. Parlarono a lungo, presi da visibile commozione, e io ... sentii emergere un ardore di carità, un desiderio di "imitazione" cristiana, un continuo riferirsi al sacrificio della Croce, quali di rado avevo inteso».

¹¹ Maurice Blondel (1861-1942), insieme al sacerdote Lucien Laberthonnière (1860-1932) appartiene ai "filosofi dell'azione". Antonio Fogazzaro (1842-1911), romanziere, autore de *Il Santo* messo all'Indice nel 1906. Louis Duchesne (1843-1922), sacerdote studioso di storia ecclesiastica, vide messa all'indice nel 1912 *La storia antica della Chiesa*. Alfred Loisy (1857-1940), sacerdote poi secolarizzato, caposcuola del modernismo. Paul Sabatier (1858-1928), pastore protestante storico del francescanesimo. George Tyrrell (1861-1909), teologo, convertito al cattolicesimo si fece gesuita, ma venne espulso dalla Compagnia nel 1906 e scomunicato nel 1907. È stato detto che se von Hügel fu il santo del modernismo, Tyrrell ne è stato il martire. Henri Bremond (1865-1933), gesuita, autore della *Storia letteraria del sentimento religioso in Francia*, lasciò la Compagnia nel 1904. Igino Petrone (1870-1913), filosofo del diritto «geniale e sottile» (*Scienza e fede*, p. 159). Si veda GENTILI, *Spiritualità e rinnovamento culturale...*, "Barnabiti studi", 5/1988.

L'impatto che la Scuola Superiore di Religione ebbe nella cittadinanza e, tramite i libri che produsse, nella cattolicità italiana, può essere documentato da quanto si legge in un resoconto, apparso su "L'Avvenire. Settimanale del Popolo" di Genova del 3.12.1905, della conferenza introduttiva dell'anno 1905-1906, che ebbe come tema *Il Santo* di Fogazzaro:

«Padre Semeria non poteva davvero e in modo migliore e con miglior lena iniziare il nono anno della sua Scuola Superiore di Religione. Giovedì scorso il salone del Vittorino da Feltre — l'istituto barnabítico dove Semeria insegnava e sede della Scuola Superiore di Religione — presentava un aspetto direi quasi imponente, una folla di studiosi era accorsa più numerosa degli anni passati a rendere omaggio all'illustre maestro. V'erano professori e studenti di Università, commercianti, professionisti, ufficiali e soldati, nonché uno stuolo numerosissimo di giovani sacerdoti. Guardando con intimo senso di piacere quella folla varia che circondò al suo apparire l'oratore, pensavo a tante cose — scrive *eg.*, il firmatario dell'articolo —, al bisogno ognor più crescente di penetrare i misteri della fede cristiana, alla rinascita cui oggi assistiamo in una forma più spirituale di pensiero e di vita. E mi pareva di vedere in quella folla i condottieri futuri delle future battaglie. Allora, pensavo, l'idea cristiana sarà scintilla generatrice di un fuoco che la società a venire tutta feconderà col suo calore».

«I teologi, amava dire Semeria, devono scendere più coraggiosi tra i laici e i laici debbono risalire su nelle regioni troppo a lungo neglette della teologia». Ma non si trattava di trasformare il laicato in una sorta di clero parallelo, piuttosto di completare, con quello religioso, il sapere scientifico, dato che da questo occorreva prendere le mosse. Pronunciandosi contro «la frase à *sensation* di Ferdinand Brunetière (1849-1906) — critico letterario e apologeta —, che proclamava la bancarotta della scienza», Semeria scriveva nel 1895: «Per aver fede nella fede, bisogna aver fede in qualch'altra cosa. Io odio lo scetticismo. Ho fede nella scienza. Ho fede nelle armonie tra il domma e la scienza. E vorrei che noi giovani cattolici amassimo la scienza, la coltivassimo sul serio, ciascuno la sua: che in questo studio assiduo creassimo quella falange di specialisti che ci manca, preparassimo quella cristiana enciclopedia che sarebbe il più gran monumento del secolo». In una lettera (s.d., ma fine '800) inviata a Murri sul progetto di un'Università cattolica in Italia, Semeria propone di costituire un comitato che raccolga «scienziati veri e giovani», i quali promuovano tra i cattolici la formazione di specialisti soprattutto in scienze storiche e biologiche, attraverso borse di studio presso università straniere.

L'apertura di pensiero e le molte amicizie, italiane e estere, in campo modernista, meritano a Semeria il titolo di «ipercritico» da parte di Giuseppe Toniolo (1845-1918), economista e sociologo, «il più puro e autorevole *leader* laico delle idee papali in materia» sociale (*I miei tempi*, p. 73), che tuttavia lo volle membro della *Società cattolica italiana per gli studi scientifici* (Pisa, 1900), nella sezione religioso-filosofico-apologetica, per la cui presidenza Semeria si trovò in ballottaggio con il teologo e successivamente vescovo di Pavia Giuseppe Ballerini (1857-1933), una figura alternativa al Nostro (cf GAMBASIN, *Origini caratteri finalità...*, 1961, p. 552 e TONIOLO, *Lettere...*, 1953, vol II, p. 224). Convinto che la libertà di ricerca scientifica, anche in materia religiosa, fosse la condizione per riconciliare l'uomo alla fede, Semeria mette ripetutamente in guardia Toniolo dal denunciare come sospette «*tendenze* di libertà che mi paio-

no — scrive — la sola garanzia possibile di uno sviluppo seriamente scientifico in mezzo a noi», e di non preconizzare delle «tendenze rigide che furono già funeste alla fede e sono la tomba della scienza». E si domanda: «Perché mettere in sospetto di *eterodossia* ... tutta una generazione d'uomini che lavorano, con un'abnegazione tanto più meravigliosa quanto sanno che il loro lavoro non è per fruttar loro che sospetti?» (Lettera s.d., probabilmente del 1896. Cf Lettera del 12.9.1899, in *Carte Toniolo*). Non si nascose Semeria che la posta in gioco era molto alta e che avrebbe incontrato le opposizioni più tenaci e le incomprendimenti più amare: «Quali disagiati sentieri abbiamo dovuto affrontare noi — scrive ne *I miei tempi*, p. 140 — quando la Provvidenza ci chiamò a iniziare quell'opera di *restaurazione cristiana* che fu il vero programma della nostra generazione!».

È ben vero che egli si pose decisamente dalla parte di chi conosce la legge evangelica del seme: «Sono più vicini a Dio, più uniti a lui gli uomini che meno curano il successo immediato, bramosi e solleciti solo del successo duraturo», leggiamo nel già citato pensiero del 1906. «Non è Dio l'Essere *patiens quia aeternus*? Questi eternisti dell'azione si avvicinano a Lui. Sotto questo rispetto Gesù è l'uomo pieno per eccellenza di Dio. Nessun successo immediato, anzi completo sacrificio di esso: ma successo *eterno!*» (*Quaderno 522*), come a riconoscere che l'incarnazione del Vangelo nella storia, nonostante la visione ottocentesca delle «magnifiche sorti e progressive», registrerà pur sempre delle smentite. L'irradiazione del messaggio cristiano e il suo radicamento nelle coscienze ha il suo prezzo. Come ebbe a scrivere nel 1907 a monsignor Lucien Lacroix (1854-1922) — il vescovo dimissionario all'uscita della *Pascendi*, l'enciclica che condannò il modernismo — Semeria era convinto che per «un avvenire migliore» non bastassero degli apostoli, ma ci volessero dei martiri (cf «Fonti e Documenti», 13/1984, p. 233). E non faticerà a riconoscere, commemorando monsignor Giovanni Battista Scalabrini (1839-1905), vescovo di Piacenza di tendenze conciliatoriste, che «i martiri del presente sono i profeti dell'avvenire»¹².

La visione del cristianesimo come di un evento incarnato nella storia consente a Semeria di elaborare una valutazione realistica della vita della Chiesa nel tempo e di non disdegnare generosi *mea culpa* là dove fossero necessari.

«Consci che gravi colpe latine provocarono la divisione del sec. XVI — scrive in chiave ecumenica —, noi speriamo in una ricostruzione della grande unità cristiana: ma non la aspettiamo da non so quale orgoglio cattolico (cattolico di nome, ché l'orgoglio è pagano per natura), no, sibbene da una confessione umile e da una riparazione assidua dei nostri torti pubblici e privati. Perciò noi sogniamo di poter un giorno elevarlo noi, il monumento a tutte le vittime della Inquisizione: monumento espiatorio..., senza che la confessione del torto di chi uccise suoi glorificazione di quanto fu meno retto nelle vittime» (*Giovani cattolici e giovani italiani*, manoscritto risalente all'esilio belga, nelle *Carte Semeria*, n. 500. Cf JANNI, *Il padre Giovanni Semeria*, «Fede e vita», 1931).

In questo contesto va compreso anche l'atteggiamento che Semeria assunse verso il mondo ebraico, fin dalle pagine di *Primo sangue cristiano* del 1901,

¹² Non diversamente si esprimerà Gallarati Scotti nella *Vita di Antonio Fogazzaro* (un libro finito all'Indice!), «La Chiesa venera i santi morti e perseguita i santi vivi».

dove si legge: «Questo moto antisemita m'è stato e m'è ancora molto antipatico: esso non mi sembra né moderno né cristiano» — notare l'abbinamento dei due termini, caro al barnabita. Egli ritiene, nel suo innato ottimismo, che «attraverso i secoli cristiani corre un soffio di simpatia» verso gli ebrei, così che gli «odi brutali» verso di essi vennero controbilanciati dalla «carità dei pontefici e dei santi» (cit. in GENTILI, *Padre Semeria filosemita*, "Eco dei Barnabiti", 1981, n. 2, p. 62. Cf FUMAGALLI, *Ebrei e cristiani...*, 1993).

6. Tra due pontificati

Non sarà fuori luogo a questo punto ripensare l'intera vicenda semeriana alla luce dei due pontificati in cui il barnabita dispiegò la propria attività culturale e della condizione di convinto e coerente ecclesiastico, come ebbe a riconoscere Filippo Meda (1869-1939), giornalista e leader politico, nel *Discorso commemorativo* pronunciato nell'Aula magna della Università Cattolica di Milano, il 16.4.1931, a un mese dalla morte di Semeria: «Non si concepì mai, né mai si sarebbe potuto concepire, se non come prete cattolico e come barnabita» (*Padre Semeria...*, 1931, p. 8).

Semeria si era formato in Roma e durante il pontificato di Leone XIII (1878-1903). Di questo papa aveva accolto con entusiasmo giovanile il programma di riconciliazione tra Chiesa e mondo contemporaneo, superando l'atteggiamento di rifiuto e di condanna del predecessore. Circa un anno dopo il suo arrivo a Genova, fu invitato a tenere il discorso ufficiale per l'inaugurazione del monumento a San Pietro nella chiesa delle Vigne (28.6.1896). Fu un discorso encomiastico il suo, dal titolo: *Il papato, lotte e trionfi*. Di questo testo è interessante conoscere il retroscena, attraverso una lettera che il barnabita scrisse a Raffaele Mariano (1840-1912), studioso di storia delle religioni, il 21.8.1896:

«Ho un discorso sul *Papato* bello e pronto. Io ... non ho potuto dirvi tutto il pensiero mio, benché non abbia detto nulla contrario alle mie convinzioni. Io persisto a vagheggiare una riforma morale profonda di questo nostro organismo cattolico senza toccarne nessuna delle membra essenziali che ora paiono cristiane. I tempi mi paiono per certi lati ricchi di promesse e gravi per certi altri di timori. Quanta grettezza da vincere! Quanti interessi da calpestare! Quanti pregiudizi da smettere!». La riforma della Chiesa è richiesta dalle responsabilità evangeliche che essa ha verso il mondo. «Questa dimostrazione dell'adattabilità della Chiesa all'ambiente moderno, doveva ... compierla il papato nei giorni di Leone XIII».

A questo punto Semeria cita i pronunciamenti del papa relativi alla Democrazia Cristiana, alla questione sociale, alla riunificazione dei cristiani, ecc. Potremmo aggiungere quelli in merito alla sacra Scrittura, alla scolastica, agli studi storici (apertura degli archivi vaticani); pronunciamenti interpretati in modo largo e non restrittivo, come purtroppo avvenne in seguito (*Carte Mariano*, in copia nell'ASBR)¹³.

¹³ Semeria e Mariano si interessarono reciprocamente ai loro studi di Storia della Chiesa, come fanno fede lo scambio epistolare dal 1893 al 1906 e le recensioni delle ri-

L'idealismo semeriano non poteva aspettarsi di meglio e in questo clima egli venne elaborando alcune convinzioni che non abbandonò più, anche quando cominciarono a costargli care. Sull'esempio di Leone XIII ritenne che alla causa cristiana non dovessero essere conquistate solo le classi umili, ma anche le «alte classi intellettuali» (*Un vecchio imperatore anticlericale*, Prolusione alla Scuola Superiore di Religione per l'anno 1907-1908, *Carte Semeria*, 50). Ciò comportava lo sforzo di comprenderne la cultura e la psicologia. Il rilancio della filosofia scolastica veniva quindi inteso come l'invito a imitare il metodo di San Tommaso d'Aquino (1224/5-1274) più che ripeterne pedissequamente il dettato, quel Tommaso che creò una sintesi mirabile tra fede e cultura del suo tempo.

Lo sviluppo delle scienze antropologiche e l'affermarsi delle teorie evoluzioniste, invece di costituire degli ostacoli, erano piuttosto un aiuto a riscoprire aspetti dimenticati ma attualissimi del credo cristiano: dallo sviluppo del dogma al ruolo della volontà nell'atto fede (cf *Le vie della fede*, p. V). Nel cristianesimo è riconosciuto uno «sviluppo perenne, ma con la sua brava duplice fase»: una fase breve e rapidissima, in cui l'organismo prende consistenza, e una seconda fase, più lenta, quasi insensibile, che conosce anche «il momento tragico dell'inviluppo, della involuzione» (*La Messa...*, pp. 37-38. Una critica alle affermazioni di Semeria in PREZZOLINI, *Il cattolicesimo rosso*, 1908, pp. 169-170).

Quantunque Semeria intenda scagionare la Chiesa dalle consuete accuse che le venivano rivolte (così nel discorso "ufficiale" sul papato), il proprio convincimento appare evidente. Sarà ripreso nell'inedito *Pensiero quotidiano* del marzo 1906: «Il suo [di Cristo] ideale si attua sempre e non si attua mai: l'umanità non gli dà mai ragione del tutto, ma è costretta a dargliela sempre di più» (*Carte Semeria*, 522).

La riformulazione del cristianesimo secondo il pensiero e la sensibilità moderna condusse Semeria ad abbracciare lo spirito di tolleranza e ad accogliere la convinzione che oggi l'umanità sia più adulta di ieri, condividendo un aspetto caratteristico della cultura del tempo:

«Lasciate le dottrine, fuor d'ogni violenza, affermarsi e discutersi: il male e l'errore non potranno in questo dibattito sostenersi a lungo, il trionfo rimarrà alla verità e al bene. Perché un Dio verità e giustizia ha fatto l'uomo, lo governa; l'ha fatto e lo governa per la verità e l'amore. Tra popoli fanciulli questo regime può, in determinati casi, essere pericoloso; il regime della libertà può favorire i progressi dell'errore e la oppressione della verità. Ma man mano che l'umanità diviene adulta, il regime della libertà trova nella maturità dei popoli a cui s'applica il correttivo della sua estrinseca imperfezione» (*Venticinque anni...*, p. 156).

Occorreva conseguentemente smitizzare il concetto di un'autorità dispotica o di un'obbedienza cieca nella Chiesa: «A noi cattolici ... importa far sapere a tutti: che la obbedienza tra noi non soffoca la libertà e la libertà non degenera in licenza; che non siamo né automi né eccentrici; non siamo né ribelli, né schiavi, che c'è nel nostro campo la concordia dei cuori piena sempre e profon-

spettive opere. Successivamente il Mariano si mostrò avverso alla causa del modernismo, al punto da essere definito da Semeria «un terribile inquisitore» (Lettera del 29.1.1901, *Carte Mariano*).

da e l'iniziativa della mente sempre libera» (*L'eredità del secolo*, p. 135). E ancora, in un altro testo:

«Autorità nella Chiesa non vuol dire dominazione, autocrazia, dispotismo; e l'obbedienza non vuol dire, non può voler dire servilità. Quando l'autorità accenna a dispotismo, o l'obbedienza a servilità, è una degenerazione in qualsiasi società, ma più che in qualsiasi altra società nella Chiesa. Il buon esempio della libertà che si unisce nella Chiesa alla obbedienza, Dio ha voluto darcelo fin dai primi giorni in San Paolo, che fa, con umile ma intiera franchezza, le sue rimostranze, le sue correzioni a Pietro in Antiochia. Certo non tutti sono Paoli nella Chiesa, e non tutti hanno il diritto di parlare come lui» (*Dogma, gerarchia e culto*, pp. 309-310).

Se qui sembrano limitati, nel momento stesso in cui sono riconosciuti, i carismi profetici del popolo di Dio, in un'altra pagina viene dato a essi pieno rilievo:

«Non è certo privo d'interesse il riflettere che questa così chiara coscienza e questa così esplicita affermazione dei nuovi destini del cristianesimo si trovi la prima volta non in un membro del collegio apostolico, ma in un semplice diacono [Stefano]. Forse chiarivasi fin d'allora quello che nella storia della Chiesa appare evidente ed è così consono alla natura delle cose: le grandi iniziative, le spinte in avanti toccare ai membri attivi della Chiesa, non alle autorità dirigenti. L'autorità è, di sua natura in ogni società, moderatrice e lo spirito di Dio, che rispetta tanto la natura delle cose, non ha voluto questa sua funzione trasformare. La spinta viene da altri, ma l'autorità veglia perché l'indirizzo non ne sia erroneo e l'esito funesto» (*Ventique anni*, p. 170). «La soggezione nella Chiesa di Dio si è composta e si comporrà sempre con la libertà individuale: lo Spirito che soffia dove vuole, ha spinto e spingerà sempre per vie nuove uomini semplici, tanto più liberi quanto più semplici ed umili; e l'autorità verrà poi a controllare quei moti che non fu essa a provocare e che non ebbero bisogno dell'autorità per iniziarsi. L'intervento dell'autorità sarà la crisi o il mezzo di discernimento tra i moti a cui fu davvero impulso lo spirito di Dio e quelli a cui fu impulso lo spirito proprio, secondoché sapranno obbedire o avranno la velleità di resistere» (Ivi, pp. 279-280).

Vedersi smantellare con inesorabilità quest'impalcatura intellettuale, biblicamente così vera (quelle citate sono tutte riflessioni sviluppatesi sulla Scrittura), così congeniale al proprio carattere, fu il dramma di Semeria sotto il pontificato di Pio X (1903-1914). «La piega assunta dalla nostra vecchia Chiesa romana — scrive all'amico Gaetano De Sanctis (1870-1957), storico dell'antichità, il 17.11.1912 — mi appare sempre più poco cristiana (per non dire anticristiana) e poco moderna. Non assistiamo a un processo di involuzione? Pensa, dai nostri primi anni romani sotto Leone XIII a oggi, che precipizio!» (ACCAME, *Dal carteggio...*, 1972, p. 61).

I rimproveri alla Chiesa di papa Sarto, nella quale Semeria si rispecchia sempre meno, in cui sente dissolversi la sana atmosfera per il suo respiro, si succedono a ritmo incalzante nelle pagine delle *Memorie inedite* e tornano nella corrispondenza, a esempio con Bonomelli o con De Sanctis. Egli nota come «lo spirito della nostra ufficialità ecclesiastica si sia straniato dallo spirito del vangelo» (*Memorie inedite*, Fascicolo "L'esilio. Intervista con un Nunzio"), dando vita a un «cristianesimo burocratico [che] crea ineffabili dolori» (Ivi, Fascicolo "Durante la quaresima catanese", 10.3.[1906]). Alla sua ombra si afferma lo spirito farisaico, la doppiezza, il servilismo dottrinario, da cui nasce «la *côterie* che spa-

droneggia nella Chiesa e la sciupa» (Lettera del dic 1896, ACCAME, *Dal carteggio*, cit., p. 36)¹⁴, lo spirito inquisitoriale¹⁵ e l'assolutismo nel governo: «A Roma mi pare si stia perdendo ogni saviezza di governo, è il governo *personale*, la *voluntas*, anzi l'*arbitrium principis* nella sua forma peggiore» (Lettera del 23.12.1912, ACCAME, *Dal carteggio*, cit., p. 62). Il cristianesimo perde slancio: «esso diviene una cultura intensiva invece di essere una conquista apostolica», e ciò costituisce «la piaga del cattolicesimo contemporaneo» (*Memorie inedite*, Fascicolo "L'esilio. Intervista con un Nunzio"). «Nella Chiesa muoiono i migliori, gli uomini: restano i fanciulli» (Lettera dell'11.1.1914, ACCAME, *Dal carteggio*, cit. p. 65).

7. Chiesa semper reformanda

Semeria ebbe modo di mettere a fuoco come intendeva la riforma della Chiesa o, per servirci delle sue parole, «nella Chiesa», riflettendo sul romanzo del Fogazzaro (1842-1911) *Il Santo*, uscito nell'autunno del 1905. Ne parlò a Milano in occasione delle feste per la canonizzazione del vescovo barnabita Alessandro Sauli (1534-1592), per poi riprendere il discorso in tre conferenze alla Scuola Superiore di Religione e in due lettere a Filippo Meda apparse su "L'Osservatore cattolico".

Facendo riferimento all'azione riformatrice di Carlo Borromeo (1538-1584) e di Alessandro Sauli, due santi legati da comuni intenti, Semeria nota come di fronte alla riforma della Chiesa si possano dare tre atteggiamenti fondamentali: il rifiuto, la ribellione e un'azione corretta.

«Ci furono e ci sono forse ancora oggi uomini che amano o dicono di amare la Chiesa, ma per un falso ossequio a ciò che è, per uno scambio della tradizione con la consuetudine, della riverenza con la adulazione, per una piccineria di vedute e di aspirazioni, non sanno né volere né procurare a lei nuovi incrementi di bellezza e di vita. I due santi — prosegue in riferimento al Borromeo e al Sauli — si trovarono in un dissidio di questo genere: si trovarono tra un grido di riforma che non era tutto menzognero, ma era ribelle, e una forma di ossequio che pur essendo devoto finiva per riuscire sterile. Essi non furono né coi riformatori ribelli né coi conservatori comodi: vollero la riforma per la Chiesa, non contro; amarono la Chiesa per riformarla in meglio» ("L'Osservatore cattolico", 9.11.1905).

Riprendendo l'argomento alla Scuola Superiore di Religione, in un incontro affollatissimo di giovani universitari cui si è già fatto cenno, Semeria ripropone la diagnosi dei tre atteggiamenti dei quali si è detto. Parla anzitutto dei

¹⁴ Sul «servilismo dottrinario» si veda *Dogma...*, p. 259, dove Semeria polemizza contro «il non voler sceverare nella stessa scolastica, con libero e sereno giudizio, ciò che merita d'essere mantenuto quale prezioso patrimonio di verità, da ciò che va completato e corretto». Questa polemica è accentuata nelle *Memorie inedite*, Fascicolo "Memorie belghe": «Secondo questa cara gente non basta andare a Cristo, bisogna andarci per la strada custodita, tracciata, monopolizzata da loro, se no anatema».

¹⁵ «La parte più terribile [della condanna del modernismo] era la parte pratica, come quella che metteva sotto tutela i vescovi e organizzava lo spionaggio, la delazione nella Chiesa» (*Memorie inedite*, Fascicolo "L'anno scolastico 1907-1908").

«pusilli, a cui più che l'idea, la parola stessa di riforma fa paura, come se riforma fosse sinonimo di ribellione, nel che la storia, se la conoscessero, sarebbe loro maestra di questo: che tutti i grandi santi hanno o vagheggiato almeno o il più delle volte iniziato poderose riforme». Passa poi a stigmatizzare coloro che «si professano troppo poco cattolici per voler una riforma della Chiesa, o addirittura si svelano forniti d'un amore curiosissimo verso il cattolicesimo, amore, o passione, o piuttosto diletterismo di archeologi, i quali, perciò, tanto più la amano quanto essa più assume pallide tinte di antichità e di morte». E infine rivendica come «non solo si può desiderare una riforma in meglio della Chiesa nostra, pur rimanendo devoti cattolici, ma che anzi, proprio da un fervore di cattolicesimo, quel desiderio può e persino deve essere provocato e nutrito».

Entra quindi in merito alla riforma, affermando che su quella *individuale* nessuno ha serie obiezioni da muovere, obiezioni che invece sorgono parlando di una riforma *collettiva* entro la compagine ecclesiastica. E poiché la Chiesa è «una famiglia spirituale», Semeria rivendica le buone ragioni del *Santo* fogazzariano quando espone al papa le proprie istanze di riforma:

«In un concetto simile della Chiesa, concetto la cui mercé ella riesce davvero una *famiglia* spirituale, si comprende assai meglio l'interesse anche manifestamente palesato d'un laico per le cose sacre e divine, si comprende come l'espressione di certi desideri, l'invocazione di certe riforme nulla abbia di irriverente in sé stesso. ... E la coscienza filialmente libera dei laici che si rivolge fiduciosa ai sacerdoti esponendo ciò ch'essa vorrebbe nell'interesse comune». Per poi concludere: «Quanti amiamo la Chiesa vogliamo ... che progredisca per ogni verso e sia essa medesima un fattore di progresso nella storia della umanità». Ai giovani che lo ascoltavano, Semeria concludeva raccomandando che nutrissero in sé «un rispetto dell'autorità scevro di ogni adulazione e un senso di libertà alieno da ogni spirito ribelle» (MARANGON, *Fogazzaro e il modernismo*, 2003, "Riforma morale e intellettuale nella Chiesa", pp. 93-106, passim).

Il barnabita ebbe modo di chiarire ulteriormente il proprio pensiero indirizzando all'onorevole Meda due lettere aperte. Egli rivendica nuovamente il diritto-dovere di propugnare la riforma della Chiesa, come espressione d'amore:

«E di amore per la Chiesa è rivelatrice ogni parola che invochi in essa e da essa una riforma. Nota: in essa e da essa, ché i nemici la invocano ma contro di essa, cioè i nemici la invocano ma contro la Chiesa e fuori della Chiesa. Fu il programma della pseudo riforma del secolo XVI, programma la cui mercé invece d'avere una Chiesa migliore, si ebbe una Chiesa divisa. ... Amiamo la Chiesa come una forza viva e vivificatrice; come un organismo che può diventare, deve diventare sempre più florido e sempre più benefico».

Semeria ha buon gioco nel richiamare il programma di Pio X «instaurare omnia in Christo» e rileva come «un cattolicesimo vivo, aperto, lucido e nella sua vivacità simpatico» sia in qualche modo richiesto dai «profondi cangiamenti [che] avvengono nell'anima moderna», la quale sembra chiedere un novello Paolo che le riproponga il messaggio evangelico nel suo linguaggio. Le polemiche suscitate dal romanzo fogazzariano possono risultare di conseguenza «un indice prezioso per ... richiamarci tutti contro l'idea scettica di una Chiesa fossile, immobile, esclusivamente e ciecamente conservatrice, all'idea di una Chiesa *vivente*» (*Ideale e reale*, "L'Osservatore cattolico", 23.11.1905). A conferma del ruolo che il barnabita attribuiva alla religione cattolica nel suo impatto con il mondo

moderno, si può ricordare la definizione che von Hügel dava del cattolicesimo semeriano «ouvert, expansif, courageux» (Lettera 15.1.1897).

D'altra parte Semeria non si nasconde che l'opera del Fogazzaro ha diviso il mondo cattolico in «due schiere di critici ... Fenomeno — aggiunge — che ormai si ripete con frequenza singolare». Si tratta di una «diversità di visuale» che contrappone coloro che privilegiano la cura del gregge entro il suo recinto (i pessimisti) e coloro che anelano ad aprirne gli angusti confini per portare il vangelo ai lontani (gli ottimisti). Semeria si pone dalla parte di questi ultimi, per i quali ritiene che il romanzo potrà risultare benefico:

«Il cristianesimo, dopo tutto, non è quella cosa morta e sepolta che si credeva, se oggi ispira opere brillanti di arte. Qualche tipo religioso del romanzo piacerà loro; qualche verità cristiana eheggerà nel loro animo, che non avrebbero altrimenti sentita; respireranno una volta tanto in una atmosfera cristiana. E non credo che le invettive contro certi vizi del clero (che sono del libro) faranno loro del male. Non penseranno dei sacerdoti, letto il libro, peggio di quel che pensassero prima; e il sentire questi vizi (reali o irreali che essi siano) confessati e biasimati da un uomo che, *malgré tout*, continua a professarsi cattolico, farà riflettere a qualcuno se i vizi eventuali di un certo numero di suoi rappresentanti, siano essi un motivo per combattere una istituzione qualsiasi». Si ripropone, a giudizio del barnabita, il contrasto tra l'*Ecclesia Judaeorum* e l'*Ecclesia Gentium* che segnò le origini cristiane, nel cui seno «non si rompeva per questo la carità, pur non essendoci uniformità».

Fermo restando che va rispettata la coscienza di chi rimanesse turbato alla lettura del romanzo, Semeria avanza un desiderio all'indirizzo dei sacerdoti in cura d'anime che purtroppo rimarrà inascoltato: «Solo forse si potrebbe loro chiedere che pensino anche ad altre anime cui il libro può fare del bene, pensino che chi sentenzia diversamente da loro può aver comuni con loro le sollecitudini nobili, avendole solo rivolte ad altri uomini» (*Problemi d'anime*, "L'Osservatore cattolico", 15.12.1906).

8. Il sogno di una Chiesa ideale

Come il pensiero semeriano sull'atto di fede gli valse un primo esilio, così le riflessioni sul *Santo* innescarono, come si è detto, una reazione a catena (peraltro già iniziata l'indomani della pubblicazione di *Scienza e fede* nel 1903) che sfocerà in un secondo esilio. Un'esperienza tanto amara lasciò tracce nell'animo di Semeria, se quando la tempesta sembrò sedata ebbe a dire: «ci furono forse anche dei sacrificati» (*I miei quattro papi*, I, p. 216). Nel suo pieno infuriare ispirò invocazioni patetiche: «Perché non si vuol credere al nostro amore per la Chiesa?» (Semeria a Bonomelli, 22.6.1910, MARCORA, *Lettere di padre Semeria...*, 1967) e struggenti preghiere:

«O Dio per quanto io credo in te, verità infinita, infinito amore — per quanto amo Gesù come rivelazione suprema, incarnazione massima della tua Sapienza e del tuo Amore, detesto questi sistemi e li condanno; di qui, da questa specie di carcere morale dove mi ha rinchiuso la piccineria umana io invoco e sospiro la Chiesa che sarà davvero la tua, la Cristiana Chiesa — la Chiesa nella quale non ci sarà più un gruppo d'uomini che senza studiare si credono in possesso d'una verità definitiva e l'adoperano per gettarla come barriera sulla via d'ogni onesta li-

bera ricerca, ma uomini umili, caritatevoli, innamorati della verità precederanno gli altri nello sforzo umile della ricerca e appariranno così più vicini a te, più pieni di te, più capaci di condurre a te gli spiriti dei loro fratelli. A questa Chiesa che tratta le anime con tanta alterigia succederà un'altra che le tratti con grande riverenza, come fai tu, o Signore. Per preparare questa Chiesa da tanti e così lungamente invocata io scrivo questa sera, o Signore» (*Memorie inedite*, Fascicolo "Quaresima 1909").

Nonostante che Semeria condividesse con Brunetière l'opinione che «non si cambia la intuizione del mondo e della vita per una questione esegetica o critica» (*Idealità buone*, p. 13) e nonostante che ripetesse a se stesso di essere «più che mai deciso — così annotava nel suo diario — in nome di Dio e per obbedienza alla sua volontà, a perseverare nella mia via», e nonostante che cercasse «di rendere testimonianza soffrendo alla Chiesa ideale, che è la Chiesa dei nostri sogni» (*Memorie inedite*, Fascicolo "L'anno scolastico 1907-1908" e Lettera a Gambaro, 29.10.1912, *Carte Gambaro*), la crisi non mancò di sorprenderlo più di una volta, sia sul piano intellettuale sia su quello disciplinare.

Il suo coinvolgimento nel movimento modernista è dipinto a forti tinte da Giovanni Minozzi, intimo amico e confidente prima che collaboratore nella fondazione dell'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia. A essere messo a fuoco è soprattutto il rapporto con Loisy. Così scrive: «Il Loisy l'aiutò, sul principio ... a sentire il metodo e le esigenze ardite della scienza moderna. ... Egli divenne ammiratore del francese quasi impaurito dalla dottrina di lui ... poi gli nocque. ... Se ne staccò subito allora, ma il cuore ne soffrì indubbiamente. ... Fin dove slittò il nostro allora non potrà forse dirsi. Dalle pubblicazioni del Loisy, niente affatto generose, e dal Buonaiuti appar gravissimo il suo sbandamento» (MINOZZI, *Padre Giovanni Semeria*, 1967, pp. 265-267)¹⁶. A sua volta Angiolo Gambaro ricorda una dichiarazione fattagli da padre Semeria quando ricevette una certa lettera di Loisy: «Quella lettera mi ha turbato: ho deciso di troncare ogni corrispondenza con lui» (Studio introduttivo ai *Saggi... clandestini*, 1967, vol. 1, p. LXXI).

Di fatto le esigenze sul piano della critica storica e della riforma delle istituzioni non si erano sviluppate alla luce del *sensus fidei* e del *sensus Ecclesiae*, ma erano approdate a esiti scettici e immanentisti, determinando l'esodo dalla Chiesa dei principali protagonisti. Von Hügel, scrivendo a Semeria l'1.11.1911, prenderà atto, sconsolato e deluso, che nessuno di essi, «pas un seul!», ha realizzato il suo ideale — «mon idéal». Amara constatazione che ritroviamo in lettere successive del barone a Clement Webb il 3.10.1910, Maude Dominica Petre il 13.3.1918 e René Guisan il 11.7.1921 (*Selected letters*, 1931, pp. 182, 248s. e 333s.).

Sempre nella lettera dell'1.11.1911 von Hügel notava: «Vous me direz — je me le disais — qu'est-ce que cela a à faire avec l'acceptation, la perpétuation, par mes propres actes, de ces tyrannies? ... Ne peut-on point aimer l'Eglise, sans le Vatican? ou point le Christ, sans l'Eglise? ou point, même Dieu, sans le Christ? ou enfin point la vérité et la miséricorde sans Dieu?».

¹⁶ A p. 122 si dice che Loisy «ebbe influenza enorme su di lui». Cf BUONAIUTI, *Lettere di un prete modernista*, 1908, pp. 106-107; Id., *Il pellegrino di Roma*, 1964, pp. 88-89.

Che non fossero solo pensieri attribuiti dal barone all'amico, risulta da questa lettera che l'"esule" Semeria scrisse a De Sanctis il 17.11.1912: «E molto conta sacrificarsi per puntellare questo vecchio edificio? Lo so, c'è il cristianesimo che esso non invecchia, che ha ancora germi preziosi di vita morale per la nostra società ... Ma il cristianesimo non potrebbe vivere e meglio fuori di questo imperialismo cattolico? ... Questi dubbi sono più amari nello stesso esilio, e l'esilio è amaro perché li fa sorgere più tragici nell'animo» (ACCAME, *Dal carteggio...*, 1972, p. 61). Semeria, che pure era stato vicino a ecclesiastici come George Tyrrell, Salvatore Minocchi (1869-1943), Giovanni Pioli (1877-1969), Brizio Casciola (1871-1957) nei loro conflitti con la Chiesa, che ne aveva scongiurato l'abbandono¹⁷, trovatosi in analoghe circostanze vide la sua fedeltà messa a dura prova. E non solo per ragioni ideali! Scriveva infatti alla madre, dall'esilio: «Io conto sul mio lavoro, ma finché si è preti non si può lavorare come si vuole» (Lettera del 9.2.1913, "Evangelizzare", 1967, p. 212).

Se Semeria non prese in considerazione la supplenza in filosofia al liceo Doria di Genova, quando iniziarono i primi veti alla sua attività oratoria (cf *Memorie inedite*, Fascicolo "Quaresima 1909"), se rifiutò la cattedra di filosofia teoretica all'università di Napoli, propostagli dal ministro della Pubblica Istruzione alla vigilia dell'esilio, perché in tal modo avrebbe derogato al suo impegno di fedeltà alla Chiesa; quando piombò nell'inoperosità coatta, avvertì fin dove potesse spingersi la soggezione a un potere antievangelico anche se ecclesiastico, e pensò a una sua vita professionale che lo riabilitasse almeno sul piano umano. In questo senso vanno letti i frequenti cenni a incarichi scolastici e relativi concorsi, che troviamo nelle lettere a De Sanctis (ACCAME, *Dal carteggio...*, cit., pp. 70-73. Semeria insegnò nei licei di Udine e di Mantova, durante la guerra e immediatamente dopo), non meno che in quelle a Angiolo Gambaro, che era sacerdote, e al quale raccomandava «d'entrare nella scuola vera, che è quella pubblica e statale». «Entrare nell'insegnamento pubblico» gli sembrerà «il vero programma» (Lettere a Gambaro, 29.10.1912; 21.1.1913). Per il tempo in cui visse Semeria, simili prospettive erano audaci e piene di incognite, non ultima quella, temuta da von Hügel, che egli perdesse il suo «caractère spirituel» (Lettera a Semeria del 26.10.1910). L'esperienza, da un Loisy a un Minocchi, ne mostrava tutto il pericolo...

9. La reazione antimodernista

L'influsso che Semeria esercitò sui suoi contemporanei può essere documentato da quanto Fogazzaro ebbe ad annotare ripetutamente nella corrispondenza con monsignor Bonomelli (cf MARCORA, *Corrispondenza Fogazzaro-Bono-*

¹⁷ Quando Tyrrell si trovò in difficoltà con i superiori (romani) del suo Ordine, Semeria, richiesto da von Hügel, suggerì che passasse sotto qualche vescovo benevolo, «ma non divise mai, né approvò l'infelicissimo gesto di rivolta», MINOZZI, *Padre Giovanni Semeria*, 1967, p. 257. La partecipazione alle difficoltà dell'amico Minocchi, i consigli di agire con ponderatezza, di chiedere luce, sono documentati da alcune lettere riportate da AGNOLETTI, *Salvatore Minocchi...*, 1964, pp. 231-233. Per Giovanni Pioli si veda POU-LAT, *Un moderniste parfaitement honnête, désintéressé, dévoué*, in SCIUTO, *Dal modernismo al liberalismo...*, 1970, pp. 43-44.

melli, 1968). Scrive di «conversazioni con Semeria [che] mi hanno scossa, illuminata, qualche volta pure, se vuole, turbata l'anima... di quel turbamento... che è una febbre di sviluppo». Richiama le raccomandazioni del barnabita: «Bisogna conoscere la critica biblica» (27.12.1902). Per il romanziere vicentino, Semeria «rappresenta l'avvenire, il progresso» (28.4.1900). Da lui riceve l'incoraggiamento a interessarsi dell'evoluzionismo (24.11.1898). «Semeria — ricorderà riferendosi a uno degli incontri avuti con lui — mi fece l'impressione di un uomo fortissimo, arditissimo e sicuro di sé, destinato a grandi cose» (3.3.1899); una «gran mente» (22.4.1900).

Semeria era l'opposto di una mentalità gretta e polemica. Amava cogliere le «armonie», come ripeterà spesso in prediche e conferenze. Considerava la diversità un dato fecondo. Significativo quanto ebbe a notare istruendo un parallelo tra due eminenti porporati inglesi, da lui presentati alla Scuola Superiore di Religione: Henry Edward Manning (1808-1892) e John Henry Newman (1801-1890).

«I due grandi cardinali rappresentarono mirabilmente al sec. XIX quelle due correnti di pensiero e d'azione, che sono eterne nella storia della Chiesa, e che i due santi del sec. XIII — Domenico e Francesco — personificarono in sé con una efficacia non più superata, né raggiunta». Semeria si riferiva all'«azione cristianamente democratica» svolta dal Manning e al «pensiero cristianamente scientifico e moderno» promosso dal Newman. «Ciò vi mostra senz'altro — così proseguiva — come io paghi ai due illustri uomini un tributo concorde di ammirazione simpatica, senza bisogno di illudermi sulle differenze profonde che sempre li distinsero, e parvero qualche volta separarli nel corso di questa vita mortale, quando neanche ai santi riesce di vincere del tutto i difetti delle loro buone qualità, ed evitare gli attriti delle discordie vedute. A me è antipatica così l'arte dei maligni, che queste differenze esagerano, come l'artificio dei timidi, che studiosamente le dissimulano o, per non so quale scrupolo di coscienza, le negano. Gli uni e gli altri sono vittime di un pregiudizio identico, che cioè non vi sia possibilità di vedute diverse senza discordia di animi avversi; gli uni e gli altri, invece di prendere il mondo della storia così come lo ha fatto la Provvidenza, lo vogliono rifare un poco o molto a loro capriccio... come se noi lo potessimo fare meglio di Lei!» (*Il cardinale Henry Edward Manning*, p. 4).

A documentare l'attiva partecipazione al movimento modernista e insieme a mettere in luce le prese di distanza dai suoi esiti scettici — prese di distanza inizialmente sfumate e in seguito nette e precise — valga per tutti quell'enigmatico documento che furono le *Lettres romaines* del gennaio-marzo del 1904, una sorta di manifesto dei capisaldi della «nuova» visione storico-critica applicata alle fonti del cristianesimo. A dir vero dell'enigma si era già intuita la soluzione esaminando il carteggio tra il barnabita e von Hügel, dove Semeria (che non a caso lasciò la minuta allegata alle lettere inviate dal barone) afferma che l'autore dello scritto era «noto a Dio e a voi... e a me». Più accurati studi hanno definitivamente aggiudicato al corrispondente ligure il saggio senza dubbio più illuminante e più equilibrato sui grandi postulati del pensiero storico-critico e della concezione «evolutive» del dogma da germe a frutto maturo, così come li aveva formulati Alfred Loisy ne *L'Évangile e l'Église* (cf BEDESCHI-ARONICA, *Lettere romane...*, 2000).

Se il barnabita non partecipò al convegno di Molveno del 1907 che vide radunati tutti gli esponenti di rilievo del movimento modernista, lo ritroviamo però tra gli ispiratori della rivista milanese «Il Rinnovamento» e successivamente del buonaiutiano *Programma dei modernisti* del 1908, che venne redatto secondo «un

piano in gran parte tratteggiato dal padre Semeria» (cf CARTA, *Bacchisio Raimondo Motzo...*, 1978). Va pure aggiunto, come risulta da una lettera del 24.10.1909 inviata da Antonino De Stefano (1880-1965) a Ernesto Buonaiuti (1881-1946), corifeo del modernismo italiano, che si parlava di una sua adesione alla progettata "Revue moderniste internationale" (cf BEDESCHI, *Il processo del sant'Ufficio contro i modernisti romani*, "Fonti e Documenti", 7/1978, pp. 30-31).

La montante reazione antimodernista — che finì con travolgere il barnabita, dalle prime avvisaglie del 1906, l'indomani dell'uscita de *Il Santo*, fino all'esilio del 1912, passando attraverso il giuramento del 1910 — ha avuto la sua puntuale ricostruzione nelle pagine di "Fonti e Documenti" (GENTILI - ZAMBARBIERI, *Il caso Semeria (1900-1919)*, 4/1975, pp. 54-527) alle quali rimandiamo il lettore, mentre emerge in tutta la sua urgenza e complessità il problema se e come Semeria fu "modernista". Possiamo coglierne la reazione a caldo l'indomani della *Pascendi*, nel fascicolo "L'anno scolastico 1907-1908" delle *Memorie inedite* dove Semeria traccia la genesi del modernismo, dalle premesse storico-critiche alle conclusioni filosofiche, e reagisce all'enciclica di Pio X come a un documento che, almeno nei suoi confronti, ha sbagliato bersaglio. E afferma perentoriamente: "Il modernismo, se si sta alla definizione autentica che ne fu data in autentici documenti, io non l'ho professato mai in nessuna delle sue forme" (Lettera a Orazio Premoli, 3.7.1912, in "Fonti e Documenti", 4/1975, p. 470).

Gli eventi successivi, ossia gli esiti scettici che segnarono i protagonisti del movimento, indubbiamente dettero ragione alla severa diagnosi papale, così che il giudizio di Semeria si fece più sfumato e circostanziato. E questo a partire dall'esilio e soprattutto negli anni del dopoguerra.

Riconosciuto legittimo in linea di principio, del modernismo si ammette il parziale fallimento di fatto. Il modernismo — scrive a Angiolo Gambaro il 21.1.1913 (*Carte Gambaro*) — fu il «tentativo non sempre ben condotto, non riuscito che in parte minima, di cosa però santa, necessaria e *non nuova*: la riforma religiosa della Società Cattolica». Nonostante l'insuccesso, la causa non va però abbandonata. Così si esprime ad Angelo Barile:

«Io credo ancora che bisogna riprendere le tradizioni democristiane in vita pubblica e dal più al meno le cosiddette [tradizioni] moderniste in cultura specie filosofica religiosa. È passata una bufera, lo so: ma da chi veniva? Da reazionari ciechi. I giovani non dovrebbero lasciarsi impaurire da questi avvenimenti ... Io per me rimango fido a queste vecchie bandiere... che sono poi così giovani. C'è stata e c'è troppa mania di differenziarsi, c'è troppo voltar casacca, troppi transfughi, troppi impazienti. Siamo cristiani e latini, lavoriamo *fidenter*. Uomini come Tyrrell, come *nel suo genere* Loisy, come Blondel, Laberthonnière, Le Roy¹⁸ non sono spauriti perché la "Civiltà cattolica" li ha confutati (!) ... Solo l'avvenire è alla democrazia, alla scienza, al cristianesimo armonizzato con l'una e con l'altra — ma lentamente, prudentemente, caritatevolmente" (Lettera del 22.12.1913, FARRIS, *Padre Semeria...*, 1984, pp. 32-33).

Gli anni dell'esilio belga (1912-1914) vedono Semeria occupato in una serie di riflessioni filosofico-religiose, tra cui un ampio saggio su *Biagio Pascal nel-*

¹⁸ Edouard Le Roy (1870-1954), teologo e filosofo, successore di Bergson e vicino alle posizioni di Loisy.

la storia del pensiero moderno. I superiori, che d'accordo con padre Gemelli visionavano gli scritti prima della pubblicazione rigorosamente pseudonima, non credettero opportuno che venisse data alle stampe la seconda parte (ora in *Saggi... clandestini*, vol. I, pp. 267-268), che offriva al barnabita l'opportunità di precisare in nota, e con molta circospezione, il proprio pensiero:

«Sia lecito in nota esporre con la modestia debita in materia così delicata alcune osservazioni tendenti a distinguere il pensiero di Pascal [sull'*assensus fidei* e cioè sul valore delle prove che conducono alla fede] da un analogo pensiero dei modernisti che venne autorevolmente ripreso e biasimato. Il modernismo fu ben definito un Pelagianesimo, una tendenza naturalistica, tendenza a concedere troppo alla natura e troppo poco a Dio e alla sua grazia, laddove il giansenismo fu il contrario, ... un soprannaturalismo esagerato dove la parte della natura e della ragione è indebitamente ristretta e conculcata. Estremi l'uno e l'altro tra cui si muove col suo senso vivo di equilibrio il cattolicesimo che non fa della natura un idolo ma neppure un demonio»¹⁹.

Nonostante i distinguo e un forte radicamento nel proprio credo, il magistero semeriano venne preso sempre più accanitamente di mira. Al barnabita quarantenne, nel pieno delle sue energie fisiche e spirituali, fu proscriotta ogni forma di attività oratoria a partire dal 1907. Cosa che verrà confermata anche dopo che ebbe emesso il giuramento antimodernista con l'obiezione di coscienza espressamente accolta dal papa, come fa fede il biglietto autografo del 22 novembre 1910: «Nelle condizioni d'animo candidamente espresse nella sua lettera del 19 corrente, ella può fare con tranquilla coscienza il giuramento...»²⁰. Giuseppe Prezzolini (1882-1982), scrittore, fondatore con Giovanni Papini de "La Voce", interrogandosi in un celebre *pamphlet* su *Cos'è il modernismo?*, 1908, pp. 96-97, scriveva:

«Il padre Giovanni Semeria, barnabita di Genova, può dividere col Fogazzaro l'onore di essere stato il commesso viaggiatore delle nuove idee. Se non tutte arrivavano pure all'uditorio attraverso le necessità oratorie del famoso predicatore, certo esse hanno ravvivato l'animo di parecchi giovani e promosso l'interesse alle questioni religiose di molti indifferenti. Egli ficcava le nuove idee dappertutto, parlando di storia e d'arte, di politica e di letteratura, perché non ha lasciato nulla di intentato, dalle letture dantesche fino all'alpinismo, ma sempre, peccato! nel genere oratorio. Ma non gli va fatta troppa colpa di ciò che è difetto dell'attività cui si è dedicato — e bisogna anzi essere meravigliati che vi abbia potuto introdurre qualche germe di nuove capacità intellettuali. Ora tace».

E dire che la sua voce era attentamente ascoltata da un uditorio che non conosceva distinzione di classi e di fedi, anche se tendenzialmente elevato e colto. Il suo magistero era avidamente cercato, a cominciare dal clero, se «qualcuno ricorda che si consumavano candele, di notte e anche di giorno negli scantinati dei seminari a leggere le pagine nuove» del barnabita, i cui libri venivano re-

¹⁹ Il giudizio di Semeria sul modernismo e le prese di posizione da parte del magistero pontificio si farà più articolato nelle memorie edite. Si vedano *I miei quattro papi*, I, pp. 209-217 e II, pp. 73-86.

²⁰ Cf MARCHIONI, *Padre Giovanni Semeria...*, "La Querce", 1983. Particolari offre anche JANNI, *Il padre Giovanni Semeria*, "Fede e vita", 1931.

galati ai novelli sacerdoti in occasione del conferimento degli ordini sacri (cf GUASCO, *Seminari e clero nel '900*, 1990, p. 48).

L'onda montante della campagna antimodernista costrinse il padre, vittima di una «condanna ridotta», a lasciare esule l'Italia nell'autunno del 1912, alla volta di Bruxelles, per una destinazione considerata «anticamera dell'Indice», come ebbe a scrivere al gesuita Hippolyte Delehay (1859-1941), il celebre Bollandista (cf JOASSART, *Hippolyte Delehay...*, 2000). In procinto di partire, Semeria rilasciò un'intervista a "La Stampa" del 23.9.12:

«Ma verrà davvero la condanna dei suoi volumi? — Non so, non so, ripeto; io prego Dio di no. Se una condanna o una deplorazione colpisse una pagina sola dei miei scritti farei il mio dovere, come altri ben maggiori di me per sapienza e dottrina hanno fatto. Sarei però triste e dolente. Quanti giovani miei discepoli d'un tempo, quanti buoni figlioli ai quali ho insegnato per la grazia di Dio, la verità e la speranza, rimarrebbero avviliti e sconcertati. Ma speriamo in Dio e abbiamo fiducia nei galantuomini, che sono di natura e di educazione liberi e liberali». Scrivendo poi all'amico Musso, motivava in questi termini la virile docilità con cui aveva accettato l'allontanamento da Genova: «La coscienza comune, obbedendo io, giudicherà molto severamente chi mi perseguita; in caso diverso giudicherebbe e condannerebbe severamente la mia insubordinazione» (Lettera a Emanuele Musso, 28.8.1912. *Carte Semeria*).

Il richiamo alla coscienza ci consente di aprire una parentesi e di riportare una pagina di Ugo Janni (1869-1938), pubblicista e propugnatore della causa ecumenica, il quale con fine intuito ha colto il comune denominatore di due eventi cruciali nella vita di Semeria: il giuramento antimodernista e l'esilio:

«Abbiamo ricordato due fatti di opposta natura — scrive nel necrologio apparso su "Fede e vita" nel 1931 —, i quali appunto con la loro opposizione dimostrano a quali altezze si ergeva la coscienza del grande Barnabita. Quando si sarebbe trattato di mentire a se stesso, alle sue profonde convinzioni, alla verità da lui conosciuta circa i rapporti della religione cristiana con la cultura firmando il "Sillabo" antimodernista, Semeria rifiuta pronto ad affrontare anche la scomunica della gerarchia pur di non tradire insieme con la verità l'anima stessa della sua Chiesa. Questo per coscienza! Quando invece si trattò di una sofferenza inflitta, con l'esilio, alla sua persona, di un'amarezza alla sua vita, questo non fu motivo riconosciuto da lui come valido per resistere danneggiando, con la disubbidienza per motivi personali, la Chiesa che amava e nella quale credeva. Ed umilmente, con alto spirito di sacrificio, prese la via dell'esilio. Anche questo per coscienza! La resistenza nel primo caso, l'ubbidienza nel secondo sono due fatti che moralmente si equivalgono, due diverse manifestazioni di una stessa grandezza spirituale, due forme di dedizione — in entrambi i casi a prezzo di inenarrabile dolore — all'imperativo categorico della coscienza» (JANNI, *Il padre Giovanni Semeria*, "Fede e vita", 1931)²¹.

Approdato dunque nella capitale belga, Semeria rinsaldò la propria amicizia col cardinale Désiré Mercier (1851-1926), del quale apprezzava la spiccata

²¹ Ugo Janni conobbe Semeria a San Remo, dove svolgeva il ministero come pastore della Chiesa valdese. Fervente assertore dell'unità fra le diverse confessioni, vagheggiava la ricostituzione di una chiesa "pancristiana". Nel 1913 promosse insieme a don Bizio Casciola la Lega di preghiere per la riunione delle chiese cristiane.

sensibilità sociale non meno che il pensiero filosofico. Nel frattempo, vistasi preclusa ogni iniziativa all'interno dell'ambiente ecclesiastico, crebbe il suo interessamento per la scuola pubblica e i problemi che si dibattevano all'epoca. Semeria aveva già avuto modo di prendere in esame una fra le più dibattute questioni del suo tempo, pronunciandosi contro l'abolizione dell'insegnamento della religione nelle scuole elementari. Lo aveva fatto però con quest'avvertenza, che si ovviasse alla carenza di vera formazione religiosa nei maestri. In tale carenza vedeva la ragione ultima del ventilato provvedimento. Per questo aveva avviato in Genova, e spingerà poi Adelaide Coari (1881-1966), figura di spicco nel movimento femminista in ambito cattolico, a seguirne l'esempio, una «società di insegnanti cristiane... religiosissime nella sostanza, laicissime nella forma». Il progetto rientrava tra l'altro in una precisa valutazione che Semeria si era fatto della «promozione della donna», come impegno a «rinnovare in meglio la coscienza femminile» in ordine a un migliore assetto sociale (cf GAIOTTI DE BIASE, *Le origini del movimento...*, 2002).

Successivi interventi in materia scolastica vanno registrati a proposito di libertà di insegnamento e in merito al dibattito sulla scuola neutra. Semeria riteneva la neutralità contraria al vero progresso culturale, che non è possibile se non include l'elemento religioso, senza del quale la nostra stessa civiltà, soprattutto nella sua storia, letteratura e arte, riesce inesplicabile. Ma c'è di più: la religione è destinata a suscitare nell'animo del fanciullo solidi orientamenti morali. Il suo insegnamento — conclude Semeria — va però impartito in modo positivo, efficace e da persone competenti. Il nome del barnabita tornerà ancora, sempre nel settore scolastico, insieme con quelli di Armida Barelli (1882-1952), fondatrice della Gioventù femminile di Azione Cattolica e collaboratrice di padre Agostino Gemelli (1878-1959), dell'onorevole Camillo Corsanego (1891-1963), politico e sociologo, e di altri, quando fratel Eugenio Alessandrini (1878-1956), delle Scuole Cristiane (SBORCHIA, *Un educatore apostolico...*, 1963), fonderà nel 1925 l'Associazione educatrice italiana, per la preparazione di insegnanti di scuole elementari e materne.

10. La Grande Guerra

Il sopraggiungere della guerra avrebbe aperto nell'esistenza di Semeria un nuovo capitolo. Egli aveva lasciato Bruxelles il 19.7.1914 per un periodo di vacanze in Svizzera, presso amici. Lo scoppio del conflitto nel Nord Europa non gli permise di ritornare in Belgio, a motivo della chiusura delle frontiere. Stante il divieto di rientrare in Italia, con il rischio della messa all'Indice già predisposta di *Scienza e fede*, risiedette provvisoriamente per sette mesi, dall'ottobre 1914 al maggio 1915, a Ginevra presso l'Opera Bonomelli per gli emigranti. Queste vicende sono ricordate dallo stesso Semeria in *Nuove memorie di guerra*, 1928, pp. 62; 73-100²².

²² Sull'attività svolta dal barnabita si veda *Padre Semeria. Cinquantesimo della Missione cattolica italiana di Ginevra...*, 1950 e *La Missione cattolica italiana*, "L'Osservatore romano", 7.2.1935.

Quando l'Italia uscì dalla sua neutralità (24.5.1915), «noi preti Bonomelliani — così scrive — si fece tutti, d'ordine superiore, domanda per servire come cappellani militari nel nostro esercito» (*Memorie di guerra*, 1924, p. 2. cf SIRI, *La figura e gli insegnamenti...*, 1967, p. 4). Semeria, che aveva all'epoca 46 anni, ne dava l'annuncio alla madre, con lettera del 10.6.1915: «Sono stato accettato come cappellano militare. ... Io sono contento. Spero potrò fare del bene» (“Evangelizzare”, 1967, p. 274). Giunto al fronte fu destinato al Comando supremo da Luigi Cadorna (1850-1928), alla cui famiglia, e in particolare alla figlia Carla, era legato da vincoli di amicizia.

Se il disagio dell'esilio veniva in tal modo aggirato, si presentò immediatamente per Semeria un nuovo caso di coscienza: la posizione di convinto pacifista, qual era per temperamento e per convinzioni religiose, di fronte alla guerra. Il problema ebbe risvolti teorici e aspetti pratici. Sotto il profilo teorico Semeria scrisse molto, durante la guerra e dopo, per ricercarne le ragioni storiche e le giustificazioni morali. Oltre alle *Memorie di guerra* e *Nuove memorie di guerra*, si possono ricordare gli articoli apparsi su “L'Avvenire d'Italia”²³ e alcuni scritti su Cadorna di cui fu «per trenta mesi commensale» (*Memorie di guerra*, p. VII)²⁴, nonché le numerose conferenze nel periodo bellico e post bellico, pronunciate un po' dovunque e note da resoconti di giornali o riviste registrati nella bibliografia.

Il “caso di coscienza” dell'interventismo venne direttamente affrontato da Semeria sulle pagine dei periodici milanesi fondati da padre Gemelli e facenti capo all'Università Cattolica. A firma Mario BRUSADELLI scrisse un fondamentale saggio dal titolo *La guerra di fronte al vangelo* (“Vita e Pensiero”, 1915, pp. 310-321)²⁵, cui seguì uno scambio di opinioni con monsignor Francesco Olgiati (1886-1962), filosofo tra i fondatori dell'Università Cattolica (*I cattolici italiani e la guerra*, “Vita e pensiero”, 1916, pp. 186-194). L'esame di questi testi e delle ragioni addotte da Danilo Veneruso (cf *Benedetto XV...*, 1963, pp. 71-73) e da Tommaso Gallarati Scotti (ivi, p. 510) contribuisce a chiarire il passaggio di Semeria da pacifista a interventista, passaggio motivato dal riconoscimento del “principio di nazionalità” (cf lettera a De Sanctis, del 25.9.1914, in ACCAME, *Dal carteggio*, 1972, p. 67)²⁶.

Prima di soffermarci sul coinvolgimento di Semeria nelle logiche del conflitto, non va passato sotto silenzio un estremo tentativo pacifista da lui compiuto e del quale egli parla velocemente nelle *Nuove memorie di guerra*, p. 94: «So-

²³ Sono citati dal COLCIAGO nei *Saggi... clandestini*, vol. II, pp. 492-493.

²⁴ Su Cadorna si vedano a firma C. S., *Luigi Cadorna*, “Vita e pensiero”, 1916, pp. 241-243; SEMERIA, *Le Memorie del generale Cadorna*, ivi, 1921, pp. 659-667 e Id., *Luigi Cadorna*, ivi, 1929, pp. 72-80.

²⁵ Ora nei *Saggi... clandestini*, vol. II, pp. 327-343. Si veda anche a firma C.S., *La filosofia della guerra in G. De Maistre*, “Rivista di filosofia neoscolastica”, 1915, pp. 167-185; *Saggi... clandestini*, vol. II, pp. 157-180.

²⁶ Cf a firma Mario BRUSADELLI, *Un pioniere del nazionalismo*, “Rivista di filosofia neoscolastica”, 1915 pp. 460-477 e quindi nei *Saggi... clandestini*, vol. II, pp. 1231-153; SEMERIA, *Intorno al principio di nazionalità*, ivi, 1918, pp. 493-497. Si veda anche *Il concetto cristiano del dovere e la vita militare*, “Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia”, 1930, n. 5, pp. 29-31. Scagiona dall'accusa di “guerrafondaio”, BOLDORINI, *Padre Semeria...*, 1996, pp. 7-24.

gnai anch'io una lega dei neutri che abbreviasse la guerra; sognai un'azione di tutti i partiti italiani e degli Stati neutri per promuovere quella lega. Feci anche approcci presso uomini diversi». Questa iniziativa è ora ampiamente documentata da ARONICA, *Don Brizio Casciola e la neutralità italiana*, 1971, pp. 277-304, dove è riportata la lettera del 24.8.1914 nella quale Semeria comunica a don Brizio il progetto di «una lega armata e concorde di tutti i neutri» (p. 286).

Trovatosi implicato in un evento che sollecitava le virtù civiche e patriottiche di tutti gli italiani, Semeria, in virtù del principio di nazionalità, abbracciò la causa della guerra come una necessità da accettare realisticamente: «Noi dobbiamo essere idealmente contro la guerra, pur disposti a subirne energicamente la realtà quando questa s'imponesse». Benché criticasse la «fraseologia retorica» del nazionalismo alla Enrico Corradini (1865-1931), egli ebbe alto «l'ideale della nazionalità». Sotto lo pseudonimo Mario Brusadelli, giustifica la necessità politica della guerra «per ragioni nazionali e internazionali». Nazionali, perché occorre sfatare «il pregiudizio» della incompatibilità tra patriottismo e cattolicesimo» (BRUSADELLI, *I cattolici italiani e la guerra*, «Vita e pensiero», p. 193); e internazionali, perché la violazione dei diritti da parte degli Imperi centrali richiedeva un'adeguata risposta. Semeria era convinto che l'Italia con la guerra passava da «espressione geografica» a «realtà viva», per la quale si era «fieri di combattere». Ciò era certamente molto più in linea con la tattica dello scontro frontale sostenuta da Cadorna, che non con lo stato d'animo dei soldati e il temperamento non violento dello stesso Semeria, il quale, piangendo, si confidava con l'amico Emanuele Musso: «Mando tanta gioventù a morire!». E infatti — così si legge in COSMACINI, *Gemelli, il maresciallo di Dio*, 1985, p. 155 — Cadorna usava Semeria «come predicatore d'assalto da mettere in prima linea, alla vigilia degli attacchi per galvanizzare le truppe. Il suo arrivo in trincea era considerato dai soldati come avvisaglia inequivocabile dell'attacco imminente». D'altra parte il suo predicare da «saltimbanco», «condito con frasi dialettali, lazzi e barzellette»²⁷, riscuoteva «grande successo tra i soldati» (ivi, p. 159) e ciò spiega perché la sua figura rientrasse in una precisa strategia militare: «È di un'attività straordinaria ed è sempre in moto» (CADORNA, *Lettere familiari*, 1967, p. 113).

Nella nuova situazione creatasi con l'intervento dell'Italia in guerra, il barnabita si trovò impegnato su due fronti: il Comando supremo e le truppe. Sulla sua opera al Comando supremo non mancarono valutazioni negative (cf SILVESTRI, *Isonzo*, 1917). Quanto alle truppe, è interessante ricercare l'eco della predicazione semeriana non tanto nei ricordi personali del padre (*Ricordi di guerra*, 1956, vol. I, pp. 619-621) o nella biografia del collega Minozzi (MINOZZI, *Padre Giovanni Semeria*, pp. 163-168), quanto nell'animo dei soldati: essa dovette essere non sempre positiva. Presentare a esempio la messa da Campo come «degnò preludio divino al dramma umano della forza e del sacrificio» (*Memorie di guerra*, p. 6), non poteva far dimenticare ai soldati il loro dramma di uomini esposti alla morte.

I contemporanei ebbero a sottolineare la retorica di guerra, con la quale Semeria sembrò incarnare il ruolo degli antichi crociati (FRESCURA, *Diario...*,

²⁷ ROLLAND, *Diario degli anni di guerra...*, 1960, definisce Semeria «spirito ... vivacissimo».

1921), così da venire considerato alla stregua di «un nuovo Savonarola in armi» (REY, *Le nouveau Savonarole...*, 1915). Questo finì con il suscitare non poche critiche, già avanzate dagli antimodernisti quando il barnabita si trovò a illustrare i presunti caratteri evoluti delle guerre moderne rispetto a quelle antiche (cf *Semeria a Livorno. La poesia della guerra*, “L’Unità cattolica”, 23.5.1912), critiche che sono state riprese da studiosi posteriori (si vedano per tutti le considerazioni di JEMOLO, *Padre Semeria*, 1956; *Chiesa e Stato...*, 1965). D’altra parte, quasi a controbilanciare quest’aspetto, soccorre l’unanime testimonianza di come Semeria abbia esplicato al fronte un’intensa attività caritativa nello svolgimento della propria azione in favore dei soldati, così da non temere di raggiungerli nel teatro delle loro operazioni. Di quest’aspetto si può cogliere una preziosa documentazione nella bibliografia (cf *Gli anni della Grande Guerra*). Qui basti allegare una testimonianza conservata nell’Archivio semeriano. Flavia Steino, addetta ai servizi sanitari presso l’esercito, in un articolo apparso su “Il Nuovo Cittadino” di Genova (*Padre Semeria e la guerra*) ricorda come il barnabita «aiutava a combattere, a resistere, a vincere, a morire». Egli mediava tra i soldati e le «supreme gerarchie dell’esercito» e in questo «diede di sé tutta la misura. ... Fu, a volta a volta, assistente spirituale, guida confortatrice, confidente lume». Paolo Brezzi (1910-1998), storico del Cristianesimo, rievocando nell’anno centenario della nascita, sulle pagine de “L’Osservatore romano”, la *Carità in padre Semeria*, nota come egli «fu tutt’altro che un avventato banditore della mistica del sangue o del nazionalismo egoistico; però quando la Patria fu chiamata a uno sforzo supremo, ubbidì e fece il suo dovere fino in fondo, prodigandosi in mille iniziative di carità e assistenza, spiegando il vangelo domenicale al Comando supremo, rintuzzando le accuse mosse ai cattolici, mantenendo i contatti con persone di ogni fede e condotta».

Lo spettacolo straziante che le operazioni belliche portavano con sé, lacerò l’animo di Semeria: «Sentì ripercuotersi nella morte le sue stesse parole altisonanti di incitamento a combattere, ne provò l’angoscia smarrita di aver tradito la sua vocazione sacerdotale, di aver ingannato con la parola la sua fede più vera, il comandamento della carità» (GALLARATI SCOTTI, *Idee e orientamenti...*, 1963, p. 510). Il “caso di coscienza” che sembrava risolto, si tradusse ben presto nel “dramma religioso dell’interventismo” e spiega — come scrisse lo stesso Semeria, *Memorie di guerra*, p. 109 — «il trauma psichico, le ferite morali» del suo spirito, già duramente provato durante l’esilio e negli anni immediatamente precedenti, come fa fede la sua corrispondenza soprattutto durante il 1914 (cf ACCAME, *Dal carteggio*, cit.; BARILE, *Lettere inedite...*, 1966, pp. 75-76).

Aggiuntosi alle precedenti «ferite morali» della persecuzione antimodernista e dell’esilio, il «trauma psichico» dell’interventismo (lo ricorderà Gallarati Scotti nella toccante rievocazione citata sopra, il quale sembra però sottovalutare le lacerazioni interiori dovute ai duri colpi inferti al barnabita dai provvedimenti dell’autorità ecclesiastica) condusse Semeria a tal prostrazione da costringerlo a lasciare, dopo soli sei mesi, il Comando supremo per una lunga e dolorosa nevrosi acuta, con accentuate fasi depressive che lo travolsero in un’«orribile tentazione», spingendolo a tentare il suicidio nell’aprile 1916, al tempo stesso, cioè, in cui Benedetto XV gli fece pervenire tramite don Luigi Orione (1871-1940) 88 proposizioni, miranti alla condanna del suo pensiero filosofico e teologico, perché le ritrattasse. Lo stesso Orione ritirò le risposte e le recapitò al papa (cf BIANCO,

L'«orribile tentazione»..., «Barnabiti studi», 1/1984, pp. 193-208 e RINALDI, *Testo e contesto delle 88 proposizioni...*, Ivi, 16/1999, pp. 207-326).

Dalle *Lettere familiari* di Luigi Cadorna ricaviamo alcuni apprezzamenti che possono risultare illuminanti sui risvolti psicologici della vicenda semeriana durante la guerra. Gli inizi al Campo furono promettenti: «Il padre Semeria è giunto, è diventato grasso e barbuto e non rassomiglia certamente ad una statua greca. Egli pranza con noi, è molto disinvolto e ci tiene allegri. È soddisfatto della posizione di cappellano dei carabinieri, perché è troppo panciuto per seguire un reggimento operante». Poi il crollo: «Qui tutti deplorano il suo stato. ... Pensiamo che abbia avuto qualche grana dalla Chiesa. Ha tanti nemici e lui è così sincero e imprudente!». Quando la crisi era al suo acme, Cadorna scrive: «Egli è un gran brav'uomo ma in fondo è un debole. Pare che in gran parte il suo squilibrio sia derivato dal fatto che da un lato deve predicare la guerra e dall'altro è inorridito dagli orrori della guerra». E ancora, quando ormai la «terribile tentazione» era stata superata: «Quel brav'uomo è pieno di ingegno e di cultura, ma è piuttosto squilibrato ed ingenuo e perciò non ha alcun valore nel campo pratico: donde l'origine dei suoi guai...» (CADORNA, *Lettere familiari*, 1967, p. 108, Lettera del 18.6.1915; p. 130, Lettera del 28.11.1915; p. 140, Lettera del 14.2.1916; p. 211, Lettera del 31.7.1917).

Anche se l'avvicendamento al soglio pontificio aveva fatto sperare a Semeria il rientro in Patria, lo stesso Benedetto XV (1854-1921; papa dal 1914), peraltro benevolo verso il barnabita da lui conosciuto in anni lontani, dovette ammettere che «purtroppo, se non fosse venuta la guerra, avrebbe visto il suo libro principale, ossia *Scienza e fede*, messo all'Indice». E infatti il papa trovò che la posizione canonica del padre era più grave di quello che credesse precedentemente (cf «Barnabiti studi», 16/1999, p. 219). Può risultare illuminante quanto lo stesso pontefice scriveva all'arcivescovo di Genova:

«...Pel padre Semeria perdura il divieto di predicare, anzi di stare in Italia: a tale divieto si è tacitamente derogato per ciò che importa il suo ufficio di cappellano del Comando generale, affinché non si potesse attribuire la proibizione a ostilità personale pel generale Cadorna: e poi si è chiuso un occhio per la «zona di guerra»; ma poiché recentemente si è visto che cotesta «zona di guerra» per padre Semeria si allarga un po' troppo, nei passati giorni si è detto al suo generale di richiamarlo al dovere. Del resto non posso dirmi soddisfatto di quel religioso, perché io stesso lo pregai di trovar modo di spiegare le molte frasi incriminate nei suoi libri come di dubbia ortodossia, perché gli feci conoscere che sembrava impossibile di evitare la condanna, ed egli anche recentemente a Padova in tre conferenze che avrebbe dovuto predicare agli studenti universitari... predicò da vero modernista! Me ne dispiace, perché se ho ritardato la condanna per non dar luogo a polemiche giornalistiche, la difesa della vera dottrina mi obbligherà a lasciar pubblicare la sentenza... già preparata» (Lettera a monsignor Ludovico Gavotti, 15.4.1917, nell'Archivio della Curia arcivescovile di Genova).

Che questa fosse l'intima convinzione del pontefice risulta anche da un documento dell'Archivio della Segreteria di Stato vaticana, dove si legge una postilla autografa di Benedetto XV, in risposta a una lettera del 30.9.1917 con la quale Semeria proponeva la fondazione di un'opera caritativa per il Mezzogiorno d'Italia: «Il primo e principale modo con cui padre Semeria si occuperebbe del nascente orfanotrofio sarebbe quello delle conferenze, fatte per denari. Ora nelle conferenze padre Semeria parlerebbe di quella immanenza, di quel volon-

tarismo... Ed ecco il modernismo far capolino» (STORTI, *Documento dell'Archivio...*, "Evangelizzare", 1990, p. 15).

L'archiviazione del "caso Semeria" — un'espressione che divenne proverbiale all'epoca —, fu voluta personalmente dal papa, dopo le chiarificazioni del barnabita e nonostante l'irriducibile opposizione del cardinale Gaetano De Lai (1853-1928), l'intransigente prefetto della Congregazione Concistoriale, che puntava sempre su una vera e propria ritrattazione. Semeria era nel frattempo tornato al fronte (autunno 1916), per poi passare dopo la disfatta di Caporetto (ottobre 1917) al collegio barnabita di Bologna, sotto le dirette dipendenze dell'Ordinario militare. Parlando a Parigi il 3 marzo 1917, ricordò che una delle più significative *surprises de notre guerre* era la sconfitta del clericalismo, come atteggiamento che aveva reso il mondo cattolico ostile alla causa nazionale, e del socialismo che, dopo aver oscillato «tra due estremi, l'oppio governativo e l'alcool anarcoide», aveva sposato la causa di un «pacifismo rivoluzionario».

Ma la "sorpresa" più consolante fu l'esplosione di carità che si sprigionò nell'animo provato di Giovanni Semeria. *Inter arma caritas* è il titolo di una conferenza che egli tenne a Padova il 17 aprile 1917. Tema d'obbligo, questo, nella predicazione semeriana al fronte. «Oggi domenica — così Ugo Ojetti (1871-1946), scrittore e giornalista, informava la moglie — sono stato a udir la predica di padre Semeria nel Duomo zeppo di soldati e ufficiali: una predica sulla carità». Il barnabita non era nuovo alle «fatiche della carità», per riprendere un'espressione di san Paolo. «Lo studio — affermava — è arido e penoso, quando non si coordina a nessuna forma immediata d'azione sull'animo altrui». Fu così che l'uomo di scienza, fin dagli albori del suo sacerdozio, si fece ministro di carità. Giunto nel capoluogo ligure, diede origine a «parecchie opere buone e benefiche»²⁸, da meritare l'elogio del Procuratore generale durante la vertenza del negato *exequatur* ad Andrea Caron (1848-1927), che nel 1912 doveva succedere nell'episcopato in Genova a Edoardo Pulciano (1852-1911): «Padre Semeria da oltre quindici anni era diventato il beniamino di tutta la popolazione. Era chiamato l'uomo della carità» (MARGIOTTA BROGLIO, *Italia e Santa Sede...*, 1966, p. 270). Una volta trasferitosi al fronte, quale Cappellano del Comando supremo e, durante la crisi nervosa, presso l'Opera Bonomelli, il barnabita non mancò di prodigarsi a favore dei soldati e degli emigrati, come fanno fede copiose testimonianze (Cf nella bibliografia, *Gli anni della Grande Guerra* e BORDIN-ZANCAN, *Il vescovo Ferdinando Ridolfi...*, 1997).

11. Riemerge un antico progetto

Mentre la raggiunta integrità territoriale costituiva la premessa per realizzare una vera solidarietà europea, da Semeria esplicitamente auspicata («Per restare alla testa della civiltà, la nostra Europa occidentale deve stringersi in se stessa più compatta e più solida»), le ferite della guerra ispiravano al barnabita e a don Giovanni Minozzi, incontrato nell'autunno 1916 nel pieno svolgimento delle operazioni belliche, la fondazione dell'Opera nazionale per il Mezzogiorno

²⁸ Si veda in merito "Fonti e Documenti", 4/1975, pp. 483-484, nota 4.

d'Italia (1919), che si proponeva di accogliere e educare gli orfani, specialmente delle popolazioni del Sud, tra le quali era reclutato il maggior numero di soldati²⁹. Riemergeva in tal modo l'antico progetto calabrese, accarezzato da Semeria in seguito a una tournée oratoria, voluta da don Luigi Orione, tra i terremotati calabro-siculi (1908), progetto considerato come soluzione della sua vicenda modernista. Aveva infatti scritto a Pio X nel 1909 di lasciarlo «tornare a esercitare un apostolato di pura carità, in Calabria stessa; lì non ci poteva essere sospetto di modernità intellettuale. Finivo — prosegue Semeria — dicendo che era bello seppellire sotto le macerie del terremoto il mio presunto o preteso modernismo» (*Memorie inedite*, Fascicolo "L'anno scolastico 1907-1908". Cf PAPASOGLI, *Vita di don Orione...*, 1974²).

Non possiamo omettere a questo punto una digressione che ci consente di misurare la complessità delle vicende che segnarono la vita di Semeria e di precisare il rapporto che intercorse con don Orione, da lui ritenuto, e a buon diritto, il suo «santo presso Dio» che gli fu paternamente vicino durante la drammatica crisi del 1916 e del quale si servì lo stesso pontefice per testimoniargli la sua vicinanza al tempo della grave malattia nervosa e per favorirne la riabilitazione. Un recente Convegno (cf Av. Vv., *Don Orione negli anni del Modernismo*, 2002) ha messo in luce la partecipazione del Santo della carità alla crisi modernista e ha inteso scagionarlo dall'accusa di "delatore": «Egli non "spia", né "denuncia", ma "informa..."», puntualizzava Roberto de Mattei, docente di storia moderna all'università di Cassino, nel saggio introduttivo. Il Santo si vide portato a compiere, con le migliori intenzioni, un doppio gioco: paternamente benevolo verso i presunti modernisti e strenuamente avverso al modernismo. Ma era possibile tenere le due realtà separate? Se lo fosse stato, non si leggerebbero nelle sue missive espressioni come «ci mancherebbe ancora padre Semeria!» ad aggravare la situazione dei terremotati siculi, aggiungendo a quello materiale il terremoto dottrinale; e la valutazione di «male incalcolabile» che deriverebbe dalla sua presenza nonché da quella di "modernisti" nella veste di generosi soccorritori dei sinistrati. L'*animus* di don Orione risulta ancor più illuminante se mettiamo a confronto la minuta della lettera al cardinale Rafael Merry del Val (1865-1930), segretario di Stato di Pio X, con quella effettivamente inviata³⁰.

²⁹ «Gli uomini del Sud affluivano al Nord fieri di combattere per l'Italia, non più ormai espressione geografica, sì realtà viva», Giovanni SEMERIA, *Un quinquennio di vita benefica*, "Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia" ("Mater divinae Providentiae - Mater Orphanorum"), 1924, n. 8-9, p. 6.

³⁰ Nella minuta della lettera si legge (*Don Orione negli anni del Modernismo*, p. 323) come la contessa Spalletti «metterebbe ora a Reggio Calabria padre Semeria, dando anche a questi *dei giovani da formare*. Sarebbe un male incalcolabile per la Calabria *ed anche per Messina*, dove si fa già tanta fatica a tenere su il clero. E dove qualche giovane professore di seminario zoppica già in fatto di idee... Padre Semeria venendo in Calabria vi troverebbe *Gallarati Scotti, Alfieri, Malvezzi* che hanno posto la sede della loro propaganda a Villa San Giovanni: ci mancherebbe ancora padre Semeria!». Nella lettera trasmessa in Vaticano ("Barnabiti studi", 6/1989, pp. 42-43) si trovano delle varianti significative: «La contessa Spalletti disse che si farà a Reggio Calabria un istituto per orfani, e si lasciò capire che vorrebbe chiamarvi a dirigerlo padre Semeria; anzi ho avuto l'impressione che essa sia già come d'accordo con padre Semeria. Così... ora vorrebbe mettere a Reggio Semeria dandogli da formare dei giovani. Ciò sarebbe... un grave male, tanto più che qui esiste vicino a Villa San Giovanni *l'ufficio centrale di propaganda dei fogazzariani*

Opportunamente Annibale Zambarbieri, dell'università di Pavia, nell'introdurre il Convegno metteva in guardia, appoggiandosi all'indiscussa autorità di Henri-Iréné Marrou, l'autore de *La conoscenza storica*, da una visione manichea della storia che vede sistematicamente contrapposti buoni e cattivi, progressisti e conservatori, per non citare Benedetto Croce quando sostiene che la storia non è giustiziera. E ciò vale anche per i santi³¹. Ovviamente il ruolo di don Orione non si limitò a tale aspetto, che pure è sintomatico di un clima che segnò un pagina triste della storia ecclesiastica — von Hügel parlava di «tristesses ecclésiastiques» (Lettera a Semeria del 19.10.1907) —, ma spaziò su un vasto campo di relazioni che ben documentano il peso provvidenziale che il Santo ebbe in un tornante tormentato della storia ecclesiastica. Soltanto per citare due esempi, si potrebbe ricordare che don Orione chiese a padre Semeria di scrivergli per intero una bozza di *Costituzioni* per il suo istituto, volendo offrire norme in vista di «una legge che sia grande come la santa carità». E quando alcuni dei suoi chierici incontrarono Buonaiuti, ingiunse loro di baciargli le mani, quantunque fosse sospeso *a divinis*.

12. Le fatiche della carità e i “due Semeria”

Fattosi pellegrino e questuante, a cominciare da una lunga *tournee* negli Stati Uniti (novembre 1919 - luglio 1920), Semeria seppelli, non più sotto le macerie del terremoto, ma sotto quelle della guerra, le armi di gloriose battaglie e, pur non tradendo intimi e sudati convincimenti, si fece più conciliante. Oltretutto il rientro in Italia (il 29 settembre 1917 Semeria lasciò il Comando supremo alla volta di Bologna) era condizionato a una almeno implicita ritrattazione dei presunti errori, che prese corpo nell'*Epilogo di una controversia. Lettera aperta... a proposito del volume «Scienza e fede»*, del 1919, dopo la quale il cardinale Gaetano De Lai diede via libera all'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia.

Successivamente, anche sotto il fascismo, il pane per gli orfani sarebbe stato cosa così preziosa da spingere il barnabita a far buon viso al nuovo regime³². Come ha ricordato padre Celestino Argenta (1902-1984), lo stesso Semeria dava le cifre della sua attività: «Millecinquecento ragazzi da far vivere, settemila da educare, diciotto orfanatrofi, quarantanove asili infantili e laboratori, venti colo-

e modernisti del Rinnovamento di Milano... Ci mancherebbe ancora Semeria! Si fa già tanta fatica tenere su il clero! È vero che *il pericolo di Semeria non è così prossimo*, tuttavia prevengo V. E. rev.ma affinché nella sua saggezza lo possa scongiurare».

³¹ Ci si consenta una nota che vorremmo risultasse pleonastica. Nessuna meraviglia che nella condotta di don Orione, come pure in quella di Pio X, ci siano luci e ombre, dovute queste ultime a una oggi giustamente considerata maldestra difesa della verità a scapito della persona. Se non possiamo leggere gli eventi del passato esclusivamente alla luce dei “mea culpa” di Giovanni Paolo II, non possiamo neppure nascondere che la reazione al modernismo ha conosciuto anche comportamenti a dir poco ambigui, i quali in ogni caso non intaccano una valutazione globalmente positiva delle personalità implicate, si chiamino san Pio X o san Luigi Orione.

³² Su quest'aspetto e con il sussidio di documentazione inedita, si veda BOLDORINI, *Padre Semeria e il fascismo*, “Renovatio”, 1988, pp. 608-643, poi in BOLDORINI, *Padre Semeria. “Brebis galeuse”...*, 1993.

nie alpine, una marina. Questo è importante. Il resto è vanità» (cf ARGUS, *Giovinchezza piemontese di padre Semeria*, "Il Popolo nuovo", 15.3.1956).

Pur «non curvando la schiena e non tacendo le riserve», Semeria corse il rischio di passare per «un avvocato del fascismo e un glorificatore incondizionato di esso». Noteremo in proposito come agli inizi del 1921, prima della marcia su Roma, Semeria considerava il fascismo «un patriottismo violento nei sentimenti, violento nella forma». Gli riconosceva una funzione antibolscevica, ma notava che, «dopo essere stato una difesa, il fascismo, se non finisse a tempo, finirebbe per diventare un disordine». Anche se si era rivelato «necessità momentanea», il fascismo non poteva assolutamente essere legittimato per la sua violenza, ma semmai per il suo patriottismo. E siccome «il fascismo vuole riprendere tutti i valori della patria, materiali e spirituali, ... il nostro dovere cattolico è cristianizzare il fascismo». «Anche nel fascismo bisogna far penetrare sempre più schietta, piena, generosa la idea cristiana». Altrimenti, «senza religione, sarà bufera che devasta». Sebbene apprezzasse e sostenesse il tentativo del PPI e i propositi del suo fondatore, don Luigi Sturzo (1871-1959), da lui conosciuto in Sicilia, Semeria sottovalutò, nel suo ottimismo infantile, come ebbe a dire Alcide De Gasperi (1881-1954), la matrice profondamente illiberale del fascismo. Movendosi tra legittimismo e fondato timore per uomini e metodi (interessante, in proposito, la lettera a don Brizio Casciola del 6.2.1923. Cf ARONICA, *Una tenace amicizia modernista*, "Fonti e Documenti" 5-6/1976-77, pp. 448-533), non mancherà di constatare che «i moti vivaci o hanno un contenuto religioso davvero o prendono religiose attitudini e colorazioni. Oggi il fascismo, ieri il socialismo». E appunto perché religione, paradossalmente il fascismo comprese quale «eccellente speculazione patriottica» fosse la Conciliazione.

Alla Conciliazione, e non alla sua contropartita politica, il Concordato, Semeria consacra le ultime pagine dei suoi scritti. Egli non aveva mancato di notare, fin dall'inizio del pontificato di Pio XI, come la «conciliazione [fosse] in marcia». Giunto alla celebrazione dello storico evento, maturato e atteso lungo tutto l'arco della propria esistenza, Semeria considera «una grande data della storia del Risorgimento questa dell'11 febbraio 1929». Persuaso che «senza approvare l'errore dei liberali, si può rendere omaggio all'opera dei liberali» (*L'eredità del secolo*, p. 185), Semeria accettò lo Stato nato con il Risorgimento come segno di riconciliazione tra le due rive del Tevere e riteneva che andasse riconosciuta internazionalmente la legge delle Guarentigie, in modo che il papa, senza o con un minimo territorio indipendente, potesse esercitare liberamente la funzione pastorale del suo alto mandato.

La coscienza cristiana camminava verso l'unificazione e il processo che condusse il Paese a dignità di nazione civile e libera non poteva mancare di una sua espressione religiosa positiva e apportatrice di pace. L'unità italiana sul piano politico-sociale non doveva essere avvertita come conflitto su quello religioso. D'altra parte, rileva Semeria, la Conciliazione non è «l'ultima pagina di un volume finito», ma «la prima pagina di un nuovo volume», dove si scrivano le vicende di «un'Italia sinceramente rispettosa dei principi evangelici». Si veniva in tal modo riproponendo quella che il barnabita ebbe a definire «la grande questione» dell'epoca moderna, se era cioè possibile che in essa sorgesse una civiltà autenticamente cristiana.

Si tratta di un convincimento che Semeria ebbe a illustrare non senza auto-

revolezza, al VII Congresso nazionale di Filosofia, tenutosi a Roma dal 26 al 29 maggio del 1929. In quell'occasione, Giovanni Gentile si dichiarava «lieto di apprendere che anche da parte cattolica si concedesse allo Stato carattere etico» (*Atti del VII Congresso*, ecc., Milano-Roma, Bestetti e Tumminelli, 1929, p. 325). Quest'affermazione venne smentita da una rappresentanza di filosofi dell'Università Cattolica di Milano, cui Pio XI volle fosse aggregato padre Semeria. E infatti, aperto il dibattito dopo la prolusione di Gentile (*La filosofia e lo Stato*, ivi, pp. 17-26), egli prese per primo la parola ponendo due quesiti. Anzitutto «se la filosofia abbia rapporti speciali e tutti suoi o si trova di fronte allo Stato (e viceversa lo Stato di fronte a lei) nella stessa posizione delle altre scienze, per esempio la fisica e la matematica. ... Se *scienza*, libera o metodica indagine, è la filosofia» — aggiungeva —, a questo titolo e in quanto tale «interessa lo Stato etico», dal momento che lo Stato deve incoraggiare «i cultori liberi e seri di essa nei loro studi metodicamente condotti». Da qui il secondo quesito: «Quando si parla di Stato etico, si vuol dire che lo Stato (governo o moltitudine) crea il diritto? O che lo deve esso per primo riconoscere e rispettare? ... Lo Stato, nel sistema gentiliano, non riceve, fa il diritto; fa, crea la verità e la giustizia. Indubbiamente però c'è stata e c'è un'altra filosofia oggettiva in proposito: per la quale giustizia e verità (che sono poi la stessa cosa) sono indipendenti e superiori all'uomo, individuo o società governata e governante». Che si tratti delle idee platoniche o della «verità e giustizia divina» della filosofia cristiana, «l'oggettività è il carattere fondamentale, la cui negazione, per investire lo Stato d'una funzione creatrice, è estremamente pericolosa». Per dimostrare come lo Stato può assumere comportamenti contrari alla verità e alla giustizia, Semeria addusse due esempi: il fatto che lo Stato tedesco nel 1914 proclamò carta straccia i *Trattati*, e la proscrizione di Santorre di Santarosa da parte di Carlo Felice nel 1821-1822.

Passando a rispondere alla tesi gentiliana dei due momenti in cui si realizza lo Stato, a seconda che siano gli individui o i governi a esprimerne la natura, Semeria propose «come veramente sintetico il concetto cristiano dello Stato o Governo, sintetico dei diritti contrastanti dell'individuo e della collettività. Amore, carità e quindi sacrificio è la grande legge, grazie alla quale l'individuo accetta i limiti del vivere sociale tracciati dall'autorità (Governo). La quale, però, non è, non può, non deve essere *dispotica* in una concezione tutta satura d'oggettività, della giustizia, del bene; deve sottostare alla Legge (coll'*l* maiuscola) anch'essa l'autorità statale (o domestica), pena il suicidarsi, lo svuotarsi. Questi limiti (*legge*) ragionevoli suonano, sono sacrificio per l'individuo, ma il sacrificio è fecondo intrinsecamente: arricchisce colui che pareva, compiendolo, impoverirsi. Individuo e Stato, limitandosi e servendosi così reciprocamente, servono la causa di Dio, che è la causa stessa della crescente civiltà della umana famiglia» (pp. 320-321)³³.

³³ Gentile, nella contro replica (pp. 330-332), osservò che quanti erano intervenuti nel dibattito non si fossero curati di «esporre o accennare la soluzione che essi, con la loro filosofia, possono dare al problema da me studiato ... ossia del rapporto tra la filosofia e lo Stato. Un po' vi si è accostato il Semeria...», che propugnava il ritorno alla trascendenza come risposta all'idealismo gentiliano. Rifacendosi ai due esempi adottati da Semeria per sostenere come lo Stato non possa costituire in quanto tale la suprema istanza etica, Gentile si domandava «qual è, in concreto, questo Assoluto, superiore all'umano volere», per poi sostenere che si identifica con la Storia, nella quale si riscontra «la

Nulla meglio di quest'episodio su cui ci siamo volutamente soffermati può documentare quell'«opposizione spirituale» al fascismo di cui parlava Primo Mazzolari (1890-1959)³⁴ e nel contempo riproporre l'innato ottimismo non privo di senso critico e la visione di speranza con cui Semeria chiudeva, nel pieno della sua attività caritativa, la propria esistenza tra le orfane di Sparanise, nel Casertano, il 15 marzo 1931.

Rifacendosi all'ultimo incontro con l'amico, il critico letterario Giuseppe Toffanin (1891-1980) ricordava quanto ebbe a confidargli sui due cristianesimi. «Uno è il cristianesimo di chi non può non dirsi cristiano. Esso preesisteva al cristianesimo stesso e coincide con gli ideali di libertà, uguaglianza e fraternità propugnati dalla rivoluzione francese. L'altro è il cristianesimo della carità e, in base a esso, non c'è forse nessuno che possa dirsi cristiano». È a questo cristianesimo vissuto che rimandano le ultime parole pronunciate da Semeria sul letto di morte: «Vi raccomando la carità a tutti. Vivete di carità».

In un triduo risalente al 1928 rimasto a lungo inedito³⁵, tenuto in onore di sant'Antonio M. Zaccaria (1502-1539), il fondatore dei Barnabiti, Semeria ricorderà, tre anni prima della morte, che «ardore di carità, forza di sacrificio, slancio di zelo» sono le condizioni «indispensabili per divenir santi». Una santità che, nel suo caso, potrà essere riconosciuta dalla Chiesa, dal momento che, come si è detto, sono stati avviati i processi di canonizzazione del grande barnabita.

«Amare Dio sarebbe relativamente facile — sosteneva Semeria, scrivendo una pagina dal sapore autobiografico per il triduo che abbiamo citato or ora —, se non avessimo qui in terra il dolore. Finché tutto ci sorride, ci va a seconda, non dubitiamo della bontà di Dio, del suo amore per noi, e siamo portati a ricambiarglielo. Ma qualche volta Dio si nasconde; qualche volta lascia che gli uomini ci calunnino e ci perseguitino, che l'intelletto si oscuri, che il corpo ci si ammali, la fortuna ci si diminuisca; e allora, oh allora, com'è difficile la pazienza, ma come necessaria! È proprio allora che si vede quali sono i nostri veri amici, nei giorni di sventura. Allora si vede se amiamo il prossimo» .

Considerando l'esito dell'intera vicenda del barnabita, si è parlato di “due Semeria”, quello della scienza e quello della carità. A dir vero una simile schematizzazione non dispiacque allo stesso Semeria, quando affermò come Giulio Salvadori «era felice che lo studio avesse dato luogo alla carità» (*I miei tempi*, p. 79). Un altro intimo del nostro, Giovanni Minozzi, si espresse in questo senso con bella formula: «La carità assorbì la scienza» (*Padre Giovanni Semeria*, 1967, p. 276). Dopo di loro Scoppola parlò dell'azione caritativa di Semeria come di «un succedaneo dell'opera culturale preclusa» (*Crisi modernista...*, 1961, p. 361). A una considerazione più attenta ci sembra di dover condividere quanto ebbe ad affermare il critico letterario Carlo Bo (1911-2001), debitore verso Semeria

concretezza dello Stato. ... Una filosofia, *in nuce*, lo Stato non può non averla», poiché «lo Stato è persona, ha coscienza di sé; e questa coscienza di sé è filosofia» (cf “Rivista di filosofia neoscolastica”, *Il VII Congresso*, ecc., 1929, pp. 328-329; Eugenio GARIN, *Cronache di filosofia italiana. 1900-1943*, Bari, Laterza, 1966, vol. II, 450-451).

³⁴ «L'urto tra spirito cattolico e spirito fascista è fatale», ebbe ad affermare: cf VECCHIO, *Lombardia 1940-1945...*, 2005, p. 69.

³⁵ *Triduo e panegirico di sant'Antonio M. Zaccaria fondatore dei Barnabiti e delle Angeliche*, Napoli, Barnabiti - San Giuseppe a Pontecorvo, [1954].

nella sua ricerca religiosa (cf GRIECO, *“Io e Dio”. Si confessa Carlo Bo...*, “Gente”, 6.1.1984), in un articolo uscito su “Il Corriere della sera” (*Padre Semeria e la carità*, 28.7.1967) nel centenario della nascita del barnabita, dove semmai sarebbe più corretto parlare di “tre Semeria”.

«La figura di Semeria — scriveva l’illustre saggista — va ricostruita tenendo presenti questi due momenti che sono intimamente collegati fra di loro, mentre separati potrebbero originare una profonda e ingiusta deviazione. ... *All’origine* c’è uno spirito estremamente dotato per gli studi e la predicazione; *in un secondo tempo* c’è l’uomo che tenta di sostituire un’immagine deteriore di cattolicesimo inteso come difesa, come ripetizione tradizionale, con un’altra ansia, una diversa e più pura aspirazione di collaborazione col mondo, e *infine* l’uomo che rimane colpito dalla strage e decide di intervenire con l’azione per arginare le rovine della guerra. ... Non mise mai in dubbio la bontà della battaglia condotta dai suoi amici modernisti. Fece però una cosa molto più difficile; mise a servizio degli afflitti, delle vittime innocenti tutto il capitale di scienza e di vita che aveva accumulato in tanti anni. ... C’era all’origine di questo curioso mendicante moderno una carica spirituale che lo spingeva a un’ultima assunzione del male del mondo, che è una caratteristica del cattolicesimo nuovo o, come diceva, “giovane”. ... E da questo punto di vista egli acquista un’altra dimensione, tutta moderna, tutta attuale, e potrebbe essere tenuto come un esempio, se la memoria degli uomini non fosse fatta di vento e di polvere» (*sottolineature nostre*).

Vento e polvere non hanno cancellato a settantacinque anni dalla morte il ricordo di un uomo che, al dire di don Minozzi, «portava il mondo con sé». La prematura, repentina scomparsa del “Servo degli orfani” registrò un coro di voci unanimi nel riconoscere la straordinaria statura culturale e morale del barnabita. Tra di esse scegliamo quella che per sintesi e brevità ci sembra la più eloquente, dovuta oltretutto alla penna di Ernesto Buonaiuti.

«Sessantaduenne [in realtà sessantaquattrenne], ha chiuso la sua operosissima carriera di ministro irreprensibile del sacerdozio cristiano. Momento saliente della sua vita quello nel quale lo scatenamento della bufera antimodernistica, pose lui, genialissimo antesignano degli studi storico-religiosi fra noi, ad un bivio penoso ed urgente: continuare, con repentaglio grave della sua pace religiosa e carismatica, il lavoro di divulgazione critico-apologetico, o aprire nuovi sbocchi alla propria fervorosa operosità? Scelse la seconda alternativa. E della scelta, come di ogni decisione congenere per gli uomini della sua generazione e della sua vocazione, Dio solo poteva essere giudice. Semeria si gettò con tutta l’anima in un’opera grandiosa di carità evangelica. E creò, con la cooperazione di anime sorelle, che gli furono devotamente legate, una istituzione destinata indubbiamente a sopravvivergli. “Più grande l’amore!” fu, in sostanza, l’aforisma della sua vita. C’inchiniamo, dinanzi alla sua salma lacrimata, con una lacerazione di più nell’anima. Usciti dalla bufera con una decisione diversa dalla sua, sentiamo, oggi più che mai, in quale atmosfera di abnegazione consapevole si svolse la sua mirabile vocazione! La sua mercede divina è, oggi, attestata dal pianto innumerevole delle anime derelitte ch’egli beneficò, sorridentemente prodigo di tutte le sue energie e di tutti i suoi giorni. “Mihi fecisti!”³⁶.

Eupilio, 15 marzo 2006, 75° anniversario della morte di padre Semeria

³⁶ e. b., *Giovanni Semeria*, “Ricerche religiose”, Roma, mar 1931. Le parole conclusive, «mihi fecisti; lo hai fatto a me», richiamano il “giudizio universale” del Vangelo di Matteo, cap. 25.

II Rassegna bibliografica

A. Bibliografia semeriana³⁷

- Essai sur les sources de la partie historique de l'Ἀθηναίων Πολίτευα d'Aristôte*, Compte rendu du troisième Congrès scientifique international des catholiques (Bruxelles 5-8.9.1894). Cinquième section. Sciences historiques, Bruxelles, Société belge de librairie, 1895, pp. 51-66. Esemplare all'Ambrosiana di Milano. Cf C. O. ZURETTI, (recensione di) Ἀριστοτέλους Ἀθηναίων Πολίτευα. *Aristotle on the Constitution of Athens*, London, 1892, "Rivista di filologia e d'istruzione classica", XXI (1892), pp. 159-162.
- Le Quarantore*, in *Il Congresso eucaristico di Milano*, Milano, Tip. Pontificia San Giuseppe, 1895, pp. 159-164.
- Conferenza a San Marco di Firenze, "L'Unità cattolica", 14.2.1899.
- Articolo sulla *Rerum novarum*, "Popolo Italiano", Genova, 15.5.1899.
- Idealità civili e religiose*, Genova, Tip. della Gioventù, 1899. Conferenza recitata nella Chiesa Metropolitana di Genova, 21.5.1899. Per le feste di san Giovanni Battista. Esemplare all'Ambrosiana di Milano. Per Semeria la religione si dimostra «l'alleata naturale e la ispiratrice buona di ogni umana attività, e l'attività umana ... invoca come refrigerante il soffio della religione», e più specificamente del cristianesimo, considerato «un gran soffio spirituale». E ancora: «La democrazia è nell'aria ... come un anelito di elevazione totale, materiale e morale».
- Paolo ARCARI, *Il concetto cristiano di progresso*, Parma, Buffetti, 1900. La conferenza è dedicata a Semeria e introdotta da una sua lettera, datata 1.2.1900. Afferma che l'Arcari mostra «nel Cristo e nella sua Chiesa la sintesi di quel vero ... e di quel bene il cui amore deve farci concordi», p. 10.
- Il bilancio religioso del sec. XIX*, "L'Unità cattolica", 25.3.1900, p. 3.
- La charité dans la science et la science dans la charité*, "Annales de philosophie chrétienne", 1901, pp. 465-485.
- Semeria a Siena inaugura un corso di conferenze*, "L'Unità cattolica", 2.8.1901; cf 24.7, 16.10 e 23.10.1901.
- Ercole MANUZZO, *Vecchie e nuove tendenze cattoliche. Una conversazione col padre Semeria*, "Il Giornale d'Italia", 15.8.1902. La stessa intervista in "Il Fanfulla", 15.8.1902. In seguito a quest'intervista "L'Unità cattolica" del 23.8.1902 polemizzò con Semeria, che replicò sulle pagine de "L'Osservatore cattolico", *Per diritto di difesa*, 3-4.9.1902. Si veda anche "L'Unità cattolica" del 5.9 e 12.10.1902.
- Ai giovani*, "Il bianco Vessillo", Gruppo democratico cristiano di Prà, 24.4.1904, p. 2.
- Andiamo avanti, torniamo indietro o stiamo fermi?*, Conferenza tenuta a Perugia il 17.7.1905. Ne riferiscono i giornali locali: *Il padre Semeria*, "L'Unione liberale", 18-19.7.1905; *La conferenza di padre Semeria*, "La Provincia", 20.7.1905; *Oh, non per questo*, "Il Popolo", 23.7.1905.

³⁷ Una rassegna pressoché completa degli scritti semeriani è stata stampata a cura di Giuseppe BOFFITO, *Scrittori barnabiti*, Firenze, Olschki, 1934, vol. IV, pp. 477-513 e aggiornata da Virginio COLCIAGO, in appendice a Giovanni SEMERIA, *Saggi... clandestini*, Alba, Ediz. domenicane, 1967, vol. II, pp. 395-500. La integriamo con l'elenco di opere semeriane sfuggite al Colciago o successive alla sua ricerca. I testi sono registrati in ordine cronologico. I richiami interni rimandano all'autore, titolo (abbreviato) dell'opera e anno di pubblicazione. Intendo esprimere un vivo ringraziamento al prof. Annibale Zambarbieri la cui amicizia si è rivelata preziosa anche in ordine alla completezza e alla messa a punto della presente bibliografia.

- Per la fede religiosa in Italia* (Arturo Graf e Giovanni Pascoli), "Studi religiosi", 1905, pp. 337-364.
- La conferenza di padre Semeria* [su *Il Santo di Fogazzaro*], "L'Avvenire d'Italia", 3.1.1906. «Brillante e sereno magistero della sua parola».
- L'allegorismo nel libro della Sapienza*, "Rivista storico-critica delle scienze teologiche", 1910, pp. 173-176.
- S[emia] B[arnabita], *Aristocratici e democratici allo strazio della storia*, "Rassegna nazionale", 1912, pp. 558-572.
- In memoria di mons. Bonomelli*, "Rassegna nazionale", 1915, pp. 96-110.
- Discorsi del giorno. Il nostro dovere*, "L'Unità cattolica", 23.11.1922. Il giornale cambia impostazione dopo la Marcia su Roma e il nuovo direttore Ernesto Calligari (1858-1929) nominato da Benedetto XV nel 1917. Semeria sostiene il dovere di votare a favore del nuovo regime.
- Misticismo e virtù*, in *Ricordo del II Centenario di santa Veronica Giuliani di Mercatello... (1727-1927)*, [Milano, Tip. Fratelli Lanziani, 1927], p. 33.
- Atti del VII Congresso nazionale di filosofia* (Roma, 26-29 maggio 1929), Milano-Roma, Bestetti e Tumminelli, 1929, pp. 320-321 riporta l'intervento di Semeria in risposta a Giovanni Gentile. Su quest'argomento, cf COLCIAGO, *Note bibliografiche*, in *Scritti... clandestini*, 1967, vol. II, pp. 482-483. Ampia la risonanza sulle riviste dell'epoca; cf "Rivista di filosofia neoscolastica", *Il VII Congresso*, ecc., 1929, pp. 328-329; *Cose italiane*, "La Civiltà cattolica", 1929, II, pp. 566-569; *Cronaca scientifica. Congressi*, "La Scuola cattolica", 1929, pp. 315-319.
- Lettere di Giovanni Semeria e Giovanni Pascoli*, "Rassegna romana", mag-giu 1933, pp. 225-236.
- Saggi... clandestini*, Introduzione di Angiolo Gambaro, voll. I-II, Alba, Ediz. Domenicane, 1967. È stato omesso il saggio su *Il caso Jatbo*, "Rassegna nazionale", 16.12.1911, pp. 497-504. Si tratta del pastore luterano sconfessato dalla sua Chiesa per la predicazione non ortodossa. Molte le recensioni dei *Saggi*. Segnaliamo le seguenti:
- Celestino ARGENTA, *Nel centenario della nascita di padre Semeria, un aspetto sconosciuto: il saggista*, "Vita e pensiero", pp. 508-517.
 - Italo DE CURTIS, *I Saggi... clandestini del padre Semeria*, "Coscienza", Roma, gen 1968, p. 23.
 - "Letture", Milano, feb 1968, p. 159.
 - Angelo UBIALI, "Saggi... clandestini", "Eco di Bergamo", 12.6.1968. ID., "Il Ragguaglio librario", Milano, giu 1968, pp. 143-144.
 - Celestino ARGENTA, *Padre Semeria saggista*, "L'Osservatore romano", 7.6.1970.
- Pagine inedite su un incontro con la "sincera" Eleonora Duse*, "Il Nostro tempo", 23.4.1967.
- Una lettera del padre a monsignor Bonomelli* (2.11.1907), ivi.
- Un altro scritto a mons. Bonomelli. I rapporti fra Chiesa e Stato* (1907), ivi.
- Lettere a Tommaso Gallarati Scotti*. A cura di Carlo MARCORA, Milano 1987.
- Lettere ai giovani cristiani*, Milano, La Voce, 1990.
- Conferenze su "Il Santo" di Fogazzaro*, in Paolo MARANGON (a cura di), *Antonio Fogazzaro e il modernismo*, Vicenza, Accademia Olimpica, 2003, pp. 65-106.
- Testi semeriani si trovano anche in:
- Ferdinando PALAZZI, *Enciclopedia degli aneddoti*, vol. I, Milano, Ceschina, 1935², p. 301. È facile incontrare pensieri di padre Semeria in altre raccolte di aforismi; qui ci limitiamo al repertorio più noto, riedito di recente da Zanichelli.
- Giuseppe BIASUZ, *Quattro lettere inedite del padre Giovanni Semeria a mons. Giuseppe Alessi*, "Rivista di storia della Chiesa in Italia", 1967, pp. 490-501.
- Isnardo Pio GROSSI, *Un'importante lettera di padre Semeria*, "Vita sociale", Firenze, lug-ott 1967, pp. 415-420.
- Giulio VALLESE, *Uno scritto di padre Giovanni Semeria: «L'Umanesimo e il Cattolicesimo»*, "Le Parole e le idee", Napoli, 1967, pp. 3-8. Riproduce un inedito semeriano del 1929, dove è recensito un volume di Giuseppe Toffanin.
- ID., *Padre Semeria servo degli orfani di guerra*, ivi, pp. 185-188.

- Due lettere inedite [di Pascoli e di Semeria]*, "La Querce", Firenze, 1967, pp. 6-7.
Pascoli e Semeria (Lettere fra due amici), ivi, pp. 8-15.
 Carlo BELLÒ, *Una lettera inedita di padre Semeria a mons Bonomelli*, "Studi cattolici", 1968, pp. 163-170. Di particolare importanza per la questione biblica, dopo l'enciclica *Providentissimus Deus* di Leone XIII (1893).
 Marinella SIGNAIGO, *Pagine religiose*, Genova, Sabatelli, 1982. Antologia di scritti semeriani.

Testi Semeriani già editi o inediti sono stati pubblicati sulle riviste elencate al n. C.

B. Bibliografia su diversi aspetti della vita di Giovanni Semeria, specialmente sul Modernismo e la Grande Guerra³⁸

1. Fino al 1911

- Atti del I° Congresso cattolico italiano degli studiosi di scienze sociali (Genova, 8-11.10.1892)*, voll. I-II, Padova, Tip. del Seminario, 1893. Il vol. I, nei "Documenti", pp. 154-159, registra l'intervento di Semeria sulla «promozione degli studi in Italia». Su questo evento si veda "L'Eco d'Italia", Genova, set-ott 1892.
- Joseph BRUNEAU, *A page of contemporary history on biblical inspiration*, "American ecclesiastical review", 1896, pp. 240-254. Spec. pp. 244-247.
- Alessandro GHIGNONI, *Il problema religioso. Conferenza inaugurale della Scuola Superiore di Religione istituita in Genova (novembre 1897)*, Genova, Tip. Carlini, 1897.
- Compte rendu du quatrième Congrès scientifique international des catholiques*, (Fribourg, 16-20.8.1897), Fribourg, Œuvre St. Paul, 1898. Nel vol. I, pp. 231-265, è riportata la relazione di von Hügel su *La méthode historique en son application à l'étude des documents de Hexateuque*, che fu letta da Semeria il 19.8.1897.
- ARIAS, *L'ideale della felicità nel Buddismo, nello Stoicismo e nel Cristianesimo. Conferenza di padre Semeria*, «Il Caffaro», 25-26.12.1899. Qui e nel successivo si tratta degli "Avventi" nella chiesa genovese di Nostra Signora delle Vigne
- ID., *Il Cristianesimo e la civiltà*, «Il Caffaro», 4-5.1.1900. «Reduce da Pisa dove si recò a tenere una sua conferenza ... padre Semeria parlò ieri nella chiesa delle Vigne con forte vena di lirismo. I suoi discorsi settimanali sono sempre, di per sé, perfetti...».
- Raffaele MARIANO, *Scritti varii*, voll. I-IX, Firenze, Barbera, 1900-1906. Semeria fu in corrispondenza con il Mariano e ne recensì gli scritti.
- Romolo MURRI, *La cultura del clero (Lettere a G. S.)*, "Battaglie d'oggi", voll. I-II, Roma 1901³.
- Giuseppe Pietro MUSSO, *Del contrabbando di guerra*. Dissertazione di laurea, Università di Torino, 1901. È dedicata a padre Semeria. Giuseppe Pietro era il babbo di Emanuele Musso, amico genovese del barnabita: cf *I miei quattro papi*, vol. II, p. 25.
- Albert HOUTIN, *La question biblique chez les catholiques de France aux IX^e siècle*, Paris, Picard, 1902.
- Per diritto di difesa*, "L'Osservatore cattolico", 3-4.9.1902.
- Una conferenza di padre Semeria sul femminismo* [Femminismo pagano e progresso cristiano della donna], "Il Caffaro", 4-5.1.1902.
- Cesare AURELJ, *Solenne commemorazione del I centenario della nascita del card. Guglielmo Massaia*, Roma, Tip. SS. Concezione, 1903 (menziona lo «splendido discorso» di Semeria).
- Giovanni BERTACCHI, *Liriche umane*, Milano, Libreria edit. nazionale, 1903.
- Antonio FUMAGALLI, *Le insidie di una nuova scienza al giovane clero*, "La Scuola cattolica", 1903, pp. 385-400.

³⁸ Oltre a quanto registrato da Virginio COLCIAGO, "Note bibliografiche", in *Saggi... clandestini*, vol. II, pp. 498-500.

- Albert HOUTIN, *Histoire du modernisme catholique*, Paris, Chez l'Auteur, 1903. Alle pp. 111-112 è riportato un giudizio sulla visita di Semeria e Minocchi a Tolstoj; p. 341 contiene affermazioni inesatte sul giuramento antimodernistico.
- R. REVERINI MACHIAVELLI, *L'ideale dei giovani*, "In Cammino", 1903, p. 211: «...Questo giovane clero, di cui la figura più bella, più simpatica, oggi è senza dubbio padre Semeria».
- A. SIMONETTI, *Arturo Graf e padre Semeria*, "Corriere nazionale", 13.3.1903.
Visita di due sacerdoti cattolici [Semeria e Minocchi] a Leone Tolstoj, "La Civiltà cattolica", 1903, III, pp. 594-599.
- Giuseppe BALLERINI, *Il principio di causalità e l'esistenza di Dio di fronte alla scienza moderna*, Firenze, LEF, 1904. Al cap. X: "Polemica domestica", l'autore prende posizione contro «la nuova apologia inaugurata in Francia da Blondel e compagni, di cui non mancano i portavoce in Italia».
- Albert HOUTIN, *L'américanisme*, Paris, Nourry, 1904.
- Adele PIERROTTET, Recensione (favorevole) di *Scienza e fede*, "Rivista bibliografica italiana", 1.3.1904.
- Giovanni ROSSIGNOLI, *Torniamo a Kant?*, "La Scuola cattolica", 1904, pp. 209-225.
- Giacomo SICHIROLLO, *Lettere critiche al prof. avv. Italo Rosa sul libro "Scienza e fede" del padre Giovanni Semeria*, Treviso, Buffetti, 1904. Le *Lettere critiche* suscitavano un ampio dibattito sulle pagine della "Rivista delle riviste del clero" di Macerata, durante tutto il 1904, con articoli di A. Cuschieri, G. Mattiussi, E. B[uonaiuti], G. Sforzini e dello stesso Semeria (cf "Fonti e Documenti" 4/1975, p. 83, nota). Giuseppe Mattiussi poi proseguì la polemica con una sorta di monologo, scrivendo sei lettere aperte *Al padre Giovanni Semeria*, "Il Cattolico militante per la restaurazione cristiana", Genova, 1904, pp. 35s; 43s; 51s; 59s; 67s; 87s. L'ultima parola fu pronunciata da Semeria nell'*Epilogo di una controversia*, "Rivista di filosofia neoscolastica", 1919, pp. 522-526.
- Felice CAPPELLO, *La conoscenza di Dio secondo la ragione, ossia l'esistenza dell'Essere divino dimostrata con argomenti razionali*, Belluno, Tipo-Litografia P. Fracchia, 1905. Nella Prefazione denuncia l'«errore gravissimo» in cui cade Semeria, «uno dei più dotti apologeti che illustrano oggi la nostra patria e la Chiesa», quando sostiene che «le prove metafisiche non conducono a stabilire con fermezza l'esistenza di Dio».
- Adelaide COARI, *Un'intervista con padre Semeria*, "Pensiero e Azione", 1905, p. 5.
- Vincenzo MANGANO, *L'opera scientifica di mons. G. Alessi (1855-1904)*, "La Scuola cattolica", 1905, pp. 205-223. Semeria mutuò dall'Alessi l'idea di istituire Scuole superiori di religione.
- [Antonio PAVISSICH], "Demain" nuovo periodico lionese, "La Civiltà cattolica", 1905, IV, pp. 458-463. Semeria è citato come collaboratore insieme a Fogazzaro, Minocchi, Murri, ecc.
- [Giuseppe BARBIERI], *Attraverso gli scritti del padre Giovanni Semeria. Osservazioni di un uomo semplice*, Modena, Tip. Pontificia ed Arcivescovile dell'Immacolata Concezione, 1906; 1907 (II ediz. ritoccata dall'autore). Per la risonanza che ebbe questo libello, soprattutto nella stampa antimodernista, cf "Fonti e Documenti", 4/1975, p. 95-96. Lo stesso Barbieri, a firma di Un uomo semplice, scrisse *Carte in tavola. Lettera a don Tommaso De Töth*, "Le Armonie della fede" 1907, pp. 234-237. Il De Töth aveva difeso il libro del gesuita su "L'Unità cattolica", 5 e 6.6.1906.
- Alessandro CAVALLANTI, *Modernismo e modernisti*, Brescia, Tip. vesc. Luzzago, 1906. «Noi siamo persuasi che il padre Semeria la pensi come tutti i veri cattolici, ma ci pare che non scriva come gli altri cattolici. Temiamo che le letture dei protestanti e razionalisti che egli fa, gli cambino le parole in bocca», p. 279.
- Alfonso C[ERASOLI], *Il Santo che non è santo*. A. Fogazzaro. Harnack - Loisy - Tolstoj - Sabatier e C., Appunti critico-religiosi sul problema della nuova Riforma, Torino, Marietti, 1906.
- FRA FRUSTINO [Guido GHERARDI], *Il modernismo. Conferenza*, Torino, Tip. Celanza, 1906; ID., *Le tentazioni del secolo*, Frassicomio, Genova, 1906; *Le tentazioni del secolo, II*, Colleviti, [Genova] 1907. In particolare *Le tentazioni del secolo*, "La compagnia drammatica di Homo", pp. 125-148, si riferisce, neppure troppo velata-

- mente, a Semeria. Gli scritti di Fra Frustino ebbero l'elogio de "La Civiltà cattolica", 1906, II, pp. 83-87.
- Albert HOUTIN, *La question biblique aux XX^e siècle*, Paris, Nourry, 1906.
- Felice MOMIGLIANO, *Padre Giovanni Semeria e le conferenze dantesche*, "Il Tempo", 21.4.1906. Su Felice Momigliano, cf "Fonti e Documenti", 13/1984, pp. 329-330.
- Tommaso NEDIANI, *Anima* (Prefazione di Antonio Fogazzaro), Bologna, Zanichelli, 1906. (Il padre Forti richiama la figura di padre Semeria).
- S. MONTI, *Attraverso agli scritti del padre Giovanni Semeria. Osservazioni di un uomo semplice*, "Rassegna nazionale", mag 1906.
- Il Padre Semeria*, "Il Momento", 27.2.1906. Sull'udienza concessa a Semeria da Pio X. *Lettera collettiva dell'Episcopato delle province di Vercelli e Torino*, 25.12.1905, "La Settimana religiosa", Genova, 1906. Il documento tratta dell'"Insegnamento del Catechismo, degli Oratori festivi, della gioventù che ci sfugge, della mancanza di vita pratica cristiana in famiglie, delle Scuole di Religione e del Modernismo nel Clero", al quale si raccomanda di «non precedere la Chiesa, non spingere, non volersi imporre, non affrettarsi troppo».
- "*Pei sentieri fioriti dell'arte*". *Osservazioni sulla civiltà medievale*, "La Civiltà cattolica", 1906, I, pp. 676-695. Nel recensire quest'opera semeriana la rivista stigmatizza l'«esagerata ammirazione [di Semeria] verso Fogazzaro» che assumeva l'aspetto «quasi d'un culto» (p. 676).
- Per l'integrità delle dottrine filosofiche e teologiche*, "L'Unità cattolica", 18.5.1906. Semeria è additato come «uno dei campioni più forti del così detto modernismo».
- ARCTURUS [Arturo COLLETTI], *Apostolato o inganno? (Lettera aperta al direttore di "Armonie")*, Siena, Tip. San Bernardino, 1907, pp. 352-354.
- Arturo COLLETTI, *Intorno alla fede: sofismi ed errori del Semeria*, Siena, Tip. San Bernardino, 1907.
- Paolo Tommaso DE TÖTH, *Postilla a una lettera della Giacomelli alle "Armonie della fede"*, "Le Armonie della fede". Periodico di cultura religiosa antiriformistica, 1907. Iniziano i sospetti sulle opere semeriane, anche se munite del *placet* ecclesiastico: «...Né certi *imprimatur* né il nome di rispettabili librerie pontificie danno un assoluto affidamento...» (p. 301).
- G. GHEZZO, *In pieno modernismo; Il valore di un Convegno*, "L'Unità cattolica", 19.4.1907. Polemizza contro il Convegno nazionale di Milano (25-28.4.1907), organizzato dal movimento femminista cattolico "Pensiero e Azione".
- S., *Il passato e l'avvenire della Chiesa. Il card. Svampa avrebbe elevati alla porpora Bonomelli, Semeria e Murri*, "Il Giornale d'Italia", 2.9.1907.
- [Ernesto BUONAIUTI], *Lettere di un prete modernista*. Roma, Libreria edit. romana, 1908. Alle pp. 106-107 rievoca la figura di Semeria e il ruolo avuto nel modernismo.
- ID., *Il programma dei modernisti*, Roma, Bocca, 1908. Per la parte avuta da Semeria, cf CARTA, *Bacchisio R. Motzo...*, 1978.
- Alessandro CAVALLANTI, *I veicoli del modernismo in Italia*, Siena, Tip. San Bernardino, 1908.
- ARCTURUS [Arturo COLLETTI], *Note genovesi. Psicologia dell'ambiente*, "Le Armonie della fede", Siena, 1908, n. 1, pp. 26-31. Per lo sviluppo della polemica antisemeriana suscitata dal Colletti, cf "Fonti e Documenti", 4/1975, pp. 121-124; 135; 141, nota 301.
- Arturo COLLETTI, *Studi critici sul modernismo*, Torino, Tip. editrice cattolica, 1908.
- Angelo FERRARI, *Rassegna del Modernismo dinanzi al Sillabo del Santo Padre Pio X*, Roma, Desclée, 1908.
- Alessandro GHIGNONI, *Eresie ed errori. A proposito del padre Semeria*, "L'Avvenire d'Italia", 28.10.1908.
- Giuseppe PREZZOLINI, *Cos'è il modernismo?*, Milano, Treves, 1908. Definisce Semeria «il commesso viaggiatore delle nuove idee», p. 96.
- ID., *Il cattolicesimo rosso*, Napoli, Ricciardi, 1908. A più riprese Prezzolini denuncia le aporie del "modernismo" semeriano, inficiato a suo dire dal tentativo di aprire una "terza via" fra tradizione e rinnovamento, tra visione storico-critica e adesione al magistero della Chiesa. Cf pp. 119; 167-170; 278; 285. A p. 296 scrive: «Il Semeria, così fecondo, tace».

- Edoardo SANGIORGI, *Il modernismo smascherato*, Genova, Tip. della Gioventù, 1908 (accenni polemici a «un conferenziere», p. 48).
- Gente che va, gente che non viene e gente che s'avvia*, "La Liguria del popolo", 18-19.4.1908. Riformulando il titolo di una conferenza semeriana, scrive: «Costringere i modernisti capi a rivelarsi; gettare i lupi fuor dell'ovile: ecco l'intento principale della Santa Sede. Loisy, Minocchi e i redattori del "Rinnovamento" sono già fuori. Buonaiuti, Fogazzaro e altri appaiono stanchi della lotta; il Semeria ha già fatto, dal pergamo, un'adesione generica agli insegnamenti pontifici».
- In tema di modernismo. L'esplicita adesione di padre Semeria all'enciclica Pascendi*, "La Liguria del popolo", 21.1.1908. Riprende dalle "Armonie della fede" del gennaio la dichiarazione che Semeria fece dal pulpito in San Bartolomeo degli Armeni il 9.1.1908: «Sono lieto mi si offra così l'occasione di riaffermare i miei sentimenti d'ossequio volenteroso agli insegnamenti antichi e recenti della Chiesa e del suo Capo».
- La sospensione dal predicare a padre Semeria. Eresie ed errori?*, "L'Unità cattolica", 23.10.1908. Sul dibattito innescato dalla pubblicazione di 33 proposizioni semeriane ritenute non ortodosse, cf "Fonti e Documenti", 4/1975, pp. 135-137. Ulteriori interventi della rivista, p. 142, nota 302. Cf TAGLIAFERRI, *L'«Unità Cattolica»...*, 1993. Un successivo elenco di 38 proposizioni in COLLETTI, *La Sacra Scrittura...*, 1912.
- Padre Semeria non potrà più predicare*, "La Liguria del popolo", 15-16.10.1908. La notizia si dice attinta da "Il Momento".
- Un prete modernista [Salvatore Minocchi] che abbandona la Chiesa*, "La Stampa", 24.10.1908. Cf *Alcune spiegazioni del prof. Minocchi*, ivi, 28.10.1908, rettifica un errato e ingeneroso riferimento a Semeria.
- CHARITAS VERITATIS [Arturo COLLETTI], *Le teoria del germe, sintesi del modernismo negli scritti del padre Giovanni Semeria*, "Armonie della fede", n. 16, 1909. Estratto.
- Giovanni GENTILE, *La religione. Il modernismo e i rapporti tra religione e filosofia*, 1909. Nel 1965 le Ediz. Sansoni di Firenze ristamparono il testo del 1920. Alle pp. 1-13 è riportato il saggio di Gentile: "Cattolicesimo e storia nei libri del Semeria". Gentile si riferisce ai primi tre corsi semeriani tenuti alla Scuola Superiore di Religione e considera incompatibile la fede con la critica storica, condividendo paradossalmente le ragioni degli antimodernisti e la condanna ecclesiastica.
- L. Henry JORDAN, *Modernism in Italy, its origin, its incentive, its leaders and its aims*, Oxford, University press, 1909. Di Semeria si parla alle pp. 29-30 come di un modernista moderato.
- Papiers read before the Synthetic Society, 1896-1908*, London 1909. Contengono saggi di von Hügel.
- Enrico ROSA, *L'enciclica Pascendi e il modernismo. Studi e commenti*, Roma 1909². Cita implicitamente Semeria in riferimento al "dogmatismo morale" e alla "nuova apologetica": «...In Italia quelli che godono chiamarsi della nuova scuola "umili e franchi discepoli"», p. 73; «...chi ne proponeva a modello di apologetica gli autori» modernisti, p. 350. Padre Rosa ebbe a occuparsi più volte di Semeria sulle pagine de "La Civiltà cattolica": cf "Fonti e Documenti", 4/1975, p. 103, nota 174.
- Paul SABATIER, *Les modernistes*, Paris, Fischbacher, 1909.
- Lettera circolare dell'episcopato delle province di Vercelli e di Torino*, 11.2.1909. L'episcopato subalpino prende posizione nei confronti dei "modernisti" e in particolare di «un noto conferenziere ...; un conferenziere di grido». Di qui la proibizione di invitare Semeria per qualsivoglia prestazione oratoria. Cf "Fonti e Documenti", 4/1975, pp. 141-145, dove è illustrato l'influsso del barnabita specialmente sul giovane clero. Si veda anche SOAVE, *Fermenti...*, 1975 e *Una lettera collettiva dell'episcopato subalpino e una nostra giustificazione*, "L'Unità cattolica", 14.4.1909; Paolo Tommaso De TOTH, *Attorno di un'importantissima lettera dell'episcopato subalpino sugli errori del modernismo*, "Le Armonie della fede", 1909, pp. 381-395.
- Alessandro CAVALLANTI, *Letteratura modernistica. Fatti e persone degli ultimi giorni*, Siena, Tip. San Bernardino, 1910.
- ID., *Fra libri e almanacchi. Una protesta che non smentisce*, "L'Unità cattolica", 13.12.1910. Contesta validità agli *imprimatur* dei libri semeriani.

- Albert HOUTIN, *L'attuale crisi del clero*, Piacenza, Società edit. pontremolese, 1910.
- Pio X *infierisce contro i modernisti*, "Il Secolo", 9.9.1910.
- Per ordine di Pio X il padre Semeria ed altri Barnabiti espulsi dalla Congregazione*, ivi, 17.9.1910. Si veda anche *Un'espulsione di Barnabiti?*, «Il Corriere della sera», 17.9.1910.
- [Guglielmo] Q[UADROTTA], *L'espulsione dei Barnabiti e le opere all'Indice. I Barnabiti smentiscono*, "Il Secolo", 18.9.1910.
- Il provvedimento contro padre Semeria ritirato dal Vaticano per la pubblicazione del "Secolo"*, "Il Secolo", 19.9.1910. Su quest'aspetto della crisi modernista all'interno della Congregazione e il rilievo che ebbe nella stampa, cf "Fonti e Documenti", 4/1975, pp. 165-168.
- DR. ASB., *Dalla polemica papa-Nathan a padre Semeria*, "Il Lavoro", 28.9.1910.
- SPOLETANUS [Arturo COLLETTI], *La psicologia dei modernisti al momento presente e il Santo Padre Pio X*, "Religione e civiltà", 1910, pp. 14-22; 65-73; 90-100.
- ID., *I modernisti, restando pur tali, doveano giurare*, ivi, pp. 195-200.
- Geremia BONOMELLI, *Profili di tre personaggi italiani illustri moderni: conte Genova Tabon de Revel; senatore Tancredi Canonico; senatore Antonio Fogazzaro*, Milano, Cogliati, 1911. Bonomelli afferma che era possibile trovare figure esemplari anche «in Semeria, e nel campo creduto più ostile».

2. Il biennio della reazione antimodernista (1911-1912)

- P.A.C. [Arturo COLLETTI], *Episodi del modernismo italiano*, "L'Unità cattolica", 11.6.1911.
- Giovanni SANTI, *Inesattezze di padre Semeria*, "L'Unità cattolica", 23.9.1911.
- Padre Colletti e padre Semeria*, ivi.
- La seduta continua nella lotta contro il modernismo*, "La Riscossa", 7.10.1911.
- La serenità di Mezio Suffezio*, "La Liguria del popolo", 24-25.12.1911. «Ci si accusa di severità. ... Combattere a intervalli equinoziali le idee modernistiche e plagiare tutti i giorni le persone che di quelle idee sono sostenitrici assidue e insidiose, è un pavoneggiarsi nel paludamento della bandiera nazionale fuori della linea di fuoco. ... Oh la fine di Mezio Suffezio».
- Arturo COLLETTI, *L'apostasia sociale*, Perugia, Squartini, 1912.
- ID., *Sereni appunti a un corso di religione tenuto a Genova nel 1911-1912*, Spoleto, Premiata Tip. dell'Umbria, 1912.
- ID., *La divinità di Gesù Cristo impugnata dal modernismo nei libri del padre Giovanni Semeria*, Spoleto, Tip. dell'Umbria, 1912.
- ID., *La negazione di Gesù Cristo in sacramento nel libro "La Messa" del padre Giovanni Semeria*, Spoleto, Tip. dell'Umbria, 1912.
- ID., *Schiarimenti e conferme. Risposta al padre Giovanni Semeria*, Spoleto, Tip. dell'Umbria, 1912.
- ID., *La Sacra Scrittura impugnata dal modernismo nei libri del padre Giovanni Semeria, barnabita*, Perugia, Squartini, 1912. In appendice al volume, l'elenco di 38 proposizioni, che venne divulgato da "L'Unità cattolica" del 5.5.1912; *Riassunto degli errori semeriani secondo un opuscolo recente del padre Arturo Colletti*. Per il seguito della vicenda, si veda: *Quelle proposizioni non mi appartengono*, ivi, 25 e 26.5.1912; *La replica di padre Colletti*, ivi, 30.5.1912; *La polemica recente*, ivi, 5.6.1912; *Dopo la nostra polemica*, ivi, 11.6.1912; *Padre Semeria replica*, ivi, 18.6.1912; *La questione Semeria*, ivi, 21.6.1912; *Un grave dibattito*, ivi, 28.6.1912; *La nostra polemica. Padre Colletti e padre Semeria*, ivi, 5.7.12; 6 e 8.7.1912; *Note e appunti. Gli errori di Semeria*, ivi, 10.7.1912. Cf "Fonti e Documenti", 4/1975, pp. 198-199.
- Arturo COLLETTI, *Un manuale di scetticismo e di incredulità, ossia il libro "Scienza e fede" del padre Giovanni Semeria, barnabita*, Spoleto, Tip. dell'Umbria, 1912.
- La campagne contre le père Semeria*, "Revue moderniste internationale", apr 1912, pp. 165-170 e mag 1912, pp. 218-221. Su questa rivista in riferimento a Semeria, cf "Fonti e Documenti", 4/1975, p. 458.
- Note scottoniane. Padre Semeria e l'on. Meda*, "La Perseveranza", 1.6.1912.
- MILES CHRISTI, *Una burrasca in vista*, "La Riscossa", 1.6.1912.

- Padre Semeria e padre Colletti*, "La Liguria del popolo", 8-9.6.1912.
- P. LIBORIO, *Epistolario sacro*, "Guerrin Meschino", lug 1912.
- Semeria e Colletti*, "La Liguria del popolo", 1-2.7.1912.
- a.m., *Il caso Semeria*, "La Ragione", 2.7.1912.
- La nuova campagna degli intransigenti contro padre Semeria. La dichiarazione di ortodossia dello scrittore barnabita*, "La Stampa", 5.7.1912.
- La ripresa della campagna contro padre Semeria*, "Il Corriere della sera", 5.7.1912.
- P. STERBINI, *Il caso di padre Semeria dopo quello di mons. Duchesne. Accuse di modernismo. I libri del barnabita all'Indice?*, "Il Giornale d'Italia", 5.7.1912.
- La difesa di padre Semeria dalle accuse degli intransigenti*, "Il Messaggero", 6.7.1912.
- La campagna contro padre Semeria*, "Il Secolo", 6.7.1912.
- Semeria e Colletti*, "La Liguria del popolo", 6-7.7.1912.
- Padre Semeria e i liberali*, "L'Unità cattolica", 7.7.1912.
- I libri del padre Semeria non saranno posti all'Indice?*, "La Perseveranza", 8.7.1912.
- gm, *Gli errori di Padre Giovanni Semeria*, "La Libertà", Napoli, 8-9.7.1912, cui segue *L'evoluzione del dogma negli scritti del Semeria*, ivi, 13-14.7.1912.
- Padre Semeria e la Curia romana*, "La Ragione", 11.7.1912.
- La campagne contre le père Semeria. Qu'on le condamne finalement, c'est plus honorable pour lui*, "L'Italie", 11.7.1912.
- Padre Semeria e l'autorità ecclesiastica*, "Il Corriere della sera", 11.7.1912.
- La canzone di padre Semeria*, "Successo", Genova, 13.7.1912. Giornale satirico. Si veda anche *Padre Semeria e l'ing. Ronco*, ivi, 24.8.1912; *In attesa di mons. Caron*, ivi, 7.9.1912; *Padre Semeria a grande velocità. La partenza*, ivi, 28.9.1912.
- COLLINE, *Padre Semeria all'Indice?*, "L'Ora", 15.7.1912.
- Il caso Semeria*, "La Stampa", 15.7.1912.
- Il caso Semeria*, "Il Caffaro", 17.7.1912.
- gm, *Il modernismo e la liturgia cattolica*, "La Libertà". Quotidiano cattolico, Padova, 22-23.7.1912.
- M. P., *Il pericolo di Semeria*, "La Voce", 8.8.1912. Si tratta del pericolo che venisse «schiacciato» dagli eventi. Nella prova che stava affrontando «guardò nella sua fede non tormentosamente e la purificò dalle scorie, da tutto quanto d'insostenibile vedeva nel bagaglio tradizionale».
- Il nuovo pastore [Andrea Caron] e padre Semeria. Caron viene e Semeria se ne va*, "Il Lavoro", 28.8.1912.
- Padre Semeria*, "Il Caffaro", 30.8.1912. Denuncia la «dolorosa battaglia» contro Semeria.
- Padre Semeria allontanato dall'Italia?*, "Il Corriere della sera", 31.8.1912.
- Gian Matteo MECIO, *La sorte di padre Semeria e il nuovo arcivescovo di Genova mons. Caron. Allontanamento dalla Liguria e dall'Italia?*, "Il Giornale d'Italia", 31.8.1912.
- Il neo-arcivescovo di Genova contro padre Semeria?*, "Il Messaggero", 31.8.1912.
- Padre Semeria, Caron e il direttore del "Cittadino"*, "Il Lavoro", 1.9.1912.
- A proposito di padre Semeria*, "Il Cittadino", Genova, 1.9.1912.
- ASB, *Tra Semeria e Caron. La conferma delle nostre smentite*, "Il Lavoro", 2.9.1912, Semeria, del quale il giornale socialista ha preso le difese, è definito «eroe di pazienza».
- Intorno a padre Semeria*, "La Liguria del popolo", 2-3.9.1912. Si afferma che i giornali genovesi "Il Secolo XIX", "Il Lavoro" e "Il Caffaro" sono entrati in campo per difendere Semeria.
- Il preteso conflitto fra l'arcivescovo di Genova e padre Semeria*, "Il Momento", 3.9.1912.
- Le voci su padre Semeria*, "Il Corriere della sera", 3.9.1912.
- ALCA [Alessandro CAVALLANTI], *Una denuncia diretta? Attorno a padre Semeria*, "L'Unità cattolica", 8.9.1912.
- Id., *Padre Semeria e padre Colletti. A proposito di una recente vertenza*, Firenze, Tip. Arcivescovile, 1912 (Estratto da "L'Unità cattolica").
- Pio MOLAJONI, *Il padre Semeria abbandona definitivamente l'Italia. Un'intervista a Roma*, "Il Giornale d'Italia", 23.9.1912.
- ASB, *La condanna di padre Semeria all'esilio*, "Il Lavoro", 23.9.1912.
- E[milio] ZANZI, *Un colloquio con padre Semeria che è partito per l'esilio. Le ultime ore d'Italia*, "La Stampa", 24.9.1912. «Io vado in esilio. È una dolorosa parola esilio,

che esprime una più dolorosa realtà. Vado in esilio perché così vogliono i miei superiori, forse per la pace del mio spirito».

Dopo l'espulsione di Semeria, "Il Lavoro", 25.9.1912. Semeria è definito «modesto fino all'esagerazione, benefico quasi fino all'eroismo».

Propositi di ulteriore persecuzione del Vaticano contro padre Semeria, "Il Lavoro", 26.9.1912. La ventilata condanna degli scritti giustificerebbe l'esilio. Semeria, passando da Torino, non salutò la madre perché «temeva che il suo bacio di esule le spezzasse il cuore».

Una lettera del card. De Lai sulla partenza di padre Semeria da Genova, "Il Momento", 27.9.1912. «Detta partenza è stata stabilita dai legittimi superiori all'infuori di ogni influsso dell'attuale arcivescovo».

Caron dimonio parla del "Corriere d'Italia", "Il Lavoro", 27.9.1912. L'art. termina con questo distico: «Dov'entra l'ombra i saggi vanno via. / S'entra Caron, può restare Semeria?».

Il caso Semeria, "L'Unità cattolica", 28.9.1912.

Il ritardo dell'exequatur a mons. Caron, "Il Corriere della sera", 28.9.1912.

Un'importante dichiarazione sull'arcivescovo di Genova, "La Tribuna", 28.9.1912. Si tratta dell'intervento del card. De Lai in favore di Caron. Cf *Intorno a mons. Caron*, "Il Lavoro", 30.9.1912.

Parlando col vescovo Caron. Il caso Semeria. "Il Secolo", 28.9.1912.

p. l. e. [Pierre l'Ermite, ossia Giovanni BOCCARDO], *Il caso Semeria*, "La Liguria del popolo", 30.9-1.10.1912. «La "questione Semeria" non è una questione personale, ma una questione di idee». Si ricorda l'importanza della *Lettera circolare* (21.5.1909), dell'episcopato subalpino, affermando che il papa l'aveva elogiata scrivendo all'episcopato emiliano.

Semerianismo e anticlericalismo, "L'Unità cattolica", 4.10.1912.

Il "Cittadino" e Caron, "Il Lavoro", 6.10.1912. Nota come «finalmente il "Cittadino" si è pronunciato su Semeria, cui viene attribuito il negato *exequatur* all'ingresso di mons. Andrea Caron nella diocesi di Genova».

p. l. e. [Pierre l'Ermite, ossia Giovanni BOCCARDO], *La questione romana e l'exequatur ai vescovi. Una posizione insostenibile*, "La Liguria del popolo", 9-10.10.1912. Cf "Il caso Semeria", dove si ritiene (*excusatio non petita!*) «strabiliante affermazione» che il negato *exequatur* dipenda dal barnabita, del quale si elogia la condotta: «Fu manifesto nel sacrificio dell'obbedienza quel sentimento di rettitudine cristiana che sempre governò i suoi atti. ... Il religioso ha difeso lo scrittore».

La risposta del "Cittadino", "La Liguria del popolo", 14-15.10.1912.

Un memoriale autodifensivo di padre Semeria, "Il Corriere della sera", 5.11.1912.

I semeriani genovesi in difesa di don [Marco] Porcile contro padre Colletti, "L'Unità cattolica", 1.12.1912.

ASB, *Fra le quinte del Vaticano. Da Semeria a Caron... dimonio*, "Il Lavoro", 7.12.1912.

Monsignor Caron, padre Semeria e la stampa bachemista, "L'Unità cattolica", 13.12.1912.

La qualifica di "bachemista" appioppata alla stampa filosemeriana rimanda a Josef Bachem, statista tedesco che fondò il giornale *Kölnische Volkszeitung*, osteggiato dagli integralisti (cf POULAT, *Intégrisme...*, 1969, p. 199). Su quest'ultima fase della reazione antimodernistica, cf "Fonti e Documenti", 4/1975, pp. 197-202.

3. "L'Azione", settimanale dei giovani cattolici liguri (Genova)

Periodico diretto da Luigi Zonza (cf DE NEGRI, *Luigi Zonza...*, 1971), coprì l'arco di due anni circa e fu particolarmente battagliero in difesa di Semeria. Intervenne vivacemente con una serie di articoli nel 1912 dopo l'esilio del barnabita:

Intorno a padre Semeria, 6.10.1912.

La Voce degli amici, ivi. Questa rubrica è ripresa anche nei numeri seguenti e attesta la solidarietà dei giovani verso Semeria.

L'arrivo di padre Semeria a Bruxelles, ivi.

L'ortodossia di "P. L. E.", 20.10. Risponde all'art. di Giovanni Boccardo (pseudonimo Pierre l'Ermite) apparso su "La Liguria del popolo" del 30.9-1.10.

Indirizzo di omaggio a padre Semeria, ivi.

- Elenco di sottoscrizione*, ivi e anche nei numeri successivi.
- Calma, sorella!*, 13.10. Sempre nei confronti de "La Liguria del popolo".
- La nostra fine*, 2.12. Si veda *Come alcuni ragazzi difendono padre Semeria*, "L'Unità cattolica", 9.10.1912. "L'Azione" è definita «organo dei quattro gatti semeriani».
- Arnaldo DELLA TORRE, *Il Cristianesimo in Italia. Dai filosofisti ai modernisti*, in appendice a Salomon REINACH, *Orpheus. Storia generale delle religioni*, Palermo, Sandron, 1912, vol. II, pp. 653-1077.
- Guglielmo QUADROTTA, *Dietro il portone di bronzo. Il presente e il futuro pontificato nelle dichiarazioni di un monsignore*, "Il Secolo", 10.6.1912.
- Ernesto RUTILI, *Il "Caso Semeria"*, "Bilychnis", 1912, pp. 356-359: «Tentò la sola apologia possibile oggi nella Chiesa»; ID., *Ancora sul "Caso Semeria"*, ivi, pp. 496-500.
- G. V., *L'esilio di padre Semeria*, "Cultura contemporanea", 1912, pp. 131-136.
- Semeria a Livorno. La poesia della guerra*, "L'Unità cattolica", 23.5.1912. Si riporta virgolettata l'affermazione di Semeria, secondo il quale si deve affermare come «la guerra abbia perduto oggi ciò che di selvaggio e di belluino aveva una volta ... Oggi un'alta idea nazionale presiede alle guerre, che si compiono ... con metodi e mezzi rigorosamente e genuinamente scientifici». Nella conferenza Semeria commentava liriche di D'Annunzio.
- Padre Semeria a Bologna*, "L'Unità cattolica", 9.6.1912. La rivista polemizza contro la commemorazione semeriana del Pascoli e il riconoscimento della sua religiosità profonda.
- Crispolto CRISPOLTI, *Pio X e un episodio nella storia del Partito cattolico in Italia*, Roma, 1913. Alle pp. 150-151 riferimento a Semeria e alla sua azione filantropica nella città di Genova.
- Albert HOUTIN, *Histoire du modernisme catholique*, Paris, Chez l'A., 1913. A p. 341 ci si riferisce al giuramento antimodernistico.
- Beneficenza*, "Il Cittadino", 30.1.1913. «Molti amici del padre Giovanni Semeria hanno voluto ch'egli designasse un'opera alla quale fossero destinate le offerte che si andavano raccogliendo per cooperare alle sue opere di carità. Avendo egli designato l'Opera delle Derelitte di Salita Madonnetta, a queste furono versate lire 5300, come primo fondo per istituire una colonia agricola. La Direzione dell'Istituto ringrazia, per mezzo del *Cittadino*, sentitamente il padre Semeria e gli offerenti». Cf "La Liguria del popolo", 30-31.1.1913 e SALA, *Padre Semeria...*, 1941, pp. 121-123.
- Pio MOLAJONI, *Le catacombe del "Santo"*, "Rassegna contemporanea", 10.6.1914, pp. 811-819. Quest'articolo è ripreso (e criticato) da "L'Unità cattolica", 28.6.1914.
- Luigi SALVATORELLI, *Saggi di storia e di politica religiosa*, Città di Castello, S. Lapi, 1914.
- George TYRRELL, *Autobiografia (1861-1884) e biografia (1884-1909)*, per cura di M. D. Petre, Milano, Libreria edit. milanese, 1915.

4. Gli anni della Grande Guerra (1914-1918)

- AEMIUS, *Dai luoghi della guerra. Calma fiduciosa di vittoria*, "La Tribuna", 3.7.1915. Semeria «è instancabile; sembra abbia l'ubiquità, perché lo si incontra dappertutto. ... Eppure tutti sanno che buona parte della giornata la trascorre sui luoghi di guerra».
- Padre Semeria tra i soldati*, "Il Corriere della sera", 19.7.1915. «Le patriottiche vibrato parole di padre Semeria scossero l'animo di tutti i soldati che al termine della predica scoppiarono in un clamoroso evviva».
- Umberto VILLA, *Oltre l'Isonzo*, "Liguria illustrata", ago 1915: «È esuberante in tutto; nell'intelligenza, nel sapere, nell'attività, nell'affetto».
- Discorso di padre Semeria ai Cavalleggeri*, "Il Corriere mercantile", 17.8.1915.
- La Messa al Campo*, "Il Caffaro", 19.8.1915.
- Per la preparazione civile. La commissione municipale al fronte. Quello che occorre mandare. Il vagone di doni ai soldati inviato a padre Semeria*, "Il Corriere mercantile", 21.8.1915.
- Padre Gemelli e padre Semeria parlano ai soldati*, "Il Cittadino", Genova, 27.8.1915.
- Padre Semeria*, "Il Caffaro", 1.9.1915.
- La conferenza di padre Semeria*, "Gazzetta d'Asti", 17.9.1915.

- Padre Semeria e padre Gemelli a Milano*, "L'Italia", 18.9.1915.
- Giovanni MUSSIO, *Il Vescovo castrense ed i cappellani militari*, "La Lettura". Rivista mensile del *Corriere della sera*, 1.10.1916, pp. 832-838; cf p. 835.
- Padre Semeria ai soldati combattenti*, "Idea nazionale", 25.10.1915. Offre un saggio della predicazione semeriana al fronte: «Il segreto e i fattori della vittoria li abbiamo in noi e sono il valore dell'esercito, la tenacia del popolo, il fervore della preghiera».
- Adolphe A. REY, *Le nouveau Savonarole de l'Italie en armes*, "Courrier de Vevey", 20.11.1915.
- Ernesto VERCESI, *Lettere dalla Svizzera*, «Il Corriere d'Italia», 4.5.1916. Parla di un incontro con Semeria in Svizzera, dove apprese della grave crisi che l'aveva colpito. Cf VERCESI, *Padre Semeria...*, 1932, pp. 217-218.
- Per l'assistenza religiosa nell'esercito*, "Il Momento", 19.11.1916.
- Piccolo richiamo a un po' più di esattezza teologica*, "La Liguria del popolo", 25-26.11.1916.
- Dal mantovano. Un voto dei professori del Liceo-Ginnasio per il collega padre Semeria*, "L'Italia", 26.1.1918. Si parla delle «tanto desiderate lezioni di filosofia» tenute dal barnabita, «la cui profonda e invidiabile dottrina, il cui spirito vibrante di italianità e la cui robusta eloquenza potrebbero onorare ogni istituto di cultura e di istruzione». Semeria insegnava in quel liceo e lo si voleva rimuovere.
- Padre Semeria, Wilson e la democrazia*, "La Patria", 21.4.1918. Riporta da un giornale locale di Cremona l'opinione di Semeria che «attualmente ha perduto qualsiasi fiducia nell'azione e nella politica degli Stati», poiché «la realtà del momento non richiede altro che la forza».
- Le messe del soldato*. "L'Avvenire d'Italia", 19.10.1918. Semeria rivendica l'anima cristiana di Wilson, uno «di quegli uomini veramente grandi, che possono dire "non arrossisco dell'evangelo"».

5. Anni '20

- Tommaso GALLARATI-SCOTTI, *Antonio Fogazzaro*, Milano, Baldini e Castoldi, 1920.
- [Enrico ROSA], *Epilogo di una controversia del padre Giovanni Semeria*, "La Civiltà cattolica", 1920, IV, pp. 208-212. Un accenno a Semeria e all'importanza da lui attribuita alla «filosofia razionale» tomista si trova nell'art. precedente, *Intorno a un recente Congresso italiano di filosofia*, p. 196.
- Una conferenza di padre Semeria a Savona* [contro il divorzio], "Il Caffaro", 15-16.1.1920.
- Padre Semeria parlerà contro il divorzio*, "Il Momento", 1.10.1920. Questa, tenuta a Torino, fu preceduta da un'analoga conferenza a Biella.
- Attilio FRESCURA, *Diario di un imboscato*, Bologna, Cappelli, 1921³. Esprime il punto di vista dei socialisti: «Padre Semeria è per la guerra e per la guerra contro gli Imperi centrali. È un frate che, nato in altri tempi, avrebbe brandito la spada e il Crocifisso e urlato avrebbe per le strade: Iddio lo vuole», p. 277.
- Tommaso NEDIANI, *Padre Semeria*, Milano, Pro Familia, 1921.
- Le conferenze di padre Semeria. Dante e la civiltà*, "Gazzetta del popolo", 7.1.1921.
- Le conferenze di padre Semeria. Dante e la questione sociale*, ivi, 8.1.1921. Si tratta di tre conferenze dantesche tenute a San Dalmazzo di Torino.
- Giacomo LERCARO, *Qui ab apostolis instituti sunt episcopi. Per la tesi dell'origine apostolica dell'episcopato*, "Rivista diocesana", Genova, feb 1922. Alle pp. 58-59 dissente dalla tesi semeriana che vedeva nell'organizzazione della Chiesa primitiva una forma di governo episcopale collegiale (cf *Dogma...*, p. 268).
- Ernesto VERCESI, *Le origini del movimento cattolico in Italia: 1870-1922*, Roma, Il Poligono, 1923; 1979.
- Edoardo FENU, *La necessità del tomismo*, "Il Popolo", 22.2.1925. Cita Semeria come un intelligente prosecutore di indirizzi tomistici. Cf Lorenzo BEDESCHI, *La terza pagina de "Il Popolo"*, Roma, Cinque Lune, 1973, p. 358.
- Celestino ARGENTA, *Esperienze pedagogiche del padre Giovanni Semeria barnabita*, "Rivista Lasalliana", mar 1927, pp. 85-96.
- [Enrico ROSA], *Fede e ragione* e "La Civiltà cattolica". *Intorno a "I fanciulli alla Comunione" del padre Semeria*, "La Civiltà cattolica", 1927, III, pp. 324-328.

Tommaso NEDIANI, *Padre Semeria psicologo della Grande Guerra*, "L'Unità cattolica", 7.12.1928. Recensendo le *Nuove memorie di guerra*, scrive: «La conclusione sintetizza mirabilmente tutta la sua filosofia della guerra». Semeria è definito «commesso viaggiatore della carità»; «Non ha che una sola carriera, la sua Via Crucis».

Jean RIVIÈRE, *Le modernisme dans l'église*, Paris, Letouzey et Ané, 1929. Rivière definisce quello di Semeria «un modernisme de bon aloi», p. 17. Cf p. 529ss, sul giuramento antimodernistico.

6. Anni '30

a) In morte di padre Semeria

La scomparsa di due grandi [Maffi e Semeria], "Rivista francescana", 1931.

Vita vissuta (cenni necrologici del card. Maffi e di padre Semeria), "Pietà cristiana", Torino, 1931.

e.b. [Ernesto BUONAIUTI], *Giovanni Semeria*, "Ricerche religiose", mar 1931. Nota necrologica assai significativa dove Semeria è definito «ministro irreprensibile del sacerdozio cristiano».

Guido LAMI, *Ricordo fucino di padre Semeria*, "Studium", mar 1931.

È morto padre Semeria, "La Vittoria", Roma, mar 1931.

I migliori che scompaiono, "Carroccio", New York, mar 1931 (dopo un breve profilo di Tommaso di Savoia, biografia di padre Semeria).

In morte di padre Giovanni Semeria, "Gioventù italiana", mar 1931.

Padre Semeria, "Vita picena", Ascoli Piceno, 12.3.1931.

La morte di padre Giovanni Semeria, "Araldo", Volterra, 14.3.1931.

Padre Semeria, "Fiamma", Roma, 15.3.1931. ID., "Croce rossa", Roma, 15.3.1931.

Padre Giovanni Semeria (Annuncio necrologico), "L'Osservatore romano", 16.3.1931.

e.z., *La morte di padre Semeria*, "La Gazzetta del popolo", 16.3.1931.

Il cordoglio in tutta Italia è vivissimo, "Corriere d'America", New York, 16.3.1931.

La morte di padre Semeria, "Il Corriere della sera", Milano, 16.3.1931.

La morte di padre Semeria; "Nuovo giorno", 16.3.1931; *L'impressione negli ambienti vaticani*, ivi.

La morte di padre Semeria, "Roma", 16.3.1931. ID., "Il Telegrafo", Livorno, 16.3.1931; "La Gazzetta del popolo", 16.3.1931.

Padre Semeria è morto, "L'Arena", Verona, 16.3.1931. Cf 18.3.

La morte di padre Semeria, "La Stampa", 16.3.1931; ID., "Il Corriere della sera", 16.3.1931; "L'Osservatore romano", 16-17.3.1931.

Padre Semeria è morto ieri a Sparanise, "Il Piccolo", Roma, 16-17.3.1931.

La morte di padre Semeria, "Malta", 17.3.1931; ID., "Il Regime fascista", Cremona, 17.3.1931. «La Conciliazione lo ebbe saggio quanto entusiasta illustratore». L'articolista scrive che Semeria si trovava quindici giorni prima a Cremona per preparare il centenario di Bonomelli e si sarebbe dovuto successivamente incontrare con Roberto Farinacci. Lo stesso Farinacci scrisse un necrologio (*Padre Giovanni Semeria*) in cui ricorda il mancato appuntamento cremonese e accomuna Bonomelli e Semeria nel riconoscimento di un identico amore verso «Iddio, la Patria, l'umanità sofferente, gli studi, il pensiero» (copia dell'articolo nelle *Carte Semeria*).

La salma di padre Semeria a Roma, ivi, 17.3.1931.

La morte di padre Semeria, "Il Popolo di Roma", 17.3.1931; ID., "La Tribuna", 17.3.1931; "Il Mattino", Napoli, 17.3.1931.

Padre Semeria è morto, "L'Avvenire d'Italia", 17.3.1931.

Padre Semeria è morto. La figura dello scomparso, "Il Messaggero", 17.3.1931.

c.r., *Genio e cuore di apostolo*, ivi.

Il lutto di Napoli. Il cardinale Ascalesi prega sul feretro, ivi.

Pio MOLAJONI, *La morte di padre Semeria*, "Il Giornale d'Italia", 17.3.1931.

La morte di padre Semeria. L'impressione negli ambienti vaticani, "Il nuovo Giornale", 17.3.1931.

- Arturo LANCELLOTTI, *L'apostolato di padre Semeria*, "La Gazzetta del Mezzogiorno", 18.3.1931.
- Giambattista LEALE, *I solenni funerali a Roma di padre Semeria*, "Il Secolo XIX", 18.3.1931.
- I funerali di padre Semeria*, "L'Osservatore romano" 18.3.1931 e "La Tribuna", 18.3.1931.
- Padre Semeria a Udine quale cappellano militare al Comando supremo*, "Patria del Friuli", 18.3.1931.
- Due illustri scomparsi: padre Semeria e il card. Maffi*, "Fedeltà", Bassano, 18.3.1931.
- Le commosse onoranze funebri a padre Semeria*, "Il Giornale d'Italia", 18.3.1931.
- In onore di Pietro Gaudenzi*, "Il Corriere mercantile", 19.3.1931.
- La morte di due grandi italiani: il card. Maffi, padre Semeria*, "Eco di Pinerolo", 21.3.1931.
- ARABO, *Padre Semeria*, "La Settimana cattolica", Mantova, 22.3.1931.
- Giovanni BORELLI, *Padre Semeria cappellano al Comando supremo*, "Unione sarda", Cagliari, 22.3.1931.
- Vittorio CERONI, *Grandi figure di guerra: padre Giovanni Semeria*, "Progress Italo-Americano", New York, 22.3.1931.
- f. b., *La morte di padre Semeria*, "Popolo", Cortona, 22.3.1931.
- Silvio D'AMICO, *La morte di padre Semeria*, "Illustrazione italiana", 22.3.193, pp. 416-417.
- D. P. MARAZZI, *Padre Giovanni Semeria*, "Voce giovanile", Genova, 22.3.1931.
- Due gravi lutti della Chiesa e della patria*, "Voce dell'operaio", Torino, 22.3.1931.
- Filippo CRISPOLTI, *Ricordi personali. Maffi e Semeria*, "Il Resto del Carlino", Bologna, 22.3.1931.
- Carlo ROSSI, *Saluto a padre Semeria*, "La Festa", Bologna, 22.3.1931.
- Alberto SIMEONI, *Perdite dolorose. Padre Semeria*, "Oggi e domani", Roma, 23.3.1931.
- Il padre Semeria e il cardinal Maffi*, "L'Ambrosiano", Milano, 23.3.1931.
- A. N., *Padre Semeria aneddotico*, "Il Corriere della sera", 24.3.1931.
- Pietro GAUDENZI, *Padre Giovanni Semeria* (ritratto), "Il Corriere mercantile", Genova, 24.3.1931.
- GIDA, *L'arcivescovo di Zagabria*, "La Voce del mattino", Rovigo, 24.3.1931 (si ricorda padre Semeria).
- Mort du père Giovanni Semeria*, "Tribune de Genève", 24.3.1931.
- Alfredo BACCELLI, *Ricordi personali*, "Echi e commenti", Roma, 25.3.1931.
- In suffragio di padre Semeria*, "Il Cittadino", Monza, 26.3.1931.
- Salma di padre Semeria* (ritratto), "Comune di Voghera", 26.3.1931.
- Il padre Semeria giudicato da Alfredo Baccelli*, "Il Corriere mercantile", 27.3.1931.
- Bindo CHIURLO, *Il brindisi di padre Semeria*, "Gazzetta popolare della sera", Torino, 27.3.1931.
- OSPITONE, *La scomparsa di due grandi atleti della Chiesa [Maffi e Semeria]*, "La Libertà", Sassari, 27.3.1931.
- (Foto e trafiletto biografico di Maffi e Semeria), "La Domenica del Corriere", 27.3.1931.
- Antonio CAPUANI, *Il vangelo pro orfani di padre Semeria*, "La Voce di Bergamo", 28.3.1931 (trenta visioni illustrate dal pittore Galizzi).
- Le onoranze funebri rese a padre Semeria*, "Vita cattolica", Cremona, 28.3.1931.
- Padre Semeria*, "Il Legionario", Roma, 28.3.1931.
- Padre Semeria*, "Vittorino da Feltre", Genova, 28.3.1931.
- a. n., *Due cuori magnanimi. Il card. Pietro Maffi - padre Giovanni Semeria*, "Pro Familia", 29.3.1931. Cf *ivi*, 5.4.1931.
- Cronaca del pensiero religioso*, "L'Illustrazione Vaticana", 31.3.1931. Illustra la figura e l'opera di Semeria.
- Ugo JANNI, *Il padre Giovanni Semeria*, "Fede e vita", Pinerolo, 1931, pp. 206-225. Offre una testimonianza di prima mano sullo spirito ecumenico di Semeria, nonché sul duplice caso di coscienza che dovette affrontare con il giuramento antimodernista e l'esilio. Su Janni e il modernismo, cf "Fonti e Documenti", 5-6/1976-1977, pp. 119ss.
- Padre Giovanni Semeria*, "Fiamma serafica", 1931, pp. 178-179.
- Morte del padre Giovanni Semeria*, "La Civiltà cattolica", 4.4.1931, II, pp. 90-92.

- PIOMAR, Padre Semeria, "Vita nova", Pisa, 5.4.1931.
- Tommaso NEDIANI, *Monterosso: la colonia del suo cuore*, "L'Italia", 7.4.1931. Lo stesso articolo è apparso su "L'Avvenire d'Italia" e "Il Nuovo cittadino".
- O. R. BALDUCCI, *Il padre Semeria*, "Unione", S. Francisco (California), 8.4.1931
- ID., *Padre Semeria apostolo di carità*, "Unione", S. Francisco (California), 10.4.1931.
- G.M.B., *La lotta anti-protestante. Commemorando padre Giovanni Semeria*, "Armonia", 12.4.1931.
- Il padre Semeria*, "Azione Fucina", 12.4.1931.
- A. F., *Padre Semeria e il Mezzogiorno d'Italia. Un grande cuore*, "L'Avvenire d'Italia", 15.4.1931.
- Antonio COJAZZI, *Due grandi luci: il cardinale Maffi e padre Semeria*, "Rivista dei giovani", 15.4.1931.
- Padre Semeria*, "Perfice munus", Torino, 16.4.1931.
- Padre Semeria commemorato all'Opera nazionale per gli orfani di guerra*, "Il Lavoro", Genova, 16.4.1931.
- Padre Semeria "soldato semplice"*, "L'Italia", 16.4.1931. Cf 24.4.
- La commemorazione di padre Semeria all'Università Cattolica di Milano*, "Il Giornale d'Italia", 17.4.1931.
- Giovanni Semeria*, "Fiamme gialle", 20.4.1931.
- GOTUSSO, *A proposito di padre Semeria*, "Piemonte industriale", 23.4.1931.
- Postuma* [dedicato a padre Semeria], "Il Corriere mercantile", Genova, 24.4.1931.
- Giovanni MINOZZI, *Il Servo degli orfani*, "Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia" (Mater divinae Providentiae - Mater Orphanorum), apr-mag 1931 (numero unico).
- Aldo ZUCCHINI, *Semeria*, "L'Eco della stampa", Bergamo, mag 1931.
- Tommaso NEDIANI, *La sua Colonia prediletta [Monterosso]*, "Unione", San Francisco (California), 1.5.1931.
- Padre Giovanni Semeria* (Necrologio), "Bollettino salesiano", Torino, 1.5.1931.
- Filippo MEDA, *Padre Semeria oratore*, "Pro Familia", 3.5.1931.
- Giovanni BUCCI, *Come ho visto Maffi e Semeria*, "Italia letteraria", 3.5.1931.
- Per gli orfani di padre Semeria*. La seconda lista di sottoscrizione, "Il Corriere mercantile", Genova, 4.5.1931.
- D.M.T., *Ricordi biellesi di padre Semeria*, "Il Biellese", 5.5.1931.
- Il padre Semeria commemorato da Giovanni Borelli*, "Il Corriere mercantile", 6.5.1931.
- Padre Semeria aneddotico*, "La Voce del popolo", Detroit (Michigan), 8.5.1931.
- F. M. ZANDRINO, *L'ultima messa milanese di padre Semeria. Il barnabita e Pietro Gaudenzi*, "Il Corriere mercantile", 12.5.1931. Cf "Il Corriere mercantile", 18.3.1931, dove si accenna al ruolo avuto da padre Semeria in ordine a una mostra pittorica del Gaudenzi, che fu ritrattista del barnabita.
- F.M. ZANDRINO, *Accanto a Pietro Gaudenzi*, "Il Corriere mercantile", 18.5.1931.
- Encore le père Semeria*, "Le Messager de St. Paul", Kain (Belgio), giu 1931.
- A morte do Pe. João Semeria*, "O Mensageiro de N. S. de Loreto", Jacarepaguá (Rio de Janeiro, Brasile), set 1931.
- D.P. MARAZZI, *Padre Giovanni Semeria*, "Vita nostra", Parrocchia di San Carlo ai Catinari, Roma, dic 1931.
- A. ALESSANDRINI, *Ricordando padre Semeria*, "Vita nostra". Rivista intercollegiale dei Barnabiti, Firenze, 1931, pp. 251-253. Vi è riprodotta una foto significativa con Cadorna, Minozzi e padre Genocchi.
- A. B., *Vita vissuta*, "Pietà cristiana", Torino, 1931, pp. 148-151.
- Carlo NEGRO, *Il padre Semeria e le colonie alpine*, "Vita nostra". Rivista intercollegiale dei Barnabiti, Firenze, 1931, pp. 38-43 e 82-85.
- Luigi Maria PERSONÉ, *Ricordo del padre Semeria*, ivi, pp. 293-296.
- Napoleone RUTIGLIANO, *Padre Giovanni Semeria. Il rapido trapasso. Apostolato sociale. Pro aris et focis*, ivi, pp. 209-215.
- Luigi CAZZAMALI, *Padre Giovanni Semeria*, Cologno, Tip. Galluzzi, 1931.
- Silvio D'AMICO, *Padre Giovanni Semeria sacerdote e patriota*, "Illustrazione italiana", 1931, pp. 416-417.
- Filippo MEDA, *Padre Semeria barnabita*. Discorso commemorativo all'Università Cattolica di Milano (16.4.1931), "Vita e pensiero", 1931, pp. 278-287. (Riporta in appen-

dice una nota dell'Autore in cui ricostruisce, non senza alcune imprecisioni di date, le «contraddizioni che padre Semeria ebbe a incontrare nella sua molteplice attività di predicatore e di scrittore». Cita al termine l'«*Epilogo di una controversia del padre Giovanni Semeria*», ne «*La Civiltà cattolica*», 1920, IV, pp. 208-212.

Friedrich VON HÜGEL, *Selected letters*, London, Dent, 1931 (2ª ristampa). La prima edizione venne pubblicata nel 1927, ancora vivente Semeria, definito «most refreshing creature» e che von Hügel elogia per le tesi sostenute nel volume sugli Atti degli Apostoli, *Venticinque anni di storia del cristianesimo nascente*, 1900.

Alfred LOISY, *Mémoires pour servir à l'histoire religieuse de notre temps*, voll. I-III, Paris, Nourry, 1930-1931. Traduzione italiana (edizione ridotta): *Memorie per la storia religiosa dei nostri tempi*, voll. I-II, Milano, Feltrinelli, 1961-1962.

b) Nei primi anniversari della morte di Semeria

M. A. R., *Ricordando padre Semeria*, «Scuola e Clero», mar 1932.

Salvatore DE RUGGIERO, *Dopo un anno. Ricordando padre Semeria*, «I Barnabiti», 1932, pp. 89-92.

Filippo CRISPOLTI, *Pel primo anniversario della morte di padre Semeria*, «L'Italia», 15.3.1932.

Mons. Bartolomasi commemora solennemente in San Lorenzo la grande e nobile figura di padre Semeria, «Il Corriere mercantile», Genova, 15.3.1932. Ricordiamo che in quest'occasione venne inaugurato all'istituto Vittorino da Feltre il busto di padre Semeria.

Un anno dopo la morte di padre Semeria, «Il nuovo Cittadino», Genova, 15.3.1932.

Il padre degli orfani di guerra commemorato degnamente in San Lorenzo, «Il Giornale di Genova», 16.3.1932.

Edoardo FENU, *Semeria*, «L'Avvenire d'Italia», 16.3.1932.

Padre Semeria commemorato dal senatore Marciano, «Il Corriere della sera», 11.4.1932.

Crisantemi, «L'umile Italia», ago-set 1932.

Giuseppe FOLCHIERI, *Paternità e fratellanza. Ricordando padre Semeria e Giulio Salvadori*, «Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia» (Mater divinae Providentiae - Mater Orphanorum), ott 1932, pp. 7-8.

Michele FAVERO, *Adbuc loquitur*, «Bollettino del Santuario di S. Maria di Caravaggio», dic 1932.

Giuseppe DE SANDO, *Giovanni Semeria cappellano militare, padre degli orfani di guerra: ricordi ed aneddoti*, Milano, Liber, 1932.

Angelo GATTI, *Ilia ed Alberto*, Milano, Mondadori, 1932³ (Semeria vi figura come protagonista con il nome di padre Giacomo, scolopio).

Giovanni GERMENA, *Il padre Giovanni Semeria. Cenni necrologici*, Roma, 1932.

Felice SALA, *Padre Giovanni Semeria barnabita. Ricordo del 1° anniversario della morte*, Genova Certosa, Tip. Marchese & Campora, 1932.

Ernesto VERCESI, *Padre Semeria. Servo degli orfani*. Prefazione di Filippo Meda, Rieti, Amatrice, 1932.

Il padre Semeria e la santa messa (Si tratta di episodi riguardanti l'attenzione e la fedeltà del barnabita nella celebrazione della messa, anche in situazioni critiche, raccontati da padre Grassi, padre Mellica e mons. Franco, poi vescovo di Ozieri, in Sardegna), «In Famiglia». Bollettino della parrocchia di San Dalmazzo, Torino, gen e feb 1933.

Cari ricordi di Augusto De Camillis e Francesco Albano nei riguardi di padre Semeria, «Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia» (Mater divinae Providentiae - Mater Orphanorum), feb 1933.

Ricordo..., ivi.

Giovanni MINOZZI, *Secondo anniversario*, «Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia» (Mater divinae Providentiae - Mater Orphanorum), mar 1933.

ID., *I due più grandi oratori sacri dei tempi moderni (padre Lacordaire e padre Semeria)*, ivi.

Giacomo CALZIA, *Ricordando un grande scomparso*, ivi.

Gaetano DE FELICE, *I procuratori di Dio*, ivi.

Padre Giovanni Semeria. Nel 2° anniversario della sua morte, «Il Giornale di Genova», 15.3.1933.

Trafiletto in cui si accenna al vivo ricordo di padre Semeria emerso in occasione del secondo anniversario della morte del prof. Guido Voghera, che di padre Semeria fu collega d'insegnamento a Udine, "La Stampa", 17.3.1933.

Commemorazione del padre Semeria, "L'Eco di San Martino", Asti, apr 1933.

c) Altri scritti concernenti Semeria

Salvatore MINOCCHI, *Gli Italiani in Russia e Siberia. Lettere e documenti*, Firenze, Arti grafiche sabine, 1933. Ricorda la reazione di Semeria all'annuncio dell'elezione del card. Sarto a pontefice: «Un reazionario! Siamo fritti» (p. 57).

Emilio ALBERTARIO, *I Barnabiti nella fede e nella patria (1833-1933)*, Bologna, Società tip. già Compositori, 1934. A p. 16 è tracciata la figura di padre Semeria.

Vincenzo CERESI, *Padre Genocchi*, Città del Vaticano, Poliglotta Vaticana, 1934.

Edmondo DE AMICIS, *Le père Semeria en 1904 d'après un écrivain italien*, "Le Messager de Saint Paul", Kain (Belgio), apr 1934. Si tratta di un bozzetto che fu pubblicato in spagnolo su "La Prensa", Buenos Aires, nel 1904. Cf "Evangelizzare", 1976.

Giuseppe PETRAROLI, *Padre Semeria nel terzo anniversario della morte. Coscienza di crisi e crisi di coscienza*, "Il Telegrafo", 15.3.1934. Semeria visse in prima persona la crisi del suo tempo.

Alec R. VIDLER, *The modernist movement in the roman Church: its origins and outcome*, Cambridge, University press, 1934. Cf il cap. XXII, "In Italy", pp. 191-199.

Il terzo anniversario di padre Giovanni Semeria, "La Festa", Bologna, 22.4.1934.

Padre Semeria commemorato [a Courmayeur], "La Stampa", 24.8.1934.

ab, *Figure. Il padre Semeria*, "Il Nuovo Cittadino", Genova, 14.3.1935.

Alessandro FAVERO, *Due conferenze: Geremia Bonomelli, Giovanni Semeria*, Ivrea, Tip. Viassone, 1935.

Maurice NÉDONCELLE, *La pensée religieuse de Friedrich von Hügel*, Paris, Vrin, 1935.

La Missione italiana di Ginevra e le sue opere, "L'Osservatore romano", 7.2.1935. Semeria «con le sue conferenze dantesche attirava alla Missione grande folla di intellettuali e di semplici operai».

Padre Semeria Cappellano militare, "Il Veneto", 16-17.3.1935.

Giuseppe PETRAROLI, *Il pensiero pedagogico del padre Giovanni Semeria*, "Il Nuovo Cittadino", Genova, 15.5.1936.

Dino TAGGIASCO, *Il fratino [padre Giacomo Viale] e la Chiesa di Terra Santa a Bordighera*, San Remo, Ediz. S. A. G. Gandolfi, 1936, p. 31.

Celestino ARGENTA, *La giovinezza di padre Semeria*, "L'Avvenire d'Italia", 16.3.1938. Anche in "Eco dei Barnabiti", mar 1938, pp. 76-79.

Giuseppe PETRAROLI, *Coldirodi e i suoi due "Semeria"*, "Il Nuovo Cittadino", Genova, 15.3.1938. L'altro Semeria è il vincenziano Antonio.

Z., *Un grande ligure. Rievocando la figura di un apostolo della carità*, "Il Giornale di Genova", 13.3.1938.

Padre Semeria e Gabriele D'Annunzio, "Il Secolo XIX", 14.3.1938.

Pacifico BRANDI, *Le mie memorie di guerra (1916-1919)*, Torino, LICE, 1939. Cf "Il padre Semeria", pp. 247-253. Il barnabita è definito «grande anima sacerdotale».

Alberto PORATI, *Visita alla casa natale di padre Giovanni Semeria*, "Giornale di Genova", 2.2.1939.

Giulio SALVADORI, *Lettere aperte*. Nuova raccolta a cura di Carlo VILLANI e Nello VIAN, Roma, Studium, 1939. Sono indirizzate a Semeria le lettere su *Dante innanzi al Gran Mistero*, p. 241 e *L'amore di Dante per la Vergine*, p. 259.

7. Anni '40

Antonio FOGAZZARO, *Lettere scelte* a cura di Tommaso GALLARATI SCOTTI, Milano, Mondadori, 1940.

A. SOLMI, *Giuseppe Motta e la Svizzera nel principio del sec. XX*, Milano, Popolo d'Italia, 1940. Estratto da "Archivio storico della Svizzera italiana", gen-giu 1940. Cf pp. 20-26.

Francesco OLGATI, *Padre Semeria*, "Vita e pensiero", 1941, pp. 211-217.

Felice SALA, *Padre Semeria barnabita* (Coll. Scrittori barnabiti), Torino, LICE, 1941.

- ID., *Padre Giovanni Semeria* (Lecture cattoliche), Torino, SEI, 1941.
 ID., *Padre Semeria nel decennale della sua morte*, "Annuario e Strenna del Vittorino da Feltre", 1941, pp. 38-46.
 A. LEONE, *Padre Semeria nei miei ricordi d'Italia e d'America*, Noci, Cressati, 1942.
 Ernesto BUONAIUTI, *Il modernismo cattolico*, Modena, Guanda, 1943.
 Gino FERRETTI, *Un apostolo della parola e della carità*, "Vita cristiana", 1943, pp. 265-269.
 A. M., *Ricordo di un insigne ligure, padre Semeria*, "Il Secolo XIX", 25.9.1944.
 Giulio SALVADORI, *Lettere di Giulio Salvadori*, a cura di Pier Paolo TROMPEO - Nello VIAN, Firenze, Le Monnier, 1945. ID., a cura di Nello VIAN, voll. I-II, Roma, Storia e Letteratura, 1976. Sui rapporti con Semeria, cf Virginio COLCIAGO, *Padre Semeria e Giulio Salvadori*, "Eco dei Barnabiti", 1962, pp. 115-118.
 E. MARTINENGO, *Ricordo di padre Semeria*, "Il Secolo XIX nuovo", 6.11.1947.
 Luigi ORIONE, *Lettere scelte*, a cura di Domenico Sparpaglione, Torino, Paravia, 1947.
 Guido BOSELLI, *I luoghi santi*. Estratto da "L'Universo", 1949.
 Giorgio R. CASTELLINO, *L'inerranza della sacra Scrittura*, Torino, SEI, 1949.

8. Anni '50

- *Romana Beatificationis et canonizationis Servi Dei Pii papae X. Disquisitio circa quasdam obiectiones modum agendi Servi Dei respicientes in modernismi debellatione*, Città del Vaticano, Typis Polyglottis Vaticanis, 1950. Descrive l'incartamento della Concistoriale, il cui quinto plico porta il titolo "Genova. Dell'ambiente liberale e modernista", pp. XI-XII, con riferimenti a Semeria e al «semerianesimo»: «Se si dovesse fare una illustrazione diretta dell'attività e degli atteggiamenti di padre Semeria al tempo di Pio X, qui ci sarebbe materia per mettere in chiaro molte cose: e Pio X si rivela, anche qui, come sempre, fermo nei principi, retto nei suoi intendimenti, paziente e buono con le persone, anche quando ha motivo di esserne addolorato». Cf p. XXVI: «Non vogliamo portare un giudizio sulla fondatezza o meno delle accuse di modernismo di cui fu oggetto [Semeria]. Accuse ce ne furono di certo. Anche nell'incartamento della Concistoriale — la Congregazione presieduta dal cardinal De Lai! — si conservano molte notizie in proposito. Né si può dire che Semeria non avesse dato occasione a tali accuse; a parte gli scritti, le sue stesse relazioni lo rendevano sospetto». Seguono ripetuti richiami ai *Mémoires* di Loisy. L'intero dossier fu curato dal francescano padre Ferdinando Antonelli, sul quale cf POULAT, *Intégrisme...*, 1969, pp. 48-54. Sull'archivio della Concistoriale, si veda PAGANO, *Il "caso Semeria"...*, "Barnabiti studi", 6/1989, p. 26 in nota.
 Angelo LA ZARA, *Grandi figure di sacerdoti: padre Giovanni Semeria*, "Il Nostro tempo", Roma, 1950, n. 4, pp. 58-60 e 5, pp. 74-77.
 Luigi SALVATORELLI, *Gli studi di storia del cristianesimo*, "Cinquant'anni di vita intellettuale italiana" (1896-1946), a cura di C. ANTONI e R. MATTIOLI, Napoli 1950, vol. II, pp. 281-291.
Padre Semeria. Cinquantesimo della Missione cattolica italiana di Ginevra (1900-1950), Cantù, Tip. Primi, 1950, pp. 29-30. Riporta l'*Appello per gli orfani italiani* del 1916.
 Guido ASTORI, *Il beato Pio X e mons. Geremia Bonomelli*. Note storiche con documenti inediti, "Vita e pensiero", 1951, pp. 645-651.
 Virginio COLCIAGO, *Padre Giovanni Semeria*, "L'Osservatore romano", 15.3.1951.
 Michael DE LA BEDOYÈRE, *The life of baron von Hügel*, London, Dent, 1951. Cf pp. 85-86.
 Piero MALVESTITI, *Padre Semeria*. Commemorazione all'Università Cattolica di Milano nel XX della morte (20.4.1951). Estratto.
 Giuseppe MARTINI, *Cattolicesimo e storicismo. Momenti di una crisi del pensiero religioso moderno*, Napoli, Ediz. Scientifiche Italiane, 1951.
 Ugo OJETTI, *Cose viste*, vol. I (1921-1927), Firenze, Sansoni, 1951. Ritiene che «tre degli uomini che oggi hanno meglio dominato con la parola le folle sono di San Remo», tra cui Semeria (p. 787).
 Francesco OLGIIATI, *Padre Semeria, Carlo Marx e il comunismo di Gerusalemme*, "Vita e pensiero", 1951, pp. 245-249.
 Pierino SALVADORI, *La Madonna di Soviore e padre Semeria*, "La Squilla di Soviore", apr 1951.

- Luigi ALLEVI, *Mezzo secolo di teologia dogmatica e apologetica in Italia (1900-1950)*, "La Scuola cattolica", 1952, pp. 365-385.
- Giacomo CALZIA, *Padre Giovanni Semeria "l'uomo delle armonie" (1867-1931)*, "La Dramma" (nel 50° del Vittorino da Feltre), Genova 1952, pp. 88-92.
- Pietro MALVESTITI, *La stola sul tricolore*, "Ecclesia", gen 1952, pp. 14-18.
- Leone TONDELLI, *Cinquant'anni di studi biblici in Italia*, "La Scuola cattolica", 1952, pp. 386-398.
- Domenico GRASSO, *Il cristianesimo di Ernesto Buonaiuti*, Brescia, Morcelliana, 1953.
- Umberto MONTI, *Giovanni Pascoli e Giovanni Semeria*, "Il Nuovo Cittadino", Genova, 12.11.1953.
- Giuseppe TONIOLO, *Lettere (1896-1903)*. Raccolte da Guido Anichini. Ordinate e annotate da Nello Vian, vol. II, Città del Vaticano, Comitato Opera Omnia di G. T., 1953. Toniolo denuncia «l'indirizzo troppo ardito» di Semeria, che però inclinerebbe «a temperarsi», pp. 171-172.
- Lucio DA VEIGA COUTINHO, *Tradition et histoire dans la controverse moderniste (1898-1910)*, Roma, Università Gregoriana, 1954.
- Ettore SALIMEI (a cura di), *Frammenti di vita. Francesco Salimei (1875-1947)*, Roma [1954].
- Giovanni SPADOLINI, *L'Opposizione cattolica. Da Porta Pia al '98*, Firenze, Vallecchi, 1954, p. 350: cita una predica di Semeria a Roma (gennaio 1895) dove applicò la frase di Sieyès sul Terzo Stato ai cattolici, i quali «avrebbero voluto diventare non qualcosa, ma tutto, informare la vita sociale e civile del loro spirito». Il riferimento, omesso dall'autore, è: "La Civiltà cattolica", 1895, I, p. 490.
- Il servo di Dio mons. Giovanni Battista Scalabrini nel 50° della morte*, Roma, 1955.
- Giovanni BARRA, *Pastori d'anime*, Milano, Massimo, 1955. Cf "Padre Giovanni Semeria", pp. 199-233.
- FRA GALDINO, *Padre Giovanni Semeria religioso ortodosso e ubbidiente. Da modesto prete di campagna a campione sacerdotale e artista*, "Il Nuovo Cittadino", 20.4.1955. Definisce quella semeriana «un'eloquenza nuova». Semeria disponeva mentalmente la materia delle sue prediche e conferenze e le scriveva «dopo averle recitate».
- Francesco OLGATI, *L'Università Cattolica del sacro Cuore*, vol. I, Milano, Vita e pensiero, 1955.
- Giovanni PASCOLI, *La messa d'oro*, Brescia, Morcelliana, 1955. Discorso per il 50° di sacerdozio di mons. Bonomelli.
- Celestino ARGENTA, *Da padre Semeria a don Gnocchi. Paternità eroica*, "Il Nuovo Torrazzo", Cremona, 24.3.1956. Id. in "Vita sociale". Rivista del Collegio S. Giuseppe, Torino, set 1956.
- ARGUS [Celestino ARGENTA], *Giovinezza piemontese di padre Semeria*, "Il Popolo nuovo", 15.3.1956. Offre una testimonianza da parte di Semeria sull'attività svolta a beneficio degli orfani: «Millecinquecento ragazzi da far vivere, settemila da educare, diciotto orfanatrofi, quarantanove asili infantili e laboratori, venti colonie alpine, una marina. Questo è importante. Il resto è vanità».
- Celestino ARGENTA, *Colloquio d'anime da Barga a Torino (il poeta G. Pascoli, lo scultore L. Bistolfi, l'oratore G. Semeria)*, "Il Popolo nuovo", Torino, 27.4 e 1.5.1956.
- Guido ASTORI, *San Pio X e il vescovo Bonomelli*, "Rivista di storia della Chiesa in Italia", 1956, pp. 212-266.
- V[irginio] M. COLCIAGO, *Ricordo di padre Semeria*, "L'Osservatore romano", 16.3.1956.
- Agostino GEMELLI, *Nel venticinquesimo della morte di padre Semeria*, "Vita e pensiero", 1956, pp. 835-839. Semeria compose «ideali cattolici con i nobili ideali umani».
- Arturo Carlo JEMOLO, *Padre Semeria*, "La Nuova Stampa", 15.3.1956. «Certi suoi atteggiamenti di acceso entusiasmo per la nazione in guerra, in un momento in cui la passione interventista convogliava in sé tanti spunti, tra cui erano pur quelli del nazionalismo e dell'esaltazione della guerra risanatrice, dispiacquero, allora e poi, a spiriti, cristiani e non cristiani, che non accettano l'idea che la ragione, il senso di giustizia, il dovuto riconoscimento di quanto abbiano di valido gli argomenti del nemico, possano subire mai una crisi, essere sommersi da ondate di entusiasmo».
- Luigi MAINO, *Ricordo di padre Semeria*, "L'Italia", 6.9.1956.

- Carlo MARCORA, *Carteggio tra il card. Rampolla e mons. Bonomelli*, in *Studi in memoria di mons. A. Mercati*, Milano, Giuffrè, 1956, pp. 203-243. Rampolla si dichiara favorevole verso Semeria e contrario alla campagna contro di lui.
- Giovanni MINOZZI, *Ricordi di guerra*, voll. I-II, Rieti, Amatrice, 1956 e 1959.
- Valdo VINAY, *Ernesto Buonaiuti e l'Italia religiosa del suo tempo*, Torre Pellice, Claudiana, 1956. Cita dalle *Lettere di un prete modernista*, p. 117: Semeria «ha questo di caratteristico: di sapere, come forse nessuno in Italia, assimilare i risultati della scienza religiosa e comunicarli poi agli uditori numerosi con parola calda».
- Giovanna VITA, *Padre Semeria servo degli umili*, "Il Mattino", 21.3.1956.
- Commemorato padre Semeria da Camillo Corsanego*, "Il Secolo XIX", 20.3.1956.
- Padre Semeria nel ricordo dei Salesiani*, "Bollettino salesiano", 1.6.1956. Riporta una lettera di don Paolo Albera.
- Padre Semeria nel XXV della morte*, "Vita", Milano, mag-giu 1956, pp. 3-4.
- Celestino ARGENTA, *Esperienze pedagogiche di padre Semeria*, "Rivista Lasalliana", mar 1957, pp. 65-97.
- Maurice BLONDEL - Auguste VALENSIN, *Correspondance*, Paris, Aubier Montaigne, vol. I, 1957 e vol. II, 1965.
- Tommaso GALLARATI SCOTTI, *Commemorazione* [di Alessandro Casati] tenuta il 5.12.1955 al Circolo della Stampa di Milano, in Alessandro CASATI, *Saggi, postille e discorsi*, Milano, Mondadori, 1957.
- Achille MARAZZA, *Apostolo nella guerra. Ricordo di padre Semeria*, "L'Italia", 19.11.1957.
- Giov. Battista MIGLIORI, *Il padre Giovanni Maria Semeria nel XXV della sua morte*, Milano, Pro Cultura editrice, 1957.
- Agostino STOCCHETTI, *Padre Semeria nel XXV anniversario della morte*, "L'Italia", 20.1.1957.
- Roger AUBERT, *Le problème de l'acte de foi*, Louvain, Warny, 1958³.
- Giulio BEVILACQUA, *Cappellani militari d'Italia (1918-4 novembre 1958)*, Torino, 1958. "Padre Semeria", pp. 25-26. Ricorda come il barnabita avvertisse «l'urgenza di evangelizzare il proprio tempo ad armi pari».
- Bruno BROGI, *Il Santo di Fogazzaro e i democratici cristiani*, "Il Mulino", 1958, pp. 274-281.
- Jean LEVIE, *La Bible, parole humaine et message de Dieu*, Louvain, Desclée de Brouwer, 1958. Parla della rivista "Studi religiosi" che «prit malheureusement une direction de plus en plus moderniste».
- Lorenzo BEDESCHI, *I cattolici disubbidienti*, Milano, Vito Bianco, 1959. Semeria favorevole alla nascita del PPI dopo aver simpatizzato per la Lega democratica. «I democratico-cattolici dell'ultima leva guardavano a Semeria più che a Murri», p. 192.
- Giulio BEVILACQUA, *Figure di cappellani d'Italia. Padre Semeria*, "Il Nuovo Cittadino", Genova, 5.6.1959.
- Padre Giovanni Minozzi, padre Genocchi e la Conciliazione*, "Annali di N. S. del S. Cuore", Roma, apr 1959, pp. 70-71.

9. Anni '60

a) Fino al 1967

- Albert HOUTIN - Félix SARTIAUX, *A. Loisy. Sa vie et son oeuvre*, par É. Poulat, Centre national de la recherche scientifique, Paris 1960. Scheda su Semeria a p. 402. Da rettificare la data del giuramento antimodernistico, che fu nel 1910.
- René MARLÉ, *Au cœur de la crise moderniste. Lettres de M. Blondel, H. Bremond, Fr. von Hügel, A. Loisy etc.*, Paris, Aubier Montaigne, 1960. Nel cap. I sono ricordati i rapporti tra von Hügel e Semeria.
- Novello PEDERZINI, *L'atto di fede. I dati della Sacra Scrittura, della tradizione, del magistero ecclesiastico e le moderne teorie psicologiche*, Roma, Desclée, 1960.
- Romain ROLLAND, *Diario degli anni di guerra 1914-1919*, Firenze, Parenti, 1960. Nell'intervista a Semeria del 19.3.1915 Rolland parla del rapporto che legava il barnabita ai modernisti e in particolare a von Hügel (erroneamente scritto Hotte) e conclude: «Fra tutti questi modernisti, Semeria dà l'impressione di un realista, spirito largo, critico e vivacissimo, più pratico degli altri...», pp. 234-235.

- Don Gaspare Goggi (1877-1908)*, Roma, La piccola Opera della divina Provvidenza,, 1960², pp. 70-73, "Padre Semeria sugli scudi". L'orionino Gaspare Goggi riferisce in qualità di teste della laurea in filosofia conseguita da Semeria a Torino (13.12.1897) e dell'epilogo trionfale. Cf *I miei tempi*, pp. 60-65.
- Un grande maestro: Arturo Graf*, "Vita giavenese". Bollettino dell'Istituto Pacchiotti di Giaveno, n. 11, 1960.
- AA. VV., *Aspetti della cultura cattolica nell'età di Leone XIII*, Roma, Cinque Lune, 1961. In particolare si veda Angelo GAMBASIN, *Origini caratteri finalità della Società italiana per gli studi scientifici*, pp. 535-568. Detta Società, patrocinata dal Toniolo, fu definitivamente costituita nel 1899 e venne invitato a farvi parte anche Semeria, nonostante fosse considerato "iper critico". Passerin D'Entrèves ritiene che Semeria fosse «dubbioso di fronte a un'organizzazione unificatrice della cultura dei cattolici», ivi, p. 63.
- Fausto FONZI, *Dall'intransigentismo alla democrazia cristiana*, in *Aspetti*, cit., pp. 323-368.
- Giovanni RINALDI, *La cultura cattolica nell'età giolittiana*, ivi, pp. 649-665.
- Celestino ARGENTA, *Da padre Semeria a don Gnocchi. La vera unità d'Italia*, "Il Nuovo Cittadino", Genova, 15.3.1961.
- ID., *Lacordaire presentato ai genovesi in una conferenza di padre Semeria*, "Il Nuovo Cittadino", 5.9.1961.
- Giacomo CALZIA, *Andò sempre avanti e cadde come un eroe*, "Il Nuovo Cittadino", 19.3.1961.
- Mario CATTAGNI, *Trent'anni fa scompariva padre Giovanni Semeria*, "Il Nuovo Torrazzo", 25.3.1961.
- Carlo BELLÒ, *Geremia Bonomelli*, Brescia, Morcelliana, 1961.
- Maurice BLONDEL - Lucien LABERTHONNIÈRE, *Correspondance philosophique*, par C. Tresmontant, Paris, Seuil, 1961. Si cita una lettera di von Hügel a Laberthonnière (2.12.1899) dove parla dell'«excellent père Semeria», presentato come diffusore delle idee di Blondel e Laberthonnière, p. 134.
- Maurice BLONDEL, *Lettres philosophiques*, Paris, Aubier Montaigne, 1961.
- ID., *Carnets intimes (1883-1894)*, vol. I, Paris, Cerf, 1961; vol. II, (1894-1949), 1966.
- Henri BOUILLARD, *Blondel et le christianisme*, Paris, Seuil, 1961. Semeria chiede chiarimenti a Blondel in merito alla *Lettre sur les exigences de la pensée contemporaine en matière d'apologétique et sur la méthode de la philosophie dans l'étude du problème religieux* del 1896, pp. 111-112.
- Giuseppe DE LUCA, Introduzione a Angelo RONCALLI, *Il card. Cesare Baronio*, Roma, Storia e Letteratura, 1961. A p. 10 è riportato il giudizio fortemente negativo sul modernismo. Vedi sotto, SCOPPOLA, *Crisi...*, 1961.
- Andrea ERBA, *Ricordo di padre Semeria*, "L'Osservatore romano", 24.3.1961.
- Pietro SCOPPOLA, *Crisi modernista e rinnovamento cattolico in Italia*, Bologna, Il Mulino, 1961; 1969. In appendice, p. 365, la *Petite consultation sur les difficultés concernant Dieu*, inedito di von Hügel (1912), indirizzato a Semeria, in merito al quale cf M. NÉDONCELLE, *Un texte peu connu de Friedrich von Hügel sur le problème de Dieu*, "Revue des sciences religieuses", 1962, pp. 154-173. Scoppola documenta l'azione svolta da Semeria nella «ripresa culturale» in campo cattolico, pp. 82-94. Terza ediz. nel 1975, con nuova prefazione dove (pp. XXI-XXII) l'autore prende in esame l'aspra critica di Giuseppe De Luca al movimento modernista, nel quale vedeva "rigovernature" e "intrighi".
- Attilio AGNOLETTI, *Le "Memorie" inedite di Salvatore Minocchi: contributo alla storia del "modernismo" italiano*, "Bollettino della Società di Studi valdesi", giu 1962, pp. 55-66.
- Celestino ARGENTA, *Giovanni Pascoli e Giovanni Semeria. Due grandi amici*, "Il Nuovo Cittadino", Genova, 13.11.1962. ID. ne "Il Carlo Alberto", Moncalieri, ott 1962, pp. 18-21.
- Giampiero CAPPELLI, *La prima sinistra cattolica in Toscana*, Roma, Cinque Lune, 1962. Si mette in luce come il sorgere di un partito cattolico in Italia dovesse superare l'ostacolo del *non expedit* e fare i conti con l'Opera dei Congressi.
- Domenico MONDRONE, *Il confessore di Roma. Padre Felice Cappello*, S.J., Roma, Ediz. La Civiltà cattolica, 1962, Cf pp. 40-43.

- Émile POULAT, *Histoire, dogme et critique dans la crise moderniste*, Tournai, Casterman, 1962. Semeria non fu membro della Commissione biblica, p. 253, nota 31. La data del giuramento è 1910.
- Nicola RAPONI, *Giovanni Semeria. Il torto di essere profeta*, "Jesus", ott 1962.
- Jean STEINMANN, *Friedrich von Hügel. Sa vie, son oeuvre et ses amitiés*, Paris, Aubier Montaigne, 1962.
- Nello VIAN, *La giovinezza di Giulio Salvadori*, Roma, Storia e Letteratura, 1962.
- ID., *Amicizie e incontri di Giulio Salvadori*, Roma, Studium, 1962. Riferimento all' "Unione per il bene" cui prese parte padre Semeria.
- Giuseppe ARE, *I cattolici e la questione sociale in Italia 1894-1904*, Milano, Feltrinelli, 1963.
- Celestino ARGENTA, *D'Annunzio poeta e uomo nel giudizio di padre Semeria*, "Il Nostro tempo", 21.3.1963.
- ID., *Spunti per il centenario della nascita del focoso poeta abruzzese. Padre Semeria risponde (per scritto): Cosa penso di D'Annunzio?*, "Il Cittadino", Genova, 22.3.1963.
- Paola GAIOTTI DE BIASE, *Le origini del movimento cattolico femminile*, Brescia, Morcelliana, 1963.
- Olga MOLAJOLO MOLINARI, *La stampa periodica romana dell'Ottocento*, voll. I-II, Roma, Istituto di Studi romani, 1963.
- Carlo PIZZONI, *Vangelo, chiesa, civiltà nel pensiero di mons. Fracassini*, Perugia, Grafico, 1963.
- Michele RANCHETTI, *Cultura e riforma religiosa nella storia del modernismo*, Torino, Einaudi, 1963.
- Giuseppe ROSSINI (a cura di), *Benedetto XV, i cattolici e la prima guerra mondiale*, Roma, Cinque Lune, 1963. In particolare i contributi di Pietro SCOPPOLA, *Cattolici neutralisti e interventisti alla vigilia del conflitto*, pp. 95-151 e di Tommaso GALLARATI SCOTTI, *Idee e orientamenti politici e religiosi al Comando supremo: appunti e ricordi*, pp. 509-515. Nell'ambito del Convegno di studio tenutosi a Spoleto (7-9.9.1962), furono diversi i richiami al «dramma religioso dell'interventismo» che, unitamente alle traversie ecclesiastiche degli anni precedenti (taciute però dal Gallarati Scotti), causarono in Semeria un grave squilibrio psichico. Semeria inoltre si mostrò favorevole alla *Legge dei paesi neutrali*.
- Massimo SBORCHIA, *Un educatore apostolico, fratello Alessandro Eugenio Alessandrini delle scuole Cristiane*, Roma, Casa edit. A e C, 1963.
- Maria TORRESIN, *Il cardinale Andrea C. Ferrari, arcivescovo di Milano e san Pio X*, "Memorie storiche della diocesi di Milano", Milano 1963, vol. X, pp. 37-304. Si veda anche p. 33, dove il cardinale si dichiara preoccupato della predicazione semeriana «di novità, di certa tendenza a umanizzare il divino e a naturalizzare il soprannaturale».
- Attilio AGNOLETTI, *Salvatore Minocchi. Vita e opere (1869-1943)*, Brescia, Morcelliana, 1964. Lettere di Semeria alle pp. 231-233; 246. Cf a p. 276 un'interessante lettera di Houtin (2.12.1908) sul destino dei "modernisti".
- Carlo BELLÒ, *La figura di padre Semeria nella vita cattolica italiana*, "L'Italia", 25.11.1964.
- ID., *Padre Semeria*, Ivi, 26.11.1964.
- Ernesto BUONAIUTI, *Il Pellegrino di Roma*, Bari, Laterza, 1964. Semeria è ricordato alle pp. 88-89.
- G.M. CARPANETO, *Fonti per la storia del regio exequatur a S. E. mons. Andrea Caron, Arcivescovo di Genova, 1912-1914*, voll. I-II, Genova, Biblioteca Franzoniana, 1964. È una raccolta di documenti sulla vicenda Caron-Semeria. Cf "Fonti e Documenti", 4/1975, pp. 202-212, con particolare riferimento alla stampa locale e nazionale e alla campagna antimodernista de "La Liguria del popolo" (vedi in merito anche p. 185).
- Carlo CASTIGLIONI, *Lettere di mons. Bonomelli a don Pietro Rusconi*, in *Miscellanea Carlo Figini*, Venegono Inferiore, La Scuola cattolica, 1964, p. 432: «Conosco il Semeria e le sue idee. Se non cadrà nelle reti di questa gente, segnerà un'orma ardita e luminosa».
- Umberto V. CAVASSA, *Lo Spirito in cammino*, "Il Secolo XIX", 19.1.1964.
- Francesco LANZONI, *Scritti politici (1899-1929)*, voll. I-II, Brescia, Morcelliana, 1964. Lanzoni raccomanda la diffusione del Vangelo edito dalla Pia Società San Girola-

- mo, con «la bellissima prefazione» di Semeria, «nome caro a tutti in Italia e fuori». Raccomanda pure «caldamente a tutte le persone colte, specialmente ai giovani studenti», le tre opere apologetiche semeriane: *Venticinque anni...*, *Primo sangue...* e *Dogma...*, p. 228.
- Ugo OJETTI, *Lettere alla moglie (1915-1919)*, Firenze, Sansoni, 1964. Diversi cenni alla predicazione di Semeria «simpatico chiacchierone», p. 89. «Oggi domenica sono stato a udire la predica di padre Semeria nel Duomo [di Udine] zeppo di soldati e ufficiali: una predica sulla carità», p. 41; «Ieri ho sentito predicare padre Semeria, molto bene, molto semplice, molto soldato. Utilissimo», p. 43.
- Luciano PAZZAGLIA, *Discussioni e polemiche nel carteggio filosofico Blondel-Labertbonnière (1894-1928)*, “Rivista di Filosofia neoscolastica”, 1964, pp. 209-253 e 681-713.
- Guglielmo QUADROTTA, *Il colloquio di un secolo tra cattolici e socialisti (1864-1963)*, Roma, Libreria edit. romana, 1964.
- Guido VERUCCI, *Di alcuni studi sul modernismo*, “Critica storica”, 1964, pp. 327-339.
- Richard WEBSTER, *La Croce e i Fasci. Cattolici e fascismo in Italia*, Milano, Feltrinelli, 1964. Riferendosi alla prefazione semeriana di A. GEMELLI, *Il soldato*, Milano, Treves, 1917, vede «ben rappresentato» in Semeria «l'ideale moderno di una élite tecnicamente agguerrita [e] il tradizionale paternalismo del clero italiano», pp. 78-79.
- Celestino ARGENTA, *Costruttori d'Europa*, Torino, Borla, 1965. Cf “Padre Semeria e il dialogo con i lontani”, pp. 298-304.
- Giampiero CAPPELLI, *Romolo Murri, Contributo per una biografia*, Roma, Cinque Lune, 1965. Sono richiamati i «clamorosi contrasti» tra Semeria e Murri, p. 101.
- [Brizio CASCIOLA] *Una voce ecumenica: don Brizio*, Torino, Università popolare “Don Orione”, 1965. Cf “L'Unione per il bene”, pp. 481-489.
- Giuseppe DALLA TORRE, *Memorie*, Milano, Mondadori, 1965, p. 67: «Era immensamente buono, di una fede viva, di un fervore sempre solerte».
- Gabriele D'ANNUNZIO, *Taccuini*, Milano, Mondadori, 1965. Rievoca una Messa al Campo celebrata da padre Semeria e ritiene cadesse nell'«errore di credere che i cuori umili non sappiano comprendere l'eloquenza alta e nobile», p. 794. Risulta pure che D'Annunzio portava con sé libri di Semeria.
- Giuseppe De Luca et l'abbé H. Bremond (1929-1933)*, Roma, Storia e Letteratura, 1965.
- G. DRAGO, *Il sessantesimo dell'ingresso dei cattolici italiani nella vita pubblica. Ricordo di Agostino Cameroni primo deputato al parlamento*, “L'Osservatore romano”, 24.11.1965.
- Arturo Carlo JEMOLO, *Chiesa e Stato in Italia dall'unificazione a Giovanni XXIII*, Torino, Einaudi, 1965. Semeria, animato da un «acceso interventismo», forzava «la nota patriottica», tratto da «un entusiasmo patriottico, da un inasprito senso d'italianità, alquanto fuori delle vie dell'universalismo cristiano», pp. 171 e 212. Cf più sopra JEMOLO, *Padre Semeria*, “La Nuova Stampa”, 15.3.1956.
- Francesco MALGERI, *La stampa cattolica a Roma dal 1870 al 1915*, Brescia, Morcelliana, 1965.
- Mario MISSIROLI, *Calendario*, “Il Messaggero”, 1.8.1965. Ricorda come Giolitti, in una lettera del 1913, abbia considerato “sconveniente” il trattamento fatto a Semeria.
- Nicola RAPONI, *Francesco van Ortroy e la cultura cattolica italiana fra Ottocento e Novecento, con documenti inediti*, Brescia, Morcelliana, 1965. «Ora è il turno di padre Semeria a essere esposto al dente delle fiere...», p. 19.
- François RODÉ, *Le miracle dans la controverse moderniste*, Paris, Beauchesne, 1965.
- Mario SILVESTRI, *Isonzo 1917*, Torino, Einaudi, 1965. L'«intrigante barnabita», p. 143, avrebbe favorito il riavvicinamento tra Cadorna e Capello sul finire del 1916: «almeno così lui si vanta...». L'oratoria di Semeria e di D'Annunzio era considerata alla stregua di «zuccherini spettanti ai reparti mandati allo sbaraglio», p. 253. Cf *Memorie di guerra*, p. 4, dove Semeria afferma: «Non essendo io per natura intrigante».
- G.M. VIGANÒ, *Ricordo di padre Giovanni Semeria*, “Genova”, Rivista municipale di Genova, giu 1965, pp. 40-42.
- Celestino ARGENTA, *Il finanziatore dalle tasche vuote che nutrì gli orfanelli*, “Corriere lombardo”, 12.3.1966.
- ID., *Padre Semeria, il cappellano di Cadorna*, “Famiglia cristiana”, 13.3.1966. Si richiama in parallelo la figura di don Carlo Gnocchi.

- ID., *Pensiero e azione di padre Semeria*, "L'Avvenire d'Italia", 16.3.1966.
- ID., *Ricordo di padre Semeria*, "Il Nuovo Cittadino", Genova, 18.3.1966.
- ID., *Padre Semeria fra obbedienza e modernismo*, "Il Nostro tempo", Torino, 3.4.1966.
- Dino BOBBA, *L'ombra sua torna... Padre Semeria*, "Corriere della Riviera", Sanremo, 5.10.1966.
- Virginio COLCIAGO, *I due tempi di padre Semeria*, "L'Osservatore romano", 6.4.1966.
- Celestino ARGENTA, *Padre Giovanni Semeria luminosa figura di apostolo*, "Corriere del giorno", Taranto, 15.5.1966.
- ID., *La questione sociale come la vide padre Semeria*, "L'Osservatore romano", 1.6.1966.
- Celestino ARGENTA, *Tre amici dei poveri*, "Il Nostro tempo", Torino, 14.8.1966. Semeria è ricordato insieme a Léon Bloy e Primo Mazzolari.
- ID., *La cattedra di Lacordaire e il pulpito di padre Semeria*, "L'Osservatore romano", 23.8.1966.
- Roger AUBERT, *Publications récentes autour du modernisme*, "Concilium", 1966, pp. 128-145.
- Natalino BARTOLOMASI, *Mons. Angelo Bartolomasi, vescovo dei soldati d'Italia*, vol. I, Roma 1966. Illustrati i rapporti che ebbe con Semeria, p. 80. Nel vol. 2, rimasto inedito, si traccia "L'ignota storia di una grande bontà": «Egli doveva essere e fu, più che apologista della Verità, apostolo della Carità», suona il giudizio del vescovo castrense.
- Lorenzo BEDESCHI, *I pionieri della D.C. Modernismo cattolico 1896-1906. "Giovanni Semeria (1867-1931)"*, Milano, Il Saggiatore, 1966, pp. 523-560. Si tratta di un'antologia di scritti semeriani, mentre si riconosce con Filippo Crispolti che Semeria fu il creatore di una «nuova razza di cattolici», p. 125.
- Nino BOBBA, *L'ombra sua torna... Ricordo di padre Semeria*, "Liguria", Savona, ott 1966, p. 27.
- Ester De FORT, *La scuola elementare dall'Unità alla caduta del fascismo*, Bologna, Il Mulino, 1966.
- Giuseppe FERRARI, *Attraverso incomprensioni e critiche la limpida vita di padre Semeria*, "L'Eco della Riviera", Sanremo, 1.9.1966. Cf "Il Cittadino" di Genova, 26.9.1967.
- Giorgio LEVI DELLA VIDA, *Fantasma ritrovati*, Venezia, Neri Pozza, 1966. «Ebreo tra i modernisti», come si definisce, Della Vida parla a più riprese di Semeria alle pp. 90 e 106-107, affermando che la sua predicazione, «se non modernismo, [era] un'esplicita e audace affermazione di modernità».
- Antonio DURANTE, *Andrea Caron e un periodo critico di storia genovese*, Genova, Scuola grafica don Bosco, 1966. Prefazione del card. Giuseppe Siri. Illustra il caso dell'*exequatur* relativo all'ingresso del nuovo vescovo in Genova all'epoca dell'esilio semeriano (1912).
- Francesco MARGIOTTA BROGLIO, *Italia e Santa Sede dalla Grande Guerra alla Conciliazione*, Bari, Laterza, 1966. In appendice documenti relativi al rapporto Semeria-Caron in merito al negato *exequatur*. L'allontanamento del barnabita da Genova viene attribuito all'ostilità dei gesuiti locali. Nella *Relazione* del Procuratore generale di Genova si legge: «Padre Semeria da oltre quindici anni era diventato il beniamino di tutta la popolazione. Era chiamato l'uomo della carità», p. 270.
- Enrica MASCHERPA, *Giulio Salvadori*, Milano, Vita e pensiero, 1966.
- Franco MOLINARI, *Il carteggio di Benedetto XV con mons. Ersilio Menzani*, "Rivista di storia della Chiesa in Italia", 1966, pp. 410-450.
- Egisto PATUELLI, *Padre Giovanni Semeria*, Roma-Milano, Opera naz. per il Mezzogiorno d'Italia, 1966. Seconda ediz., 1967.
- Paolo ROSSI, *Padre Giovanni Semeria nella rievocazione di P. R.*, "Ponente d'Italia", Savona, nov 1966, pp. 5-8. «Padre Semeria si poneva, oltre settant'anni addietro, alla testa di un rinnovamento cattolico che è ancora in sviluppo».
- Felice SALA, *Il cuore che egli ebbe*, Milano, Opera vocazioni barnabite, 1966.
- Francesco E. SCIUTO, *Alle origini del modernismo italiano*, Catania, Centro studi sull'antico Cristianesimo, 1966.
- Pietro SCOPPOLA, *Coscienza religiosa e democrazia nell'Italia contemporanea*, Bologna, Il Mulino, 1966. Richiama la posizione di Semeria (va identificato con Mario Brusadelli!) sulla guerra, p. 256. Si cita pure l'adesione di Semeria alla *Lega dei paesi neutrali*, p. 289, e il giudizio sul PPI, pp. 312 e 321.

- Claudio Cesare SECCHI, *Ricordo di Tommaso Gallarati Scotti*, "L'Osservatore romano", 6.7.1966. Il giovane Scotti trovò in Semeria «il suo maestro più vero».
- Padre Semeria*, "Il Crociato di Brooklyn" (USA), 23.4.1966.
- Solenni onoranze a padre Semeria*, "Corriere della Riviera", Sanremo, 31.8.66.
- Celestino ARGENTA, *Un nuovo volume storico di Lorenzo Bedeschi. I tempi di Romolo Murri*, "Il nostro Tempo", Torino, 21.5.1967.
- Lorenzo BEDESCHI, *L'esilio di padre Semeria (Da uomo di cultura a uomo di azione)*, "Humanitas", 1967, pp. 1036-1056; *Lettere [5] di Semeria alla mamma*, pp. 1057-1061. Poi in "Fonti e Documenti", 15/1986, pp. 461-491. Non mancano approssimazioni e imprecisioni (San Bartolomeo dei Normanni invece che degli Armeni), mentre si contrappongono polemicamente i "due Semeria", quello della scienza e quello della carità, che sarebbe diventato «da uomo di cultura a uomo d'azione».
- ID., *Il modernismo e Romolo Murri in Emilia e Romagna*, Parma, Guanda, 1967, Lettera di Semeria ad Alessandro Cantono (1874-1959), sociologo e giornalista, p. 293.
- Carlo BELLÒ, *Modernismo italiano*, Milano, Ares, 1967. Cita testi in cui Semeria "giustifica" il suo modernismo, per i quali vedi del medesimo autore, *Geremia Bonomelli...*, Brescia 1975. Bellò ritiene che sia stata ancora di salvezza per "modernisti" come Semeria, Gazzola e Casciola, l'ansia evangelizzatrice che li indusse a cercare «il Bene e non solo il Vero».
- Luigi CADORNA, *Lettere famigliari*, Milano, Mondadori, 1967. Notizie e giudizi riguardanti Semeria soprattutto al sopraggiungere della grave crisi di nevristenia acuta. Cadorna definisce Semeria e D'Annunzio «due tipi superiori e così diversi», p. 126.
- Angiolo GAMBARO, *Il padre Giovanni Semeria nella cultura del suo tempo*, in Giovanni SEMERIA, *Saggi... clandestini*, Alba, Edizioni Domenicane, 1967, vol. I, pp. XXI-LXXII. Su Angiolo Gambaro (1883-1967) e i rapporti con il modernismo, cf "Fonti e Documenti", 3/1974, p. 1190.
- Antonio GENTILI, *Padre Semeria: un simbolo e un programma*, in *I Barnabiti*, Roma 1967, pp. 445-459.
- Marie Joseph LAGRANGE, *Le Père Lagrange au service de la Bible. Souvenirs personnels*, Paris, Cerf, 1967.
- Carlo MARCORA, *Lettere di padre Giovanni Semeria a mons. Geremia Bonomelli*. Estratto da "Il Bene", Milano 1967. Pubblica l'inedito promemoria di Semeria a Bonomelli sull'abolizione del *non expedit*. A p. 18 la lettera porta erroneamente la data 1907, mentre si tratta del 1910. Vedi GALLINA, *Il problema religioso...*, 1974.
- Giovanni MINOZZI, *Padre Giovanni Semeria* (a cura di Romeo Panzone), Roma-Milano, Opera naz. per il Mezzogiorno d'Italia, 1967. Prefazione del card. Giovanni Urbani. Minozzi fondò con Semeria l'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia.
- Umberto MONTI, *I miei ricordi di padre Semeria*, Torino, SEI, 1967.
- Dino SECCO-SUARDO, *Da Leone XIII a Pio X*, Roma, Cinque Lune, 1967. Parla di una conferenza di Semeria a Imola.
- Pietro SCOPPOLA, *Gli anni del modernismo nelle carte inedite di Francesco Salimei*, "Humanitas", 1967, pp. 705-738.
- Giuseppe SIRI, *La figura e gli insegnamenti di padre Giovanni Semeria*, V° Raduno nazionale dei Cappellani militari d'Italia, Genova 1967. Siri presenta Semeria come cappellano militare («il momento in cui egli realizzò di più se stesso») e sostiene che «è stato forse il principale autore della conservazione della fede nella classe borghese e intellettuale a Genova», p. 8. Sul raduno, cf *Si riuniscono alla Fiera di Genova oltre duemila cappellani militari*, "L'Osservatore romano", 13.9.1967; U[mberto] V. C[AVASSA], *Nel ricordo di padre Semeria i cappellani militari a Genova*, "Il Secolo XIX", 13.9.1967; *Padre Semeria frate della carità commemorato a Genova dal cardinale Siri*, "Il Secolo XIX", 13.9.1967; Carlo CAVIGLIONE, *Fascino e simpatia dei cappellani militari*, "Il Cittadino", Genova, 14.9.1967; Idem "Il Cittadino", Genova, 15.9.1967; *Il compiacimento e la benedizione del papa al V° Raduno dei cappellani militari*, "L'Osservatore romano", 16.9.1967.
- Agostino STOCCHETTI, *Tommaso Gallarati Scotti*, "Il Risorgimento", feb 1967 (estratto). Ediz. riveduta, Milano, Pro Cultura editrice, 1968. Si rileva il ruolo avuto da Semeria, «agitante e appassionato», nella formazione intellettuale del Gallarati, di cui benedisse le nozze a Padova nella Basilica del Santo (1918).

Giuseppe TOFFANIN, *Ricordo di padre Semeria*, Roma, Opera naz. per il Mezzogiorno d'Italia, 1967. Interessanti i giudizi semeriani riportati dal Toffanin in riferimento a Loisy, Pio X e i "due cristianesimi". Toffanin illustra le radici culturali di Semeria e lo paragona ad Albert Schweitzer.

b) Nell'anno centenario della nascita (1967)

- Enrico CAMASCHELLA, *Padre Semeria per una Chiesa di cattolici giovani*, "L'Azione", Novara, 18.3.1967.
- Antonio PIERANTONI, *Ricordo di padre Giovanni Semeria*, "La Querce", Firenze, apr-giu 1967, pp. 4-5.
- G[iuseppe] M. C[AGNI], *Padre Semeria e "La Querce"*, ivi, pp. 16-17.
- Giovanni ZANACCHI, *Giovanni Semeria padre degli orfani*, "La Vita cattolica", Cremona, 9.4.1967.
- Rio PALMA [mons. PALMARIO], *Padre Semeria e la questione sociale*, "Il Cittadino", Genova, 16.4.1967. Istruisce un parallelismo tra l'*Eredità del secolo* di Semeria e la *Populorum progressio* di Paolo VI.
- [Giuseppe DALLA] T[ORRE], *Il centenario di Padre Semeria*, "L'Osservatore romano", 20.4.1967.
- Celestino ARGENTA, *Apologista e scrittore, ma soprattutto cuor d'oro*, "Il Nuovo Cittadino", Genova, 22.4.1967.
- ID., *Padre Semeria e Mario Brusadelli*, "Il Cittadino", Genova, 22.4.1967. Mario Brusadelli è uno degli pseudonimi con cui Semeria firmava gli articoli per le riviste di padre Gemelli, raccolti nei *Saggi... clandestini*.
- ID., *A cent'anni dalla nascita del grande e illustre barnabita. È il momento di scoprire il vero volto di padre Semeria*, "Il Nostro tempo", Torino, 23.4.1967.
- Ernesto CABALLO, *Girò mezza Europa per gli orfani del Sud*, "Il Mattino", Napoli, 29.4.1967.
- Paolo BREZZI, *Carità in padre Semeria*, "L'Osservatore romano", 24.5.1967. Illustrati i diversi aspetti della personalità di Semeria, con un giudizio sull'attività svolta durante le guerra.
- G. SANVIDO, «*Amico caro... non posso far politica*», "La Vita del popolo", Treviso, 18.6.1967. Illustra i rapporti di Semeria con la città di Padova.
- SIMPLICIO, *Lettera da Firenze*, "Il Resto del Carlino", 25.7.1967.
- Carlo BO, *Semeria e la carità*, "Il Corriere della Sera", 28.7.1967. Poi in Carlo BO, *Don Mazzolari e altri preti*, Vicenza, La Locusta, 1979, pp. 67-74. Carlo Bo ravvisa una fondamentale continuità tra i "due Semeria".
- Paolo TOFFANIN, *Fondò l'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia*, "La Notte", 11.8.1967.
- Giovanni ROSSI, *Lettera agli amici*, "Rocca", Assisi 15.8.1967. Don Giovanni Rossi, fondatore della Cittadella di Assisi, conobbe Semeria a 11 anni nel seminario dei Barnabiti a Cremona: «Mai più dimenticai quella figura forte, quella parola che facilmente trasportava all'applauso».
- Guglielmo QUADROTTA, *Il centenario della nascita di padre Giovanni Semeria. Un prete del suo tempo*, "L'Osservatore della Domenica", 27.8.1967, pp. 8 e 17.
- Jose COTTINO, *Uomini al servizio della pace sino al sacrificio supremo della vita*, "Il Nostro tempo", 17.9.1967.
- RIO PALMA [mons. PALMARIO], *Fioretti di padre Semeria. «Risparmiarmi? Avesse mille lire al giorno»*, "Il Cittadino", 17.9.1967.
- Nazareno FABBRETTI, *Un profeta del Concilio*, "La Gazzetta del Popolo", Torino, 21.9.1967.
- Romeo PANZONE, *Nel centenario della nascita del padre Giovanni Semeria. Ricordiamo un apostolo della carità*, "L'Osservatore romano", 22 e 23.9.1967.
- Antonio DURANTE, *Mons. De Amicis e padre Semeria*, "Il Cittadino", Genova, 24.9.1967. Mons. De Amicis era Vicario Generale quando scoppiò il caso Semeria-Caron.
- Fausta CASOLINI, *Incontri col padre Semeria nel divenire storico-religioso*, "Frate Francesco", Roma, ott-dic 1967, pp. 175-182. Evidenziato il rapporto di Semeria con il francescanesimo.

- U. G., *Padre Semeria non piace a Dell'Acqua*, "Lo Specchio", Roma, 1.10.1967. Avalla l'opinione che «il card. Dell'Acqua si sarebbe rifiutato di commemorare questo prete reazionario». (Cf "Il Cittadino canadese", Montreal, 27.10.1967).
- Don VERITÀ, *Dio e patria: un apostolato immortale*, "Giornale di Bergamo", 4.10.1967. Bordate polemiche nel paragonare l'esperienza semeriana con l'attualità italiana.
- Giuseppe RIVA, *Le numerose visite a Voghera di padre Semeria, uomo di eccezionale cultura e apostolo di carità*, "Il Popolo dell'Oltrepò", Tortona, 5.10.1967.
- Figure quasi leggendarie*, "La Provincia pavese", 8.10.1967.
- Nino SALVANESCHI, *Ricordo di padre Semeria*, "Il Nostro tempo", Torino, 8.10.1967.
- Giuseppe RIVA, *Padre Semeria a Voghera. Sotto la sua guida i cattolici impegnati in politica risposero affermativamente all'appello della storia*, "Il Popolo dell'Oltrepò", Tortona, 12.10.1967.
- Id., *Padre Semeria a Voghera, L'orfanotrofio cittadino ricorda il maestro*, ivi, 19.10.1967.
- Egisto PATUELLI, *Nel centenario della nascita del padre Giovanni Semeria, una vita prodigiosa spesa nell'apostolato, nella predicazione, nella carità*, "La Nuova Sardegna", Sassari, 14.10.1967.
- Luigi BOVO, *Il tempo della anonimi pensatori*, "Rocca", Assisi, 15.10.1967, pp. 45-47.
- Enrico GASPARI, *A cento anni dalla nascita. La presenza a Udine di Padre Semeria*, "La Vita cattolica", Udine, 15.10.1967.
- Lorenzo BEDESCHI, *Eleonora Duse, Semeria e von Hügel*, "L'Avvenire d'Italia", 22.10.1967.
- Nel centenario della nascita del fervido Barnabita. Ricordo del padre Giovanni Semeria: Amleto G. CICOGNANI, Indimenticabile figura di uomo e di sacerdote; Edoardo FENU, Un ricordo personale; Lorenzo BEDESCHI, Il suo significato profetico*, "L'Osservatore romano", 23-24.10.1967.
- V[irginio] C[OLCIAGO], *L'on. Taviani ha rievocato in Campidoglio la vita e le opere di carità del padre Semeria*, "L'Osservatore romano", 25.10.1967. Si vedano: *Taviani alle celebrazioni in onore di padre Semeria*, "Il Cittadino", Genova, 26.9.1967; *Paolo E. Taviani commemora padre Semeria*, "Il Mattino", Napoli, 24.10.1967; *Commemorata da Taviani la figura di padre Semeria*, "Il Cittadino", Genova, 24.10.1967; così pure "Il Giornale d'Italia", 24-25.10.1967.
- S. R., *Cent'anni fa nasceva il sacerdote barnabita Padre Semeria: un maestro di impegno civile per i cattolici*, "L'Italia", 25.10.1967.
- S. T., *Messaggio del papa sulla nobile figura di padre Semeria*, "Il Cittadino", Genova, 25.10.1967.
- G[iuseppe] R[IVA], *I rapporti di Voghera con il barnabita padre Semeria. Non giunto l'oratore sospese due conferenze*, "Giornale di Voghera", 26.10.1967.
- Nel centenario della nascita. Giovanni Semeria un uomo di fuoco*, "Dialogo", Taranto, 27.10.1967.
- Carlo BELLÒ, *Personaggi famosi e discussi. Giovanni Semeria: speranze ed esilio*, "L'Italia", 27.10.1967.
- Primo centenario della nascita di Padre Giovanni Semeria*, "Vita Nuova", Pisa, 29.10.1967.
- Ricorre quest'anno il centenario della nascita. Padre Giovanni Semeria e l'Opera per il Mezzogiorno*. "La Voce Cattolica", Palermo, 29.10.1967. Il sottotitolo aggiunge: Paolo VI si è associato alla celebrazione: «Una delle figure più nobili della passata generazione».
- Mario CROVINI, *Padre Semeria è stato scomunicato?*, "L'Osservatore della Domenica", 29.10.1967, p. 5. Rettifica le supposte censure ecclesiastiche.
- Giovanni FARRIS, *Medioevo e Rinascimento in padre Semeria*, "Studium", Roma, ott 1967, pp. 813-817. Semeria sostenne il valore positivo della civiltà medievale e la radice cristiana del Rinascimento.
- Il centenario di padre Semeria*, "Corriere della Valle d'Aosta", 2.11.1967.
- Il centenario della nascita di padre Semeria*, "La Civiltà cattolica", 1967, IV, p. 297. L'art. rinvia alla medesima rivista del 1920, IV, pp. 208-212, nella quale padre Enrico Rosa, alfiere dell'antimodernismo, loda Semeria per l'avvenuto "epilogo di una controversia" relativa a *Scienza e fede*, pubblicato nella "Rivista di filosofia neoscolastica", n. 4-5 del 1919.
- Angelo REBORA, *Meditando su di un "frate"*, "Il Cittadino", Genova, 5.11.1967.

- Angelo SCARPELLINI, *Grandi apostoli e grandi italiani di ieri. Mons Bonomelli e Padre Semeria*, "Il giornale di Bergamo", 5.11.1967.
- Carlo BELLÒ, *Personaggi famosi e discussi. Giovanni Semeria uomo della carità*, "L'Italia", 9.11.1967. Bellò riconferma il giudizio già espresso in *Modernismo italiano...*, Milano 1967: «L'apostolo contiene di solito più vangelo di un dottore».
- Guido ASTORI, *Giovanni Semeria*, "La Vita cattolica", Cremona, 12.11.1967.
- Luigi GALAFFU, *Nel centenario della nascita. Padre Semeria*, "Scuola italiana moderna", Brescia, 15.11.1967.
- Angelo UBIALI, *La "linea ligure" del primo Novecento. Giovanni Semeria*, "L'Eco di Bergamo", 15.11.1967.
- Attilio MONASTA, *I rapporti fra teologia e cultura in Italia ai tempi della crisi modernista e nella costituzione apostolica "Deus scientiarum Dominus"*, "Ricerca", Roma, 15.11.1967.
- Paolo VOCCA, *Ricordo del padre Semeria*, "L'Eco del Popolo", Salerno, 20.11.1967.
- P. A., *Anche nei centri lucani l'apostolato di Padre Semeria*, "La Gazzetta del Mezzogiorno" (ediz della Basilicata), 28.11.1967.
- Nino SILVESTRIS, *Solenni onoranze al "Servo degli orfani". Padre Giovanni Semeria precursore del meridionalismo*. "La Gazzetta del Mezzogiorno", 28.11.1967. Il sottotitolo recita: L'on. Dell'Andro ne ha ricordato la figura di «apostolo della libertà e dell'obbedienza». L'arcivescovo mons. Nicodemo: «Egli fu e rimane un maestro».
- Tito PASQUALI, *Nel centenario della nascita del padre Semeria*, "Giornale di Sassari", nov 1967.
- Remo BESSERO BELTI, *Rosmini e i padri Rosminiani in un giudizio di padre Semeria*, "Charitas", 1967, pp. 352-358. Semeria, quantunque fosse considerato un rosminiano, dichiara il suo «dissenso filosofico» relativo all'ontologismo del Roveretano, che considera «più grande nelle questioni morali che nelle metafisiche».
- Nazareno FABBRETTI, *La lezione di padre Semeria*, "L'Educatore italiano", 1.12.1967.
- Padre Semeria: precursore e animoso combattente*, "Telestar", Palermo, 1.12.1967.
- Pino ANZALONE, *Per i proletari e per il Sud vide giusto padre Semeria*, "La Gazzetta del Mezzogiorno", 5.12.1967. Riferisce della commemorazione del ministro Emilio Colombo a Potenza, che mise in evidenza come per Semeria il problema del Mezzogiorno fosse problema di educazione e di solidarietà.
- Anche il Vulture onora il grande Benefattore. Sarà commemorato oggi a Rionero padre Semeria nel centenario della nascita*, "Il Mattino", Napoli (ediz. della Lucania), 14.12.1967.
- Celestino ARGENTA, *Giovanni Semeria nel centenario della nascita. Un maestro di impegno civile per i cattolici di ieri e di oggi*. Preziose testimonianze di Gambaro, Barile, Bo, Bedeschi, Brezzi, Dalla Torre, Rossi, Toffanin, dell'allora cardinale Montini e dell'arcivescovo di Genova..., "L'Avvenire d'Italia", 15.12.1967.
- ID., *Un maestro d'impegno civile per i cattolici di ieri e di oggi*, "L'Avvenire d'Italia", 15.12.1967.
- Manifestazione nel centenario della nascita. I ricordi torinesi di padre Giovanni Semeria*, "L'Italia", 16.12.1967. Articoli di F. Ottavio, C. Argenta e O. Quaglia.
- Francesco RUOTOLO, *Padre Giovanni Semeria*, "La Croce", Napoli, 17.12.1967. Si riferisce della conferenza commemorativa dell'on. Alfredo De Marsico e dell'intervento dal card. Corrado Ursi, che sintetizza la vita di Semeria nell'evangelico: «Vendete il mantello [per la carità] e comprate la spada [per la verità]».
- Celestino ARGENTA, *Il centenario del grande Barnabita. Padre Semeria sta tornando attuale nella cultura cattolica*, "Il Nostro tempo", Torino, 17.12.1967. Primo bilancio dell'anno commemorativo. Amare riflessioni di L. Bedeschi e messaggio del Segretario di Stato di Paolo VI.
- Padre Semeria*, "Studi cattolici", dic 1967, p. 817. Annuncia le celebrazioni centenarie.
- Antonino FUGARDI, *Il cappellano di Cadorna*, "Radiocorriere TV", 31.12.1967-6.1.1968, pp. 22-23.

Registriamo in seguito (Sezione C, nn. 3 e 4) gli articoli dell'"Eco dei Barnabiti" e di "Evangelizzare" usciti nell'anno centenario, mentre segnaliamo che diverse riviste barnabite hanno ricordato la figura di Semeria, senza peraltro aggiungere

nulla di rilevante: la "Voce di Sant'Antonio", di Milano; "Il Carlalberto", di Moncalieri (il collegio in cui fu convittore Semeria prima di entrare nel noviziato di Monza); "Il San Luigi", di Bologna; la "Voce del Padre", di Napoli, ecc.

Commemorazioni radiotelevisive sono state tenute in varie occasioni. Segnaliamo la conversazione radiofonica di Antonio Pierantoni del 17.3.1967 ("Giorno per giorno"), riportata in "Eco dei Barnabiti", 1967, n. 4-6, pp. 11-12; il documentario televisivo *Giovanni Semeria: un precursore*, curato da Lorenzo Bedeschi e Domenico Bernabei, 2.1.1968 (il testo integrale è stato pubblicato dalla "Rivista del cinematografo" di Roma, apr 1968, pp. 273-276); la rievocazione di Franco Riboldi per "Orizzonti cristiani" della Radio Vaticana, 16.2.1968.

Rolfilm di Torino ha allestito per l'anno centenario un documentario a colori dal titolo *Due anime, una vita* a cura di R. PANZONE e E. PATUELLI. Rievoca l'attività a pro degli orfani di Guerra compiuta da Semeria e Minozzi.

c) Dal 1968

Agostino AMAROLI, *Padre Giovanni Semeria nel centenario della nascita*, "Il Carrobiolo", Monza, gen 1968. Amaroli traccia un suggestivo profilo di Semeria attingendo a documentazione fino a quel momento inedita.

ID., *Padre Giovanni Semeria commemorato all'A.I.M.C.*, "Il Cittadino", Lodi, 1.3.1968.

Dario ASCOLANO, *Padre Semeria e i Generali*, "L'Osservatore romano", 6.6.1968. Confuta gli apprezzamenti di SILVESTRI, *Isonzo 1917*, 1965.

Roberto ALBITES, *Ricordiamo un grande uomo di fede, di carità, di scienza*, "L'Operaio ligure", giu 1968.

ID., *Centenario di un grande. Padre Giovanni Semeria*, "La Voce di Genova", giu-ago 1968, pp. 30-31.

Rino BARDI, *I personaggi celebri fotografati dagli aneddoti*, "L'Arena", Verona, 16.3.1968.

Lorenzo BEDESCHI, *Riforma religiosa e Curia romana all'inizio del secolo*, Milano, Il Saggiatore, 1968.

ID., *La Curia romana durante la crisi modernista*, Parma, Guanda, 1968. Semeria e Murri nel rinnovamento cattolico, pp. 35-39.

Mario BENDISCIOLI, *Chiesa e stato nei secoli XIX e XX*, in *Nuove questioni di storia contemporanea*, vol. I, Milano, Marzorati, 1968, pp. 325-447.

Carlo BELLÒ, *Scorci preconiziari*, 1. *Un patetico scisma*, "L'Italia", 4.7.1968; 2. *Coscienze in pena*, Ivi, 5.7.1968; 3. *Dolore d'un "escluso"*, Ivi, 6.7.1968; 4. *Gli equivoci di un'intervista*, Ivi, 9.7.1968.

Francesco COGNASSO, *Notizie di storia subalpina*, "Bollettino storico bibliografico subalpino", 1968, pp. 327-329.

Marco CALLARO - Mario FRANCESCONI, *L'apostolo degli emigranti*, Milano, Ancora, 1968.

Fausta CASOLINI, *Momenti nella vita e nell'apostolato di padre Semeria*, Conferenza alla "Cattedra francescana" di Roma, 30.5.1968.

Vincenzo CILENTO, *Discorso su padre Semeria*. Estratto da "Il Domani d'Italia", Napoli, 1968. Riporta una lettera di Laberthonnière all'autore, in cui si parla di Semeria «vieil et fidèle ami», p. 67.

V[irginio] C[OLCIAGO], *Accanto alla mamma nella casa degli orfani che tanto predilesse. Riposeranno a Monterosso al Mare le spoglie di padre Giovanni Semeria*, "L'Osservatore romano", 31.10.1968.

Andrea ERBA, *Padre Semeria nella vita culturale e sociale d'Italia*, "L'Osservatore romano", 1.11.1968.

ID., *Un gigante della scienza e della fede. Padre Semeria nella vita culturale e sociale d'Italia*, "Il Cittadino", Genova, 1.11.1968.

ID., *Padre Semeria, barnabita. Servo degli orfani*, Roma 1968.

ID., *Ricordo di padre Semeria a Roma*, "Rivista diocesana", Roma, mag-giu 1968, pp. 633-636.

Rosario F. ESPOSITO, *Precursori del dialogo con la Russia. Estate 1903: padre Semeria e don Minocchi a colloquio con Tolstoj a Jasnaja Poljana*, "Russia cristiana", Milano, mar 1968, pp. 20-29. L'autore ricorda che Semeria giustificò in una lettera a "L'Osservatore romano" il suo operato, osservando che «il dialogo di oggi è fondato sulle sofferenze» che accompagnarono l'iniziativa dei due sacerdoti.

- Giovanni FERRARI, *Un frate barnabita contestatore. Padre Giovanni Semeria. Ricordi di G. F. per il "Ticino"*, "Il Ticino", Pavia, 30.11.1968. Fu medico negli orfanatrofi di Semeria. Dopo avergli servito una messa, testimoniò: «Confesso che mi apparse (sic) chiaro il versetto di san Luca nell'episodio di Emmaus: "Lo conobbero allo spezzare del pane"».
- Antonio GENTILI, *Messaggio ai giovani: scienza e carità*, "Il San Francesco", Lodi, giu 1968.
- Iginio GIORDANI, *Il coraggio di Giovanni Semeria*, "Città nuova", 25.11.1968. «Aveva capito che si trattava di ripresentare il volto genuino della Chiesa».
- Maurilio GUASCO, *Romolo Murri e il modernismo*, Roma, Cinque Lune, 1968. Si ricorda come Semeria fu destinatario delle murriane *Lettere sulla cultura del clero* (pp. 49-56) nonché collaboratore della "Cultura sociale". Si accenna alle divergenze di vedute sulla filosofia dell'azione, sulla valutazione della *Pascendi* e sulle scelte politiche di Murri.
- John J. HEANEY, *The modernist crisis: von Hügel*, Washington, Corpus books, 1968.
- Glauco LICATA, *La "Rassegna Nazionale". Conservatori e cattolici liberali italiani attraverso la loro rivista (1879-1915)*, Roma, Storia e Letteratura, 1968.
- Valeria LUPO, *L'itinerario spirituale di padre Semeria*, "Humanitas", 1968, pp. 610-634 e 702-732.
- Carlo MARCORA (a cura di), *Corrispondenza Fogazzaro-Bonomelli*, Milano, Vita e pensiero, 1968.
- Francesco MARGIOTTA BROGLIO, *La stoffa del Savonarola*, "La Fiera letteraria", Roma, 28.3.1968. Il titolo richiama un'espressione contenuta in una lettera di Bonomelli a Fogazzaro.
- Michele MOLINERIS, *Un servo degli orfani: padre Semeria*, "Regnum Christi", Lucca, 15.1.1968.
- Raffaele TROTTA, *Padre Giovanni Battista Tragella*, "Palestra del clero", Rovigo, 15.4.1968.
- Sergio ZOPPI, *Romolo Murri e la prima Democrazia cristiana*, Firenze, Vallecchi, 1968.
- Padre Semeria a Genova*, "Il Secolo XIX", 1.11.1968. Sempre in relazione a questo evento, cf *Omaggio a padre Semeria. La salma del "Servo degli Orfanelli" riposa fino a questa sera in San Bartolomeo degli Armeni. La tumulazione a Monterosso*, "Il Cittadino", Genova, 2.11.1968.
- Un ricordo della Grande Guerra*, "Il Gazzettino", Venezia, 7.1.1968.
- Agostino AMAROLI, *Note su padre Semeria durante la guerra del 1915-18*, "Vita". Rassegna scolastica dei Barnabiti, Milano, 1968, nov-dic, pp. 7-16; 1969, mar-apr, pp. 2-11; mag-giu, pp. 4-13; lug-set, pp. 6-16. Con documentazione inedita.
- Lorenzo BEDESCHI, *Mons. Bonomelli, don Clementi e la fine del "non expedit"*, "Studi cattolici", 1969, pp. 9-11.
- ID., *Nuovi documenti sul convegno di Molveno*, "Humanitas", 1969, pp. 658-677.
- Carlo BELLÒ, *Rosmini, Fogazzaro, Bonomelli, modernisti, contestatori. "Ubbidienza" e obiezioni di coscienza*, "Studi cattolici", 1969, pp. 540-545.
- Mario CASELLA, *Gli universitari cattolici romani dal 1894 al 1900*, in AA, Vv., *Spiritualità e azione del laicato italiano*, vol. I, Padova, Antenore, 1969, pp. 249-310.
- Umberto CAVASSA, *Rievochiamo la vita inquieta di padre Semeria. Un frate in prima linea*, "Il Secolo XIX", 1.11.1969.
- Innocenzo CERVELLI, *I cattolici dall'Unità alla fondazione del Partito Popolare*, Bologna, Cappelli, 1969.
- Achille ERBA, *Aspetti e problemi del cattolicesimo italiano nei primi decenni del 1900*, "Rivista di Storia e Letteratura religiosa", 1969. Estratto. Destinazione di Semeria in Brasile?, p. 44.
- Andrea ERBA, *Padre Giovanni Semeria, uomo tra i più vivi e rappresentativi del primo trentennio del secolo*, "Sanremo". Rivista della città di Sanremo, mag 1969, pp. 23-27.
- Nino BOBBA, *Ricordi sanremesi di padre Giovanni Semeria*, ivi, pp. 28-30.
- Fausto FONZI, *Stefano Jacini junior e "Il Rinascimento"*. Estratto dalla "Rassegna storica del Risorgimento", apr-giu 1969. Riconosce a Semeria e Gazzola di essere stati gli ispiratori della rivista.

- Paolo GARIBOLDI, *Un busto [dello scultore Guido Galletti] in memoria di padre Semeria nella chiesa di San Bartolomeo degli Armeni. Un gigante della carità modernamente intesa*, "Il Cittadino", Genova, 30.10.1969. Cf *Inaugurato dal cardinale il busto di padre Semeria*, ivi, 1.11.1969.
- Massimo PETROCCHI, *Schema per una storia della spiritualità italiana negli ultimi cento anni*, in AA. VV., *Spiritualità e azione del laicato italiano*, vol. I, Padova, Antenore, 1969, pp. 17-58. Ravvisa in Semeria «la storia dell'«orgoglio» di un intellettuale, fattosi poi umile e povero», p. 48. Il saggio di Petrocchi è stato successivamente pubblicato nella *Storia della spiritualità italiana*, vol. III, Roma, Storia e Letteratura, 1979, pp. 81-148.
- Émile POULAT, *Intégrisme et catholicisme intégral, Religion et sociétés*, Tournai, Casterman, 1969. Documentazione sul *Sodalitium pianum* ossia sulla *Sapinière*, l'agenzia spionistica di cui fece le spese anche Semeria (pp. 249-254). Poulat ritiene Semeria «l'une des personnalités marquantes de la vie religieuse et du renouveau culturel au sein du catholicisme italien».
- Luigi ROMANO, *In un carteggio inedito del Fogazzaro la profonda amicizia con padre Semeria*, "Vicenza", Vicenza, mag-giu 1969, pp. 20-21.
- R. S., *Sanremo ricorda padre Semeria. Quel frate scomodo*, "Il Secolo", 11.5.1969.
- Giuseppe SCIACCALUGA, *Camillo Corsanego, uomo vivo*, Milano, Ancora, 1969.
- Augusto VIVANTI, *Per gli amici di san Francesco A. V. rievoca padre Semeria: una vita prodiga di sofferenze combattute con croce, penna e parola*, "Il Ticino", Pavia, 1.3.1969.
- Anna Maria FEDERICI, *Semeria nella crisi modernista*. Tesi di laurea con Pietro Scoppola, Università degli Studi di Roma, 1969-1970.
- Thomas Michael LOOME, *A bibliography of the published writings of George Tyrrell (1861-1909)*, "The Eythrop journal", 1969, pp. 280-314; Supplement, ivi, 1970, pp. 161-169. Semeria possedeva tutte le principali opere del Tyrrell che portò con sé in esilio. Si trovano nell'ASBR, fondo Semeria.

10. Anni '70

- Silvio ACCAME, *Gaetano De Sanctis*, Studium, Roma, 1970, p. 19.
- Lorenzo BEDESCHI, *Circoli modernizzanti a Roma a cavallo del secolo*, "Studi romani", 1970, pp. 189-215.
- Id., *Documenti per la storia dell'antimodernismo: tre corrispondenze di don Orione dopo il terremoto siculo-calabro*, "Rivista di Storia e Letteratura religiosa", 1970, pp. 355-367. Sono illustrati i legami del santo con "L'Unità cattolica".
- Id., *Lettere ai cardinali di don Brizio*, Bologna, EDB, 1970.
- Id., *Lineamenti dell'antimodernismo. Il caso Lanzoni*, Parma, Guanda, 1970. Francesco Lanzoni (1862-1929) fu pioniere della critica storico-agiografica.
- Giacoma CANNIZZO, *Alcuni recenti studi sull'integrismo*, "Rivista di storia della Chiesa in Italia", 1970, pp. 524-556.
- Romeo CRIPPA, *Crisi e testimonianza negli scritti di padre Semeria*. Estratto dagli "Atti dell'Accademia ligure di scienze e lettere", Genova, 1970. Poi in *Problemi e momenti di filosofia e di vita morale*, Brescia, Morcelliana, 1978, pp. 151-176.
- Gaetano DE SANCTIS, *Ricordi della mia vita*, Firenze, Le Monnier, 1970. Alle pp. 55-57 rievoca momenti cruciali della vita di Semeria, del quale si professa intimo amico, soprattutto in riferimento al giuramento antimodernistico.
- Luigi GANAPINI, *Il nazionalismo cattolico. I cattolici e la politica estera in Italia dal 1871 al 1914*, Bari, Laterza, 1970.
- P.A. GIORGI, *Padre Giovanni Genocchi*, "Annali di N. S. del S. Cuore", Roma, 1970.
- Carlo MARCORA, *Documenti su padre Gazzola*, Bologna, EDB, 1970. Sul rapporto di Semeria e Gazzola e "Il Rinascimento".
- Luigi PIASTRELLI, *Ancora nuovi documenti sul convegno di Molveno*, "Humanitas", 1970, pp. 482-491.
- Donatella e Leone PICCIONI, *Fogazzaro*, Torino, Utet, 1970. Si parla dell'incontro con Semeria a Firenze nel febbraio 1899 e della sua visita in Valsolda nel settembre 1904.
- Francesco E. SCIUTO (a cura di), *Dal modernismo al liberalismo religioso: Giovanni Pioli*, Milano, Dall'Oglio, 1970.

- Nello VIAN, *La rivista "L'Ora presente" e l'azione della "Unione per il bene"*, "Persona", Roma, 1970, pp. 101-103.
- Alec R. VIDLER, *A variety of catholic modernists*, Cambridge, University press, 1970.
- Andrea ZUSSINI, *Andrzej Towianski. Un riformatore polacco in Italia*, Bologna, EDB, 1970.
- Padre Giovanni Semeria, "Liguria", Genova, 2.2.1970. Sul busto di Semeria, opera dello scultore Guido Galletti.
- Henri BREMOND - Maurice BLONDEL, *Correspondence*, voll. I-III, Paris, Aubier Montaigne, 1970-1971.
- Gabriele DE ROSA, *Il movimento cattolico in Italia dalla Restaurazione all'età giolittiana*, Bari, Laterza, 1970-1974.
- Romolo MURRI, *Carteggio. Lettere a Murri* (a cura di L. BEDESCHI), Roma, Storia e Letteratura: I (1889-1897), 1970: lettere di Semeria alle pp. 403-404 (15.11.1897) e 408 (nov 1897); II (1898), 1971; III (1899), 1977: idem alle pp. 189-190 (lug 1899) e p. 316 (nov 1899).
- Marinella SIGNAIGO, *Il pensiero di padre Semeria nella problematica modernista*. Tesi di laurea all'Università di Genova (relatore Romeo Crippa), 1970-1971.
- Il dialogo che ci salva*, vol. I, Torino, Marietti, 1971, p. 76. «Davanti alla bellezza di Cristo Gesù non bisogna ragionare ma guardare».
- Silvio ACCAME, *Critica storica e modernismo nel pensiero di Gaetano De Sanctis*, "Rivista di storia della Chiesa in Italia", 1971, pp. 442-486; ID., *Dal carteggio di Gaetano De Sanctis (1892-1919)*, Ibid., 1972, pp. 19-78.
- Celestino ARGENTA, *Nel 40° della morte. Padre Semeria oggi che farebbe?*, "L'Osservatore romano", 13.3.1971.
- Ferdinando ARONICA, *Don Brizio Casciola a cento anni dalla nascita*, "Nuova rivista storica", 1971, pp. 549-763, poi ripreso nel "Bollettino ecclesiastico della diocesi della Regione Umbra", 1972, pp. 123-138.
- ID., *Don Brizio Casciola e la neutralità italiana alla vigilia della prima guerra mondiale*, "Rassegna storica del Risorgimento", 1971, pp. 277-304.
- Lorenzo BEDESCHI, *Metodi antimodernisti italiani denunciati da Delehaye e Grandmaison*, "Rivista di Letteratura religiosa", 1971, pp. 278-298.
- ID., *Nuovi documenti per la storia dell'antimodernismo. De Töth e Cavallanti alla direzione dell' "Unità Cattolica"*, "Nuova rivista storica", 1971, pp. 90-132.
- Sergio CARILE, *Il movimento modernista cattolico italiano dall'inizio del secolo*, Abano Terme, Il Gerione, 1971.
- Teofilo Ossian DE NEGRI, *Luigi Zonza*, Genova, Società ligure di storia patria, 1971. Zonza fu uno dei più stretti discepoli genovesi di Semeria.
- Ornella CONFESSORE, *Conservatorismo politico e riformismo religioso*. La "Rassegna nazionale" dal 1898 al 1908, Bologna, Il Mulino, 1971. Riferimenti alla collaborazione di Semeria alla rivista.
- Maurilio GUASCO, *Fermenti nei seminari del primo '900*, Bologna, EDB, 1971. Documenta la diffusione, spesso clandestina, dei libri semeriani nei seminari.
- Cesare MARONGIU-BUONAIUTI, *Non expedit. Storia di una politica*, Milano, Giuffrè, 1971.
- Franco MOLINARI, *Appunti bibliografici sul modernismo italiano*, "La Scuola cattolica", Suppl. bibl., 1971, pp. 144-158.
- Romolo MURRI, *"La Vita Nova" (1895-1896)*, Roma, Storia e Letteratura, 1971. Collaborazione di Semeria alla rivista.
- Romeo PANZONE, *Padre Giovanni Minozzi*. Prefazione di Giulio Andreotti, Milano-Roma, Opera naz. per il Mezzogiorno d'Italia, 1971.
- Ettore PASSERIN, *Appunti sul riformismo religioso e culturale di padre Semeria*, "Storia contemporanea", 1971, pp. 825-842; poi in ROSSINI, *Modernismo...*, 1972. Lo studio è condotto sulle lettere di Semeria a Gallarati Scotti conservate all'Ambrosiana di Milano e edite da MARCORÀ, *Lettere...*, 1987.
- Carlo PORRO, *La controversia cristologica nel periodo modernista*, Venegono, La Scuola cattolica, 1971.
- Nicola RAPONI, *Tommaso Gallarati Scotti tra politica e cultura*. Milano, Vita e pensiero, 1971. I riferimenti a Semeria riguardano soprattutto "Il Rinnovamento" e la campagna antimodernista.

- Pietro SCOPPOLA, *Studi e discussioni su integrismo e cattolicesimo sociale*, "Rivista di Storia e Letteratura religiosa", 1971, pp. 299-316.
- Francesco TURVASI, *Padre Genocchi, il Sant'Uffizio e la Bibbia*, Bologna, EDB, 1971. Alle pp. 213-218 è riportata l'esemplare prefazione di Semeria al *Vangelo* edito dalla Pia Società San Girolamo (1902).
- George TYRRELL, *Lettres à Henri Bremond*, Paris, Aubier Montaigne, 1971.
- Joseph P. WHELAN, *The spirituality of Friedrich von Hügel*, London, Collins, 1971.
- Lawrence F. BARMANN, *Baron Friedrich von Hügel and the modernist crisis in England*, Cambridge, University press, 1972. Notizie inedite sul trasferimento di Semeria da Roma a Genova (ruolo avuto dai gesuiti) e sulla conferenza che tenne il 10 ottobre 1905 alla London Society for the study of Religion. Il verbale di detta conferenza si trova negli *Atti* della LSSR, 1, 1904-1925, alla data indicata. Ivi è pure contenuto il "short address" di von Hügel, parzialmente pubblicato dal Barmann, pp. 55-56.
- Giulio CONFALONIERI, *Un anno per ricordare Lorenzo Perosi*, "Epoca", 6.2.1972, p. 80. Evoca l'ultimo incontro tra von Hügel e Semeria e parla della dimensione mistica del "modernismo".
- Tommaso GALLARATI SCOTTI, *Nuove interpretazioni e memorie*, Milano, Mondadori, 1972. Cesare Angelini nella prefazione ricorda Semeria tra i «protagonisti» del «movimento spirituale» a cavallo tra i due secoli.
- Antonio GENTILI, *Le lettere del barone Friedrich von Hügel a padre Giovanni Semeria, barnabita (1895-1921)*. Tesi di laurea con Massimo Marcocchi, Università di Pavia, 1972. Si trovano ripubblicate in ZORZI, *Auf der Suche nach der verlorenen Katholizität...*, 1991.
- Angelo MAJO, *La stampa quotidiana cattolica milanese: 1860-1912*, Milano, Archivio ambrosiano, 1972.
- Franco MOLINARI, *Recenti pubblicazioni sul modernismo italiano*, "La Scuola cattolica", 1972, pp. 62-72.
- Bruno NEVEU, *Lettres de mons. Duchesne directeur de l'École française de Rome à Alfred Loisy (1896-1917) et à Friedrich von Hügel (1895-1920)*, "Mélanges de l'École française de Rome", Roma, 1972. Scrivendo a von Hügel, Duchesne si rincresceva che il barone e Semeria non lo avessero accompagnato sul rogo dell'Inquisizione.
- Nicola RAPONI, *Tommaso Gallarati Scotti. Appunti per una biografia*, in Alessandro PELLEGRI, *Tre cattolici liberali. A. Casati, T. Gallarati Scotti, S. Jacini*, Milano, Adelphi, 1972, pp. 61-120.
- Giuseppe ROSSINI (a cura di), *Modernismo, fascismo, comunismo: aspetti e figure della cultura e della politica dei cattolici nel '900*, Bologna, Il Mulino, 1972. Riporta alle pp. 155-172 l'art. di PASSERIN D'ENTRÈVES, *Appunti sul riformismo...*, 1971.
- ID., (a cura di), *Romolo Murri nella storia politica e religiosa del suo tempo*, Roma, Cinque Lune, 1972.
- Maria CAPPUCCI, *La polemica antimodernista sulla "Liguria del popolo"*. Tesi di laurea, Università di Urbino, 1972-1973.
- Giuseppe MORETTI, *La formazione spirituale e culturale del padre Giovanni Semeria sino al 1890*. Tesi di laurea con Michele Ranchetti, Università degli Studi di Firenze, 1972-1973. L'Appendice I riporta 107 lettere ai familiari, fino al 1913. L'Appendice II copia delle Dissertazioni scolastiche.
- Luigi CASTIGLIONE, *Carteggio Boine, Prezzolini, Cecchi*, "L'Osservatore romano", 18.2.1973.
- Francesco M. CECCHINI, *Murri e il murrismo*, Urbino, Argalia, 1973.
- Rocco CERRATO, *Lettere ghibelline di Sibilla*, Bologna, EDB, 1973.
- Luciano PAZZAGLIA, *Educazione religiosa e libertà umana in Laberthonnière (1880-1903)*, Bologna, Il Mulino, 1973.
- Angela TARQUINI, *Nuove ricerche sul pensiero sociale di padre Giovanni Semeria*. Tesi di laurea, correlatore Paolo Brezzi, Facoltà di magistero "Maria Assunta" di Roma, 1973-1974.
- Andrea ERBA, *Memorie inedite di padre Semeria sulla tormentata psicologia della Duse*, "L'Osservatore romano", 21.9.1974.

- Giuseppe GALLINA, *Il problema religioso nel Risorgimento e il pensiero di Geremia Bonomelli*, Roma, Università Gregoriana, 1974. Alle pp. 221-225 mette a confronto la bozza semeriana del Memoriale sul *non expedit* con il testo definitivo del Bonomelli, segnalando “modificazioni notevoli” (mentre Semeria, *I miei quattro papi*, p. 198, le minimizza).
- Stanislao MEDOLAGO ALBANI, *Sulla crisi e sullo scioglimento dell'Opera dei Congressi in Italia*, “Civitas”, ott 1974. Riporta la presa di posizione di Pio X, da pochi mesi papa, nei confronti dei “novatori” (ottobre 1903): «Abbandonare alla loro sorte i novatori subito, prima che abbiano fatto scuola...».
- Salvatore MINOCCHI, *Memorie di un modernista*, Firenze, Vallecchi, 1974. Particolari sul rapporto con Semeria collaboratore della “Rivista critica e storica di Studi religiosi” (comunemente “Studi religiosi”), alle pp. 69 e 110. Nella stessa rivista, 1907, p. 357, recensendo *La Messa...*, Minocchi lamenta il silenzio di Semeria dovuto alla reazione antimodernista. Fogazzaro ritiene Minocchi «ben al di sotto di Semeria come ecclesiastico», scrivendo a Bremond (14.10.1903) l'indomani del viaggio in Russia dei due sacerdoti italiani e del loro incontro con Tolstoj. Vedi FOGAZZARO - BREMOND, *Carteggio...*, 2002. A sua volta Bremond lo ritiene «bon mais immensement naïf et imprudent, moins sage que ce rayonnant Semeria», BREMOND-BLONDEL, *Correspondence*, 1970, p. 453.
- Giorgio PAPASOGLI, *Vita di don Orione*, Torino, Gribaudo, 1974². Documenta il rapporto con Semeria, con l'apporto di lettere inedite, pp. 223-225, tra cui una inviata a Pio X in vista della ripresa della predicazione da cui era stato sospeso.
- Paolo SCAFI, *Tre predicatori nella Roma dell'Ottocento*, “Strenna dei romanisti”, 1974, pp. 427-436.
- Francesco TURVASI, *Giovanni Genocchi e la controversia modernista*, Roma, Storia e Letteratura, 1974. In una lettera del 3.5.1906 (p. 289) Genocchi informa Fracassini sulle vicende semeriane: «I gesuiti vogliono abbattere questo blasfemo Golia». Cf [Giuseppe BARBIERI], *Attraverso gli scritti...*, 1906.
- Lorenzo BEDESCHI, *Interpretazioni e sviluppo del modernismo cattolico*, Milano, Bompiani, 1975. Riporta il *Programma dei modernisti*, alla stesura del quale si afferma abbia collaborato anche Semeria (p. 171). Cf “Fonti e Documenti”, 1/1972, p. 415.
- Carlo BELLÒ, *Geremia Bonomelli, vescovo di povera santa Chiesa*, Queriniana, Brescia 1975. Riporta una lettera inedita di Semeria a Bonomelli del novembre 1908 in cui si legge: «Sogno una Chiesa più praticamente informata allo spirito di verità, libertà e carità, che è lo spirito di Gesù Cristo», p. 421. Alle pp. 413-415 si parla dell'intervento di Bonomelli che sconsigliava a Gazzola e Semeria di partecipare alla rivista “Il Rinnovamento”.
- Rocco CERRATO, *Per uno studio del rapporto tra antropologia e teologia: le lettere di Giovanni Pioli a padre Semeria (1903-1917)*, “Studi urbinati”, 1975, pp. 505-540. Pioli approfondisce con la guida di Semeria la concezione della coscienza come luogo privilegiato della presenza divina nell'uomo, il significato antropologico dell'esperienza religiosa e la storicità dell'esperienza di fede.
- Antonio GENTILI, *Friedrich von Hügel, florentine fellow*, “La Querce”, Firenze, gen-mar 1975.
- Maurilio GUASCO, *Alfred Loisy in Italia*, Torino, Giappichelli, 1975. Rapporto con Loisy sulla questione biblica da parte di Semeria, che avrebbe voluto accreditarlo presso le autorità vaticane. Si vedano in particolare le pp. 17-22, nonché le lettere riportate in Appendice.
- Michele MACCARRONE, *Monseigneur Duchesne et son temps*, Coll. de l'École française de Rome, 23, Rome, 1975, pp. 401-494.
- Sergio SOAVE, *Fermenti modernistici e democrazia cristiana in Piemonte*, Torino, 1975.
- Giuseppina CARILLO, *Mons. Francesco Faberj. Profilo della sua vita e della sua spiritualità*, Città del Vaticano, Libreria edit. Vaticana, 1976. Richiami alle frequentazioni romane di Semeria e alle Scuole di Religione. ID., *Mons. Francesco Faberj*, “Studi e ricerche sul Clero romano”, 1, 1976.
- Gianni FAUSTINI, *Il convegno di Molveno del 1907 e il modernismo nel Trentino*. Estratto da “Studi tridentini di Scienze storiche”, 1976, pp. 175-199.

- SACRA CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Beatificationis et canonizationis servi Dei Aloisii Orione... Positio super virtutibus*, Roma, Postulazione della Piccola Opera della divina Provvidenza, 1976, voll. I-III. A p. 653 si cita la testimonianza di monsignor Franco Costa. Don Orione gli disse che Benedetto XV trovò «esaurienti» le risposte di Semeria al dossier delle 88 proposizioni trasmessegli dal Santo a nome del papa. Nonostante che il Segretario del Sant'Ufficio facesse nuove insistenze consegnando al papa il decreto di condanna «già preparato», Benedetto XV lo ritirò, dicendo che «la pratica era chiusa». Ricevendo nuovamente don Orione dopo qualche mese, lo rassicurò in questi termini: «Stia certo che il cardinale non ne parlerà più». L'ultimo ostacolo, frapposto dal cardinal De Lai, venne superato con la lettera semeriana *Epilogo di una controversia*, del 1919.
- Francesco FABERJ, *Alcuni scritti e lettere* (a cura di G. CARILLO), Città del Vaticano, Libreria edit. Vaticana, 1977. L'indomani della partenza di Semeria da Roma (1895), Faberj scrive: «Quest'anno è proprio l'anno della dispersione», p. 89.
- Luciano CARTA, *Bacchisio Raimondo Motzo e il modernismo*, Sassari, Ediz. Della Torre, 1978. Motzo collaborò con Buonaiuti alla «Rivista di scienza delle Religioni» e cita Semeria in merito al valore dogmatico del giuramento antimodernistico (p. 101). Quanto al *Programma dei modernisti*, ricorda che venne redatto secondo «un piano in gran parte tratteggiato dal padre Semeria», pp. 113-114.
- Piero CHIARA, *Vita di Gabriele D'Annunzio*, Milano, Club degli editori, 1978, p. 299: «Il maligno Ojetti, dalla «caramella, ahimé, che tutto vide», dice in una lettera d'aver sentito [D'Annunzio] dichiarare a padre Semeria che a guerra finita voleva «ritirarsi a vita monastica», ma purtroppo solo nel significato dialettale veneto».
- Giovanni GENOCCHI (a cura di F. TURVASI), *Carteggio, I (1877-1900)*, Roma, Storia e Letteratura, 1978.
- AA. VV., *Aspetti religiosi e culturali della società lombarda negli anni della crisi modernista (1898-1914)*, Como, P. Cairoli, 1979. Sono riportate alle pp. 205-210 lettere di Semeria a Gallarati Scotti in appendice a Carlo MARCORA, *Relazione del duca Gallarati Scotti col vescovo di Cremona Geremia Bonomelli e con mons. Achille Ratti*, pp. 169-204.
- Thomas Michael LOOME, *Liberal catholicism. Reform catholicism: Modernism*, Mainz, Matthias-Grünwald, 1979. Pubblica la corrispondenza Tyrrell-Semeria conservata nell'ASBR.
- Luigi PICARDI, *Igino Petrone tra materialismo storico e riformismo religioso*, Milano, Vita e pensiero, 1979. Semeria introdusse Petrone alla conoscenza dei filosofi dell'azione. MINOZZI, *Padre Giovanni Semeria*, 1967, p. 266 scrive che la «fervida amicizia» tra il barnabita e il giovane filosofo consentì a quest'ultimo di superare la propria crisi religiosa.
- Claude TRESMONTANT, *La crise moderniste*, Paris, Seuil, 1979.
- Francesco TURVASI, *The condemnation of Alfred Loisy and the historical method*, Roma, Storia e Letteratura, 1979.
- Annibale ZAMBARBIERI, *Il cattolicesimo tra crisi e rinnovamento. Ernesto Buonaiuti ed Enrico Rosa nella prima fase della polemica modernista*, Brescia, Morcelliana, 1979.
- ID., *Loisy in Italia. Prospettive generali e il «caso» Semeria*. Estratto da «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 1979. Con nuova documentazione integra la ricerca di GUASCO, *Alfred Loisy in Italia...*, 1975.

11. Anni '80

- Ernesto BUONAIUTI, *La vita allo sbaraglio. Lettere a Missir (1926-1946)*, Firenze, La Nuova Italia, 1980.
- Roberto MOROZZO DELLA ROCCA, *La fede e la guerra. Cappellani militari e preti soldati, 1915-1919*, Roma, Studium, 1980.
- Vincenzo PAGLIA, *Note sulla formazione culturale del clero romano tra Otto e Novecento*, «Ricerche per la storia religiosa di Roma», Roma, Storia e Letteratura, 1980, pp. 175-211.
- AA. VV., *In memoria di padre Giovanni Semeria, nel cinquantesimo della morte*, Roma, Opera naz. per il Mezzogiorno d'Italia, 1981. Contiene documenti pontifici (Lettere di Paolo VI e il messaggio del Segretario di Stato card. Cicognani) e discorsi

- commemorativi di Paolo Rossi, Giuseppe Ermini, Emilio Taviani, Giuseppe Toffanin, Giuseppe Alessi, Emilio Colombo, Lorenzo Natali. Alle pp. 113-214 scritti di padre Semeria riguardanti l'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia.
- Felice CANALE, *Padre Giovanni Semeria 1931/15-3/1981*, "Settimanale cattolico", Genova, 15.3.1981.
- Albino CESAREO, *Il beato don Orione e padre Semeria*, "Piccolo Cottolengo di don Orione", Genova, apr 1981, pp. 26-30.
- Maria Grazia CUCCO, *Fra dittatori e fisici nucleari. 1931. Quell'anno profetico e inquieto*, "Famiglia cristiana", 1.1.1981. Alle pp. 90-91 ci si riferisce a Semeria come a una delle personalità più rappresentative dell'epoca.
- Ed. P., *Padre Semeria: ricordo di una "barba scomoda"*, "Il Secolo XIX", 13.3.1981.
- Padre Semeria, studioso e apostolo della carità*, "Avvenire", 17.3.1981.
- Andrea ERBA, *Padre Semeria. Un gigante dal cuore di fanciullo*, Torino, Elle Di Ci, 1981.
- ID., *Commemorato in Campidoglio padre Semeria. Lasciò tracce profonde nella vita del paese*, "Avvenire", 22.12.1981. La commemorazione fu tenuta dall'on. Giulio Andreotti il 21.12.1981.
- Gino GUGLIELMI, *Padre Giovanni Semeria*, "Famiglia sanremana. Arti e tradizioni", Sanremo, 13.10.1981.
- Franco PERCIVALE, *Padre Semeria e don [Francesco] Lombardi*, "Eco del Sacro Cuore", Bussana (GE), 12.12.1981. Il Lombardi venne definito "il parroco del terremoto" per l'azione caritativa esplicita in quella contingenza, in seguito alla predicazione tenuta più volte da Semeria nella sua chiesa. L'autore ricorda come il barnabita «chiese, prima di salire sul pulpito, una copia del vangelo e rimase per circa un'ora assorto in quelle pagine».
- Felice SALA, *Padre Semeria, san Francesco d'Assisi e Padre Santo*, "Padre Santo", Genova, 1981, pp. 214-216.
- Vincenzo SANSONETTI, *Lazzati ha ricordato padre Giovanni Semeria, il predicatore. Sapienza artista della parola*, "Avvenire", 2.12.1981.
- Danilo VENERUSO, *Movimento cattolico, nazionalismo e fascismo*, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia*, Torino, Marietti, 1981, vol. I/2, pp. 9-17.
- Marco VENTURINI, *Padre Giovanni Semeria. Un anticipatore dell'ecumenismo*, "Popoli e missioni", 1.12.1981, pp. 46-47.
- Lazzaro M. DE BERNARDIS, *"La Liguria del popolo" e la crisi modernista*, in AA. VV., *Saggi di storia del giornalismo in memoria di Leonida Balestreri*, Genova, Istituto mazziniano, 1982, pp. 187-227. In partic. pp. 214ss.
- Pier Angelo CAROZZI (a cura di), *Epistolario Pestalozza-Casati*, Verona, Neri Pozza, 1982.
- Tullio CICCARELLI, *Giovanni Semeria cinquant'anni dopo. Quando batteva cassa al "Lavoro" per poter aiutare i suoi ragazzi*, "Il Lavoro", 11.3.1982.
- Andrea ERBA, *Padre Semeria un apostolo di ieri e di oggi*. Estratto da "Palestra del clero", 1982.
- ID., *Padre Semeria apostolo di scienza e carità*, "La Voce", 1982, n. 2, pp. 5-11.
- ID., *Padre Giovanni Semeria a cinquant'anni dalla morte. Nel nome della scienza e della carità*, "Vita pastorale", apr 1982, pp. 30-33.
- ID., *Padre Semeria commemorato dal card. Siri. «Ha avvicinato gli uomini a Dio»*, "L'Osservatore romano", 25-26.1.1982.
- ID., *Giovanni Semeria religioso esemplare*, ivi, 21.4.1982.
- Antonio GENTILI, *Semeria*, in Francesco TRANIELLO - Giorgio CAMPANINI (a cura di), *Dizionario storico del movimento cattolico*, vol. II, *I protagonisti*, pp. 596-602, Casale Monferrato, Marietti, 1982.
- Uberto PESTALOZZA, *Epistolario. Carteggio Pestalozza-Casati*, Vicenza, Neri Pozza, 1982.
- Annibale ZAMBARBIERI, *Motivi etico-religiosi nel rapporto tra Semeria e la prima Democrazia Cristiana*, in AA. VV., *Eligio Cacciaguerra e la prima Democrazia Cristiana*, vol. II, Roma, Cinque Lune, 1982, pp. 373-413.
- Giuseppe ZAMBARBIERI, *Da molte testimonianze emerge il senso di una amicizia fraterna e fondata nella Chiesa. Quando Orione confortava padre Semeria*, "Avvenire", 3.1.1982.
- Il senatore Taviani commemora padre Semeria* [a Sanremo], "Settimanale cattolico", Genova, 10.1.1982.

- Un *Colloquio* su padre Semeria nel 50° della morte fu tenuto il 7-8.5.1982 presso l'Università Cattolica di Milano. Relatori Santino CAVACIUTI (*L'idea di filosofia in Giovanni Semeria*), Michele LENOCI (*L'attività pubblicistica di Giovanni Semeria nelle riviste dell'Università Cattolica*), Annibale ZAMBARBIERI (*Giovanni Semeria testimone e protagonista tra due secoli. Dalle memorie inedite*), Luciano PAZZAGLIA (*Scuola e cultura religiosa nella riflessione di Giovanni Semeria*), Antonio GENTILI (*Spiritualità e rinnovamento culturale nel carteggio Semeria-Von Hügel*), Margherita ISNARDI PARENTE (*Giovanni Semeria e Umberto Zanotti-Bianco e i fermenti religiosi del primo decennio del '900 in Italia*), Andrea ERBA (*Coscienza cristiana ed esercizio dell'autorità nel caso Semeria*). Il *Colloquio* si concluse con una tavola rotonda cui presero parte Ettore PASSESERIN D'ENTRÈVES, Fausto PARENTE, Pietro SCOPPOLA e Guido VERUCCI (*L'atteggiamento della cultura italiana nei confronti del modernismo*). Diverse furono le Comunicazioni. Risultano dati alle stampe soltanto gli interventi di Cavaciuti e di Gentili in "Barnabiti studi" (vedi oltre).
- Annibale ZAMBARBIERI, *Motivi etico-religiosi nel rapporto tra Semeria e la prima Democrazia Cristiana*, in *Eligio Cacciaguerra e la prima Democrazia Cristiana*, Roma, Cinque Lune, 1982, pp. 373-413.
- Luciana GARIBBO, *Conservatori cattolici e Democratici cristiani a Genova (1895-1898)*, in AA. VV., *Dalla prima Democrazia Cristiana al Sindacalismo bianco*, Roma, Cinque Lune, 1983, pp. 77-168, spec. pp. 131-145: "Il significato di democrazia cristiana secondo padre Semeria". «Le conferenze di Semeria [alle Vigne] rappresentano ... un'espressione completa di quanto intendiamo per democrazia cristiana», pp. 136-137.
- A. GRAVINA, *Un grande oratore*, "La Voce", Settimanale cattolico dell'Umbria, Perugia, 9.9.1983.
- Alberto MARCHIONI, *Padre Giovanni Semeria: mente e cuore*, "La Querce", Firenze, gen-apr 1983, pp. 8-10. L'autore si avvale della corrispondenza tra Semeria e padre Michele Testi, dove sono raccolti documenti inediti, ora presso l'ASBR, come la lettera autografa di Pio X a Semeria relativa al giuramento antimodernistico. Su questo momento cruciale nella vita di Semeria cf "Fonti e Documenti", 4/1975, pp. 170-183.
- Annibale ZAMBARBIERI, *I Congressi eucaristici italiani tra Ottocento e Novecento* in AA. VV., *I Congressi eucaristici nella Chiesa e nella società in Italia*, Milano, Vita e pensiero, 1983. Alle pp. 13 e 29 segnalata la partecipazione di Semeria ai Congressi di Milano (1895) e Venezia (1897), dove il barnabita pronunciò la frase rimasta famosa: «Alla torre secolare della storia l'orologio batte oggi l'ora della democrazia».
- Giuseppe ZAMBARBIERI, *Due nobili figure. Don Orione e padre Semeria*, "L'Osservatore romano", 7.7.1983.
- Giorgio RINALDI, *Padre Giovanni Semeria nella crisi modernista (1907-1919)*. Tesi di laurea, Università Cattolica di Milano, 1983-1984. Esamina le 88 *Proposizioni* vaticane inviate a Semeria perché ritrattasse i presunti errori.
- Durante l'incontro di oggi in San Pietro. Il Santo Padre ai giovani: rompere la logica dell'egoismo*, "L'Osservatore romano", 23.2.1984: «Amate la verità come essi [Minozzi e Semeria] l'hanno amata, con ricerca metodica e appassionata e con ardente entusiasmo; amate con viva partecipazione la Chiesa come essi l'hanno amata; infine amate in modo speciale i poveri, gli umili, i bisognosi, i sofferenti». Cf "Evan-gelizzare", feb 1984, p. 2.
- Ornella CONFESSORE, *L'americanismo cattolico in Italia*, Roma, Studium, 1984.
- Giovanni FARRIS (a cura di), *Padre Semeria e Angelo Barile*, Savona, Sabatelli, 1984. Amicizia e collaborazione specialmente nel dopoguerra. Si ricordino, a cura di A. BARILE, le *Lettere inedite di padre Semeria*, "L'Osservatore politico letterario", 1966, pp. 64-77. A p. 71 la celebre espressione «né schiavi né ribelli».
- Umberto FASOLA, *Chiesta l'introduzione della causa di canonizzazione. Ha fama di santità padre Giovanni Semeria*, "Settimanale cattolico", Genova, 1.7.1984.
- Giuseppe GRIECO, "Io e Dio". *Si confessa Carlo Bo, scrittore e critico letterario. Sì, sono un peccatore, però l'ho sempre amato*, "Gente", 6.1.1984, pp. 34-36. «Proprio mentre Dio mi si rivelava attraverso i libri, un uomo entrò nella mia vita e vi portò quel Dio che oscuramente cercavo ... padre Semeria».

- Angelo MAJO, *La stampa cattolica italiana*, Milano, NED, 1984.
- Franco MOLINARI, *Pio X e il modernismo*, "Il Nostro tempo", 2.9.1984.
- Giuseppe PARODI, *Operò per lungo tempo a Genova. Intenso apostolato di padre Semeria*, "Settimanale cattolico", Genova, 13.5.1984.
- Jacques PLONCARD D'ASSAC, *Il Sodalitium pianum*, "Sodalitium". Periodico della Fraternità sacerdotale san Pio X, ago-ott 1984, pp. 3-7. Il *Sodalitium* è presentato in chiave apologetica e scagionato dalle critiche di cui è stato fatto oggetto; cf POULAT, *Intégrisme...*, 1969.
- Rodolfo ATZENI, *Profilo d'una grande anima. Testimonianze sulla vita del Servo di Dio padre Giovanni Semeria*, Roma-Milano, Opera naz. per il Mezzogiorno d'Italia, 1985.
- Carlo CAVIGLIONE, *Notificazione del cardinale Siri per la raccolta dei documenti. La causa di beatificazione di padre Giovanni Semeria*, "Il Nostro tempo", 1.9.1985.
- Giorgio COSMACINI, *Gemelli. Il maresciallo di Dio*, Milano, Rizzoli, 1985, pp. 155-159 sui rapporti con Semeria durante la Grande Guerra.
- Maurizio DI GIACOMO, *Con la firma del decreto da parte di Siri. Il viaggio di padre Semeria verso la beatificazione*, "Il Secolo XIX", 13.7.1985.
- Carlo MARCORA, *Giovanni Semeria presto sugli altari?*, "Jesus", lug 1985, pp. 22-23.
- Leone PICCIONI, *L'opera di Giovanni Minozzi tra cultura e carità*, "Il Tempo", 4.1.1985. Ricorda l'udienza per l'Anno santo del 1984, concessa da Giovanni Paolo II agli alunni degli istituti dell'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia.
- Gianni ROCCA, *Cadorna*, Milano, Mondadori, 1985.
- Lucia GISONDI, *Padre Giovanni Semeria: pedagogista ed educatore*. Tesi di laurea, Istituto universitario pareggiato di Magistero "Maria Assunta", Roma, 1985-1986.
- Giovanni MESOLELLA, *Padre Giovanni Semeria. L'intelligenza oratoria ai raggi X della scrittura*. Tesi di specializzazione in psicologia della scrittura, Milano, P.U.M.S., 1985-1986.
- ID., *Padre Giovanni Semeria. Letterato e oratore sociologo*. Tesi di laurea, Università degli studi di Cassino, 1985-1986.
- Émile POULAT, *Due figure emblematiche [Reggio e Benigni] di una polemica tra intransigenti e moderati*, "Civitas", lug-ago 1986, pp. 5-11.
- Giovanni Battista VARNIER, *L'arcivescovo Reggio e la società civile*, ivi, pp. 13-26.
- Giuseppe TOFFANIN, *Una generosa testimonianza di fedeltà ecclesiale. La carità e l'obbedienza caratteristiche di padre Semeria*, "L'Osservatore romano", 9-10.6.1986.
- Marco TRAVAGLIO, *Mazzocchi, l'editore artigiano che faceva i giornali da solo*, "Il Nostro tempo", 1.6.1986. «E comincio facendo il dattilografo a Milano per il barnabita padre Semeria».
- Tullo GOFFI, *La spiritualità contemporanea. XX Secolo*, Bologna, EDB, 1987, alla p. 140 riporta il giudizio di Semeria: «Le intenzioni erano, come è giusto, fuor di questione. Ma restava ... l'ingiustizia delle accuse, ... la negazione sistematica della carità».
- P[asquale] LIETTI, *Il punto sul processo di canonizzazione di padre Giovanni Semeria*, "Il Vittorino", Genova, ott-dic 1987.
- Gianpaolo ROMANATO, *Pio X e il suo tempo*, Cinisello Balsamo, Paoline, 1987. A p. 229 è riportata la battuta di Semeria alla notizia dell'elezione di papa Sarto: «Un reazionario! Siamo fritti».
- Paolo Emilio TAVIANI, *Il contributo di padre Semeria all'inserimento dei cattolici nello Stato costituzionale*, Conferenza al Quadrivium, "Civitas", Genova, 1987, pp. 57-65.
- Santino CAVACIUTI, *L'azione culturale del padre Giovanni Semeria a Genova*, Atti del Convegno dell'Associazione filosofica ligure (Genova, 14-16.5.1987) su *Filosofia e politica a Genova nell'età del positivismo* (a cura di Dino COFRANCESCO), Genova, Compagnia dei Librai, 1988, vol. I, pp. 203-218.
- G. M., *Ricordando padre Semeria*, "Settimanale cattolico", Genova, 10.3.1988.
- Antonio GENTILI, *Padre Giovanni Semeria. Un cappellano al Comando supremo*, "Jesus", dic 1988, pp. 40-42.
- Maurizio DI GIACOMO, *La depressione lo portò sull'orlo del suicidio*, ivi, pp. 42-43.
- Antonio GENTILI, *Votum del censore teologo... sugli scritti del Servo di Dio padre Giovanni Semeria, barnabita*, Roma, 1988.
- Giovanni MESOLELLA, *Padre Giovanni Semeria tra scienza e fede*, Roma, Dehoniane, 1988. Si veda la recensione su "Barnabiti studi", 5/1988, pp. 415-418 (A. Gentili).

- Giovanni MINOZZI, *Padre Giovanni Semeria, servo degli orfani*. Premessa di Luigi Galafu, Potenza, Centro studi minozziani, 1988.
- Giovanna TROISI, *Giovanni Semeria e il movimento cattolico femminile*, "Bollettino dell'Archivio per la Storia del Movimento sociale cattolico in Italia", 1988, pp. 274-289.
- Andrea ERBA, *Un volume sulla personalità di padre Semeria. Una fede "antica", un pensiero attuale*, "L'Osservatore romano", 7.4.1989. Recensione di MESOLELLA, *Padre Giovanni Semeria...*, 1988.
- Giovanni MINOZZI, *L'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia*, Roma-Milano, Opera naz. per il Mezzogiorno d'Italia, 1989.
- Margherita PARODI, *Il barnabita (oratore e scrittore) che disse di sé: «Sono quasi diventato un idiota perfetto». Emersi gli inediti di Semeria, un ligure scomodo del '900*, "Il Giornale", 13.12.1989. Si riferisce agli articoli apparsi su "Renovatio" dal 1987 al 1989 e poi raccolti da BOLDORINI, *Padre Semeria...*, 1993.
- Soviore e padre Semeria, "Soviore", Santuario di N. Signora di Soviore (Monterosso al Mare), n. 1, 1989, pp. 3-9.
- J. TANARDA, *Giovanni Semeria con verità*, "Sistemica", lug-dic 1989, pp. 80-85. L'autore si mostra critico circa il bagaglio culturale di Semeria e alcune affermazioni andrebbero meglio documentate.

12. Anni '90

- AA. VV., (a cura di Elio GUERRIERO - Annibale ZAMBARBIERI), *La Chiesa e la società industriale (1878-1922)*, Parte I, vol. XXII/I della *Storia della Chiesa*, Cinisello Balsamo, Paoline, 1990. Diversi richiami alle problematiche moderniste: l'irrigidimento degli anni Novanta del secolo XIX (p. 102); la battuta di Semeria alla notizia dell'elezione di papa Sarto: «Un reazionario! Siamo fritti» (p. 120); l'Aubert nota come «il modo personale di agire nei confronti di persone sospette come il padre Lagrange o il padre Semeria, accusati con frenesia dagli integralisti, mostra del resto come [Pio X] sapesse anche essere delicato e, all'occasione, dar prova di comprensione, se si rendeva conto di avere a che fare con uomini sinceri e devoti alla Chiesa» (p. 123); va infine rettificato il giudizio di Fonzi secondo cui Semeria avrebbe osteggiato l'insediamento di mons. Caron a Genova (p. 332).
- Annibale ZAMBARBIERI, *La devozione al papa*, in Elio GUERRIERO - Annibale ZAMBARBIERI (a cura di), *La Chiesa e la società industriale (1878-1922)*, Parte II, vol. XXII/II della *Storia della Chiesa*, Cinisello Balsamo, Paoline, 1990, pp. 9-81.
- Agostino GIOVAGNOLI, *Cultura cattolica e crisi modernista*, ivi, pp. 247-269.
- Silvio TRAMONTIN, *La repressione del modernismo*, ivi, pp. 271-291.
- Andrea GEMMA, *Don Orione, un cuore senza confini*, Barbati Orione editore, Roma, 1990, pp. 164-166. Seconda ediz. riveduta, Isernia, Pubblicaz. Quadrivium, 2000, pp. 152-153.
- Maurilio GUASCO, *Seminari e clero nel novecento*, Cinisello Balsamo, Paoline, 1990. Si veda il capitolo "Di fronte al modernismo", pp. 44-49.
- Sergio PAGANO, *Documenti sul modernismo romano dal fondo Benigni*. Estratto da "Ricerche per la storia religiosa di Roma", 1990, pp. 223-300.
- Stefano PIVATO, *Foot-ball e neotomismo*. "Belfagor", 1990, pp. 579-586. Si veda oltre, PIVATO, *I terzini...*, 1991.
- Lorenzo BEDESCHI, *Scristianizzazione e "nuovi credenti" all'alba del '900 nella bassa Romagna*, Urbino, Quattroventi, 1991.
- Santino BOZZO, *Padre Giovanni Semeria "dantista"*. Estratto dagli "Atti dell'Accademia ligure di scienze e lettere", Genova, 1991, pp. 577-594.
- Maurilio GUASCO, *Dal modernismo al Vaticano II. Percorsi di una cultura religiosa*, Milano, Franco Angeli, 1991.
- Gino GUGLIELMI, *Ricordo di padre Semeria*, "La Riviera dei fiori", 14.3.1991.
- Antonio LANZA (a cura di), *Don Orione e padre Semeria. Una lunga e fraterna amicizia* ("Messaggi di don Orione", quad. 78), Tortona-Roma, Piccola Opera della Divina Provvidenza, 1991.
- Carlo LITTARDI, *Ancora su padre Giovanni Semeria di Coldirodi*, "Provincia di Imperia", lug-ago 1991, pp. 29-30. Cita un precedente articolo di Vincenzo CAMPANELLA, apparso sul "Bollettino amministrativo della provincia d'Imperia".

- Romeo PANZONE, *L'uomo della carità*, "L'Osservatore romano", 15.3.1991.
- Stefano PRIVATO, *I terzini della borghesia*, Milano, Leonardo, 1991. Considerazioni di Semeria sugli "sport inglesi", pp. 143-147. Semeria considerava lo sport forma moderna dell'ascesi.
- Giuseppe ZORZI, *Auf der Suche nach der verlorenen Katholizität*, voll. I-II, Mainz, Matthias-Grünwald, 1991. Pubblica, come si è detto, l'intero carteggio von Hügel-Semeria. Cf "Giovanni Semeria und Friedrich von Hügel: Engagement für eine weltoffene Kirche", pp. 59-171. Recensioni di Antonio GENTILI in "Eco dei Barnabiti", 1991, n. 4, pp. 159-160 e in "Barnabiti studi", 9/1992, pp. 322-332; Giuseppe CRISTALDI, *Lettere di von Hügel a padre Semeria. L'accorato struggimento per la crisi modernista*, "L'Osservatore romano", 29.4.1992.
- Giulio ADAMINI, *Votum del censore teologo... sugli scritti del Servo di Dio padre Giovanni Semeria barnabita*, Genova, 1992.
- Lorenzo BEDESCHI, *L'avanguardia cristiana e i cattolici democratici nel forlivese*, Urbino, Quattroventi, 1992.
- Coenobium 1906-1919. Un'antologia*, Comano (TI), Alice, 1992. Nella rivista, che Semeria riceveva e leggeva, pur criticandone l'impostazione, è stampato fra l'altro un saggio di von Hügel su *Religione e illusione*.
- Alberto COMUZZI, *La scrittrice Irene Cattaneo. "Io lo ricordo così"*, "Jesus", ott 1992. Ricorda come Semeria «sapeva chiedere, con garbo, a chi aveva, per dare a chi più aveva bisogno».
- Antonio LANZA (a cura di), *Don Orione negli anni del modernismo*, Tortona, Piccola Opera della Divina Provvidenza, 1992. Scagiona don Orione dall'accusa di "delatore" nei confronti dei modernisti.
- Alberto BOLDORINI, *Padre Semeria. "Brevis galeuse" (1912-1914)*, Genova, Marietti, 1993. Sono raccolti gli articoli apparsi, con il sottotitolo "Introduzione ai veri Saggi... clandestini", su "Renovatio", Genova, 1987, pp. 389-404; 551-576; 1988, pp. 108-125; 281-320; 463-492; 608-643; 1989, pp. 101-144; 291-339; 487-528; 655-697. L'A. si avvale di documenti inediti significativi, ma le argomentazioni paiono a volte forzate.
- Pier Francesco FUMAGALLI, *Ebrei e cristiani in Italia dopo il 1870: antisemitismo e filosemitismo*, "Italia Judaica", 1993, pp. 125-141.
- Luciano PAZZAGLIA, *Cattolici e scuola nell'Italia contemporanea*, Milano, I.S.U., 1993.
- S. RICCIO, *Padre Giovanni Semeria apostolo e sociologo*, "Il Tetto", mag-giu 1993, pp. 285-299.
- Maurizio TAGLIAFERRI, *L'"Unità Cattolica". Studio di una mentalità*, Roma, Università Gregoriana, 1993. Cf "L'antimodernismo dell'Unità Cattolica". I casi più clamorosi. I. Padre Semeria, pp. 154-160. Alle pp. 173ss si parla anche della polemica contro Semeria suscitata dal libro di I. RINIERI, *San Pietro in Roma ed i primi papi secondo i più vetusti cataloghi della Chiesa di Roma*, Torino 1909.
- AA. VV., *Rinnovamento religioso e impegno civile in Tommaso Gallarati Scotti*, Milano, Vita e pensiero, 1994. È illustrato l'influsso che Semeria ebbe sull'attività letteraria del Gallarati Scotti.
- Mimmo FRANZINELLI, *La coscienza lacerata. Padre Semeria e la Grande Guerra*, "Italia contemporanea", dic 1994, pp. 719-746.
- Bruno GATTA, *La solitudine della guerra. Padri e figli in grigioverde*, Napoli, F. Di Mauro, 1994, pp. 106-117 ("Semeria"). «Una voce carismatica quella di padre Semeria... trascinatrice di folle e di soldati alla carità eroica della guerra».
- Annibale ZAMBARBIERI, *Luigi Luzzatti e la crisi modernista*, in Pier Luigi BALLINI - Paolo PECORARI (a cura di), *Luigi Luzzatti e il suo tempo*. Atti del Convegno internazionale di studio (Venezia, 7-9 novembre 1991), Venezia, Istituto veneto di Scienze Lettere e Arti, 1994. Si richiamano i contatti avuti dal Luzzatti con Semeria nell'"Unione per il bene" e la rivista "L'Ora presente". Si veda la conferenza di Semeria su *Buddismo e cristianesimo* del 1907 ("a proposito della prolusione dell'on. Luzzatti").
- Lorenzo BEDESCHI, *I cattolici democratici nelle Marche all'alba del '900*, Urbino, Quattroventi, 1995.
- ID., *Il modernismo italiano. Voci e volti*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 1995. Cf cap. V: "Giovanni Semeria: il martirio dell'intelligenza", pp. 153-166.

- ID., *Come si arrivò alla prima traduzione italiana dei testi biblici all'inizio del secolo*, "Avvenire", 22.11.1995.
- Annibale ZAMBARBIERI, *Fede e religiosità fra tendenze laiche e modernismo cattolico*, in Gabriele DE ROSA (a cura di), *Storia dell'Italia religiosa*, vol. II, *L'età contemporanea*; Bari, Laterza, 1995, pp. 143-188. Su Semeria e la guerra, cf p. 258.
- R. F., *Nuove accuse, Semeria vittima del Vaticano*, "Il Secolo", inizi 1995.
- Maurilio GUASCO, *Modernismo. I fatti, le idee, i personaggi*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 1995. Riconosce il carattere pastorale e sociale del modernismo italiano.
- Annalisa RIMASSA, *Ma quanti genovesi nella "fabbrica" dei santi*, "Il Secolo XIX", 8.2.1995.
- Daniela SARESELLA, *Modernismo*, Milano, Editrice Bibliografica, 1995.
- Lorenzo BEDESCHI, *Quel santo all'Indice che piaceva a Mazzolari*, "Avvenire", 2.1.1996.
- ID., *Due preti alla corte di Tolstoj*, "Avvenire", 6.6.1966.
- Alberto BOLDORINI, *Padre Semeria guerrafondaio, fascista, modernista, antiromano e filoanglicano?!*..., Genova, Marietti, 1996. Alcuni articoli erano già apparsi su "Renovatio" 1/1998; 4/1998; 3-4/1991 e 1/1992. Si veda quanto detto sopra sullo stesso autore, *Padre Semeria. "Brebis galeuse"*..., 1993.
- Alfonso BOTTI, *Romolo Murri e l'anticlericalismo negli anni de "La Voce"*, Urbino. Quattroventi, 1996.
- Francesco MALGERI, *Un secolo da protagonisti*, "Jesus", apr 1996, pp. 58-60.
- Paolo MARANGON (a cura di), *Carteggio A. Fogazzaro - B. Casciola (1904-1910)*, Vicenza, Accademia Olimpica, 1996.
- Flavio PELOSO, *La lunga e fraterna amicizia di don Orione e padre Semeria*, "L'Osservatore romano", 2.3.1996.
- A. PIACENTINI, *Don Orione e padre Semeria, "come ad una zattera"*, "Don Orione oggi", 1996, n. 3, pp. 12-13.
- Livio BORDIN-Livio ZANCAN, *Il vescovo Ferdinando Ridolfi e l'Opera Bonomelli per gli Italiani in Europa*, Vicenza, 1997, pp. 66-73 (prime esperienze con gli orfani nel 1916).
- Sergio COLLURA, *Il Santo all'Indice*, Atti del Convegno nazionale di studi, Subiaco 10-11.3.1997, Subiaco, Letteratura e territorio, 1997.
- Roberta FOSSATI, *Élites femminili e nuovi modelli religiosi nell'Italia tra Otto e Novecento*, Urbino, Quattroventi, 1997. Partecipazione di Semeria al movimento femminista cattolico.
- Maurilio GUASCO, *Storia del clero in Italia dall'Ottocento a oggi*, Bari, Laterza, 1997. Cf "Cappellani militari e preti-soldati", in cui si accenna a Semeria, «un personaggio che non aveva fatto mistero del suo interventismo e che avrebbe vissuto in seguito una drammatica crisi di coscienza», p. 159.
- Giovanni MINOZZI, *Padre Giovanni Semeria e l'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia*, "Studi minoziani", ott 1997, pp. 123-130.
- Romolo MURRI, *Mi giudicheranno i posteri a ciclo concluso*, Urbino, Quattroventi, 1997. Antologia di scritti murriani.
- Gianfranco RAVASI, *Una preghiera per l'Italia*, "Famiglia cristiana", n. 20, 1997, p. 5. Si tratta della *Preghiera degli Italiani per l'Italia* dettata da Semeria l'11.1.1926: «Noi vogliamo collocare con ... il culto del bello, la ricerca del vero, vogliamo collocare l'Italia nella civiltà cristiana...».
- Benedetta CIOFFI, *Il problema della formazione morale e religiosa nelle Lezioni di pedagogia inedite di padre Giovanni Semeria*. Tesi di laurea con Luciano Pazzaglia, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, 1997-1998. In appendice, pp. 173-257, sono riportate le lezioni di pedagogia tenute dal barnabita.
- Ferdinando ARONICA, *Don Brizio Casciola. Profilo bio-bibliografico*, Soveria Mannelli (CT), Rubbettino, 1998. Cf "Documento autobiografico", pp. 239-256 per i rapporti con Semeria.
- Mario CASELLA, *La crisi modernista a Perugia. Clero e seminario al tempo di Pio X*, Napoli, Ediz. Scientifiche Italiane, 1998. Si parla del rapporto tra Semeria e Fracassini e dell'influsso di Semeria nel seminario perugino.
- Santino CAVACIUTI, *Padre Semeria*, "Settimanale diocesano", 3.2.1998.
- Paolo MARANGON, *Il modernismo di A. Fogazzaro*, Bologna, Il Mulino, 1998. Influsso che Semeria esercitò su Fogazzaro a partire dalle "Catacombe del Santo", in merito alla quali, cf MOLAJONI, *Le Catacombe...*, 1914.

- Giovanni VIAN, *La riforma della Chiesa per la restaurazione cristiana della società. Le visite apostoliche delle diocesi e dei seminari d'Italia promosse durante il pontificato di Pio X (1903-1914)*, voll. I-II, Roma, Herder, 1998. Si rileva l'influsso di Semeria nella formazione seminaristica.
- Lorenzo BEDESCHI, *Cristianesimo e libertà. Il discorso di Romolo Murri (San Marino 1902)*, Urbino, Quattroventi, 1999.
- Pier Francesco FUMAGALLI, *Filosemitismo in alcuni scritti di Bonomelli*, in AA. VV., *Geremia Bonomelli e il suo tempo*, Brescia, Fondaz. civiltà bresciana, 1999, pp. 149-167.
- Giovanni Battista VARNIER, *Continuità e rotture (1870-1915)*, in Dino PUNCUH (a cura di), *Il cammino della Chiesa genovese dalle origini ai nostri giorni*, Genova, Atti della Società ligure di Storia patria, vol. 39, fasc. II, 1999, pp. 439-464. Cf p. 452: «Genova non fu modernista ma fu semeriana».

13. Anni '2000

- Lorenzo BEDESCHI - Ferdinando ARONICA, *Lettere romane. Un testo pirata del modernismo italiano. 1906*, Urbino, Quattroventi, 2000. Risulta ormai acquisita la paternità semeriana, già emersa dall'epistolario con von Hügel, delle famose *Lettres romaines*, vero manifesto della nuova visione storico-critica del cristianesimo e delle sue fonti.
- Lorenzo BEDESCHI, *L'antimodernismo in Italia. Accusatori, polemisti, fanatici*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2000.
- Alfonso BOTTI - Rocco CERRATO (a cura di), *Il modernismo tra cristianità e secolarizzazione*, Urbino, Quattroventi, 2000. In quest'insieme di contributi di un Convegno internazionale (1997) emerge il riferimento alla ricerca biblica e la presenza di Semeria nel movimento universitario.
- Maurizio CECCHETTI, *Tante scuse al modernismo? Galli Della Loggia rilancia il caso. Replica agli storici cattolici*, "Avvenire", 24.3.2000.
- Dante CESARINI, *Storia, leggenda e teologia. Ricerche sull'epistolario di Umberto Fracassini*. Estratto da "Convivium assisiense", gen-giu 2000. Corrispondenza Semeria-Fracassini.
- Antonio FOGAZZARO - Henri BREMOND, *Carteggio. Un dialogo sulla santità e il peccato (1903-1910)*, a cura di Federica RANZATO SANTIN, Vicenza, Accademia Olimpica, 2000. Interessanti i giudizi su don Brizio, «plus original et logique que Semeria», p. 51 e il confronto tra Semeria e von Hügel: «Semeria est au baron ce que Crysostome est à Origène», pp. 99-100.
- Roberta FOSSATI, *Modernismo e questione femminile*, in Alfonso BOTTI - Rocco CERRATO (a cura di), *Il modernismo tra cristianità e secolarizzazione*, Urbino, Quattroventi, 2000.
- Bernard JOASSART, *Hippolyte Delehaye. Hagiographie critique et modernisme*, voll. I-II, Bruxelles, Société des Bollandistes, 2000. Delehaye in una lettera del 1.10.1906 scrive a Vermeersch che Semeria «n'a jamais temps d'étudier», vol. II, p. 614. Semeria considera l'esilio belga come l'anticamera dell'Indice e una condanna ridotta; cf lettere dell'8.11 e del 5.12.1913, vol. II, pp. 681 e 697.
- Maria Cristina GIUNTELLA, *La FUCI tra modernismo, partito popolare e fascismo*, Roma, Studium, 2000, pp. 25-62.
- Giuseppe DE LUCA - Fausto MINELLI, *Carteggio* (a cura di M. RONCALLI), vol. III, 1940-1946, Roma, Storia e Letteratura, 2001. A p. 313 De Luca definisce Semeria "tascabile".
- Giordano Bruno GUERRI, *Eretico e profeta. Ernesto Buonaiuti, un prete contro la Chiesa*, Milano, Mondadori, 2001.
- Vittorio MARTINELLI, *La guerra di d'Annunzio*, Udine, Gaspari 2001. Ricorda il parere di Semeria circa l'Arca che il Poeta voleva erigere per sé e per la madre, pp. 152-153. Cf *Memorie di guerra*, 1925, p. 69: «Ci mostrò il disegno delle due tombe, in cui dovranno riposare ... la madre ed il figliuolo».
- Giovanni SALE, *"La Civiltà cattolica" nella crisi modernista (1900-1907), fra intransigentismo politico e integralismo dottrinale*, Milano, Jaca Book, 2001.
- AA. VV., *Don Orione negli anni del modernismo*, Milano, Jaca Book, 2002.

- Lorenzo BEDESCHI, *Due coscienze a disagio. Romolo Murri e Gallarati Scotti (Carteggio 1902-1912)*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2002.
- Ferdinando ARONICA, *Quattro saggi su don Brizio Casciola*, Montefalco, Circolo culturale don Brizio Casciola, 2002.
- Paola GAIOTTI DE BIASE, *Le origini del movimento cattolico femminile*, Brescia, Morcelliana, 2002. Si veda in particolare "Il femminismo di *Pensiero e azione*", pp. 85-119. Semeria collabora alla "pagina religiosa" della rivista, sostenendo l'ideale della "donna nuova". Al Convegno di Milano del 1907 aveva affermato: «Donna e popolo furono trascurati nel cammino del progresso e ora, movendosi entrambi per raggiungere il loro posto, si ritrovano insieme».
- Giovanni Battista MONTINI - Andrea TREBESCHI, *Corrispondenza (1914-1925)*, Roma, Studium, 2002. Rapporto della famiglia Montini con Semeria nel dopoguerra.
- Angelo NOVELLI, *Carteggio Bietti-Novelli*, "La Gazzada", 2002, pp. 51-52. Le lettere, scambiate con don Luigi Bietti, "uomo di frontiera" amico di Buonaiuti e modernizzante, offrono una testimonianza sulla crisi di Semeria, «esempio di prudente disciplina» per il primo, mentre il secondo ritiene che «Semeria non mutò nell'interno dell'animo il suo orientamento e le sue simpatie e, *mutati i tempi* (la sottolineatura è nostra), si salvò dal naufragio».
- Nicola RAPONI, *Cattolicesimo liberale e modernità. Figure di storia della cultura dal Risorgimento all'età giolittiana*, Brescia, Morcelliana, 2002.
- Giovanni SALE - Alberto COVA - Giuseppe TUNINETTI, *Don Orione negli anni del modernismo*, "Messaggi di don Orione", 2002, n. 3, pp. 89-99. Recensione di AA. VV., *Don Orione negli anni del modernismo*, 2002.
- Lucietta SCARAFFIA - Anna Maria ISASTIA, *Donne ottimiste. Femminismo e associazioni borghesi nell'Otto e Novecento*, Bologna, Il Mulino, 2002.
- Ferdinando ARONICA, *Don Brizio Casciola tra nazionalismo e fascismo*, Roma, Spes, 2003.
- Giovanni AZZOLIN, *Gaetano De Lai «l'uomo forte» di Pio X. Cultura e fede nel I° Novecento nell'esperienza del cardinale vicentino*, Vicenza, Accademia Olimpica, 2003. De Lai fu l'acerrimo inquisitore di Semeria, fino a disdegnare il gesto di ossequio che egli compì inginocchiandosi e chiedendogli la benedizione quando ebbe a incontrarlo per via a Roma insieme ai suoi orfani.
- Dante CESARINI, *Consensi e dissensi tra Luigi Salvatorelli, Alfred Loisy e Gaetano De Sanctis. Lettere inedite*. Estratto da "Convivium assisiense", lug-dic 2003.
- Antonio GENTILI, *Padre Giovanni Semeria*, Moncalieri, Centro culturale S. Francesco del "Carlo Alberto", 2003.
- Paolo MARANGON (a cura di), *Antonio Fogazzaro e il modernismo*, Vicenza, Accademia Olimpica, 2003. Riporta integralmente, introdotte da A. Zambarbieri, le tre conferenze semeriane su *Il Santo*, pp. 65-106.
- Alessandro MASSOBRIO, *La Liguria terra di santi in perenne lista d'attesa*, "Il Giornale", 25.6.2003, nella Cronaca.
- Michele RANCHETTI, *Non c'è più religione. Istituzione e verità nel cattolicesimo italiano del Novecento*, Milano, Garzanti, 2003.
- Elio VIRDIA, *Aspetti del dibattito filosofico nella rivista "Il Rinascimento" 1907-1909*. Tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, 2002-2003.
- Lorenzo BEDESCHI, *Profeti minori del '900. Le avanguardie nascoste del rinnovamento cattolico*, Milano, Ancora, 2004.
- Ilaria BIAGIOLI - ALFONSO Botti - Rocco CERRATO (a cura di), *Romolo Murri e i murrismi in Italia e in Europa cent'anni dopo*. Atti del Convegno internazionale di Urbino, 24-26.9.2001, Urbino, Quattroventi, 2004. Semeria è ricordato tra i collaboratori de "L'Ateneo letterario artistico", p. 269. Da registrare il fatto che anche la Conferenza Episcopale Pugliese in un documento del settembre 1910 annovera Semeria tra i sacerdoti da escludere dalla predicazione. Cf *Lettera circolare* dell'episcopato..., 1909.
- Dante CESARINI, *Saggio bibliografico su Francesco Mari modernista umbro*. Estratto da "Convivium assisiense", lug-dic 2004.
- Umberto GENTILONI SILVERI (a cura di), *Cattolici e liberali. Manfredo Da Passano e la "Rassegna nazionale"*, Soveria Mannelli (CT), Rubbettino, 2004.
- Maurilio GUASCO, *Alfred Loisy*, Brescia, Morcelliana, 2004.

- Maurilio GUASCO - Silvana RASELLO (a cura di), *Mazzolari e la spiritualità del prete diocesano*, Brescia, Morcelliana, 2004. Semeria è ricordato in una lettera di Mazzolari per il rapporto intercorso con Annibale Carletti, cappellano militare che abbandonò successivamente il sacerdozio e aderì al fascismo.
- Annibale ZAMBARBIERI, "Il Santo" commentato. *Primi interventi e approfondimenti*, in Nicola RAPONI, *Le carte e gli uomini. Storia della cultura e delle istituzioni (secoli XVIII-XX)*, pp. 175-205, Milano, "Vita e pensiero", 2004. In appendice si trova il resoconto delle conferenze semeriane uscite su "L'Avvenire. Settimanale del Popolo", Genova, dic 1905. Vedi anche *La conferenza di padre Semeria*, "L'Avvenire d'Italia", 3.1.1906.
- Ferdinando ARONICA, *Don Brizio Casciola nella Chiesa del suo tempo (1900-1950)*, con documenti inediti o rari, Milazzo, Spes, 2005.
- Salvatore SETTIS, *Umberto di Magna Grecia*, "Il Sole 24 Ore", 1.5.2005, p. 1. Parla dell'influsso di Semeria su Umberto Zanotti Bianco (1889-1963), uno dei promotori dell'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia (1910), fondata in seguito al terremoto del 1908. Una lettera di Semeria a Zanotti Bianco in SCOPPOLA, *Crisi...*, 1961, pp. 85-86, nota 47.
- Giorgio VECCHIO, *Lombardia 1940-1945. Vescovi, preti e società alla prova della guerra*, Brescia, Morcelliana, 2005. Semeria frequentava il cenacolo antifascista promosso da Ernesto Vercesi (p. 69).
- Saverio XERES, *Don Primo Mazzolari e la spiritualità del prete diocesano*, "Quaderni della Segreteria generale CEI", Quaderno n. 4 per studenti di teologia, nov 2005, pp. 13-39. A p. 20 si accenna a Semeria nel contesto della Grande Guerra.
- Antonio AIRO, *Vaticano I. Il concilio che "apre" agli ebrei*, "Avvenire", 15.2.2006.
- Valerio DE CESARIS, *Pro Judaeis. Il filogiudaismo cattolico in Italia (1789-1938)*, Milano, Guerini Studio, 2006, pp. 175-180. Cf Giovanni BELARDELLI, *Quando i cattolici erano filoebraici*, "Il Corriere della sera", 15.4.2006.
- Alejandro M. DIEGUEZ - Sergio PAGANO, *Le Carte del "sacro tavolo". Aspetti del pontificato di Pio X dai documenti del suo archivio privato*, voll. I-II, Città del Vaticano, Archivio segreto vaticano, 2006. Cf PAGANO, *Il modernismo*, vol. I, pp. 129-333; in partic. pp. 160-180: "Giovanni Semeria, barnabita". Si veda dello stesso, *Inediti su celebri "modernisti"...* "Barnabiti studi", 22/2005.
- gl. b., *75° della morte di padre Giovanni Semeria. Il Fondatore dell'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia*, "L'Osservatore romano", 3.3.2006.
- Angelo MONTONATI, *I sempre giovani*. Conversazione radiofonica a Radio Maria su padre Semeria, 5.3.2006.
- Silvia MUSER, *Celebrazioni a 75 anni dalla morte. Monterosso ricorda con il cardinale il suo padre Semeria*, "Il Secolo XIX", 11.3.2006.
- ID., *Monterosso: nel 75° della scomparsa. Festa per padre Semeria con il cardinale Bertone*, "Il Secolo XIX", inserto La Spezia, 13.3.2006.
- Sergio PAGANO, *In tanta confusione di cose. Lettere inedite di mons. Geremia Bonomelli al cardinale Antonio Agliardi (1897-1914)*, in AA. VV., *Dall'Archivio segreto vaticano. Miscellanea di testi, saggi e inventari*, vol. I, Città del Vaticano, Archivio segreto vaticano, 2006, pp. 353-518. Si parla di Pio X «inquietissimo» a proposito di Semeria e altri "modernisti", p. 416.
- Maria ROGNONI, *Padre Semeria. Io l'ho conosciuto!*, Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, s.d. (2006).
- Danilo VENERUSO, *Settantacinque anni dalla morte di padre Giovanni Semeria. Il Cristianesimo e la democrazia*, "L'Osservatore romano", 13-14.4.2006.
- Roberto I. ZANIN, *Padre Semeria, l'«atleta dell'annuncio»*, "Avvenire", 12.3.2006.
- Monterosso. *Oggi l'omaggio a padre Semeria*, "La Nazione", inserto Portovenere/Cinque Terre, 12.3.2006.
- 75° della morte di padre Semeria. Monterosso*, 11.3.2006, "La Voce". Bimestrale dei Cooperatori barnabiti, mar-apr 2006, pp. 26-27.
- Guido VERUCCI, *Idealisti all'Indice. Croce, Gentile e la condanna del Sant'Uffizio*, Bari, Laterza, 2006.
- Guido ZANGHERI, *La Croce e il Fascio. I cattolici italiani e la dittatura*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2006.

C. Rassegna bibliografica degli scritti apparsi su alcune particolari Riviste

1. "Fonti e Documenti".

Rivista del Centro studi per la storia del modernismo, Urbino

- Annibale ZAMBARBIERI, *Rapporti Buonaiuti-Semeria*, 1/1972, pp. 411-440 (lettere di Buonaiuti a Semeria).
- Lorenzo BEDESCHI, *Lineamenti socioreligiosi dell'antimodernismo genovese*, 4/1975, pp. 7-53.
- Antonio GENTILI - Annibale ZAMBARBIERI, *Il caso Semeria (1900-1912)*, 4/1975, pp. 54-527.
- Rocco CERRATO, *Carteggio Semeria-Sabatier*, 5-6/1976-77, pp. 404-447.
- Ferdinando ARONICA, *Una tenace amicizia modernista*, ivi, pp. 448-533 (Carteggio Semeria-Casciola).
- Stefano PIVATO, *Semeria in esilio*, ivi, pp. 534-565 (Lettere alla madre).
- Rocco CERRATO, *Aspetti di una crisi religiosa*, ivi, pp. 566-620 (Carteggio Semeria-Pioli).
- Alfonso BOTTI, *Giuseppe Prezzolini e il dibattito modernista. Corrispondenza Semeria-Prezzolini (1905-1931)*, 10/1981, pp. 254-266.
- Maurilio GUASCO, *Lacroix, Semeria, Fogazzaro. Momenti di un'amicizia*, 13/1984, pp. 197-241.
- Lorenzo BEDESCHI, *L'esilio di padre Semeria*, 15/1986, pp. 461-491, Cf quanto detto sopra dello stesso: *L'esilio di padre Semeria (Da uomo di cultura a uomo di azione)*, "Humanitas", 1967.

2. "Barnabiti studi".

Rivista di ricerche storiche dei Chierici Regolari di S. Paolo, Roma (dal 1984)

- Santino CAVACIUTI, *Semeria filosofo*, 1/1984, pp. 181-192.
- Antonio BIANCO, *L'«orribile tentazione» di padre Semeria*, ivi, pp. 193-208.
- Santino CAVACIUTI, *Il concetto semeriano di filosofia - I*, 2/1985, pp. 113-130.
- Giuseppe CAGNI, *Padre Giovanni Semeria fondatore del "Vittorino"?*, ivi, pp. 131-168.
- Santino CAVACIUTI, *Il concetto semeriano di filosofia - II: Il coscientialismo morale*, 3/1986, pp. 123-149.
- Antonio GENTILI, *All'origine della progettata "messa all'Indice" degli scritti semeriani: il carteggio Mattiussi-Colletti (1904-1922)*, 4/1987, pp. 143-183.
- Id., *Spiritualità e rinnovamento culturale nel carteggio Von Hügel-Semeria*, 5/1988, pp. 195-239.
- Sergio PAGANO, *Il "Caso Semeria" nei documenti dell'Archivio Segreto Vaticano*, 6/1989, pp. 7-175.
- Id., *Modernisti e Modernismo nelle carte di Umberto Fracassini del "Fondo Semeria"*, 8/1991, pp. 7-53.
- Id., *Giovanni Semeria e la contessa Antonietta Rossi Martini Sanseverino: modernismo, impegno sociale e questione femminile*, 11/1994, pp. 119-186.
- Luigi FIORANI, *Semeria romano*, 12/1995, pp. 7-86.
- Annibale ZAMBARBIERI, *Semeria a Milano. Influssi, amicizie, echi*, 15/1998, pp. 7-72.
- Giorgio RINALDI, *Testo e contesto delle 88 proposizioni vaticane attribuite al padre Semeria*, 16/1999, pp. 207-326.
- Sergio PAGANO, *Inediti su celebri "modernisti" barnabiti dalla Segretariola di Pio X e da altre fonti vaticane*, 22/2005, pp. 7-94.

3. "I Barnabiti" e poi "Eco dei Barnabiti", e le relative riviste di cultura, Roma³⁹

- [Articoli sulla morte], "I Barnabiti", 1931, pp. 89-107.
- Celestino ARGENTA, *La fanciullezza di padre Semeria*, "Eco dei Barnabiti", 1938, pp. 76-79.

³⁹ Questa la successione dei periodici: "I Barnabiti" (dal 1931), poi (dal 1938) "Eco dei Barnabiti"; "Pagine di cultura" (dal 1934), poi (dal 1936) "I Barnabiti-Studi", poi (dal 1938) "Eco dei Barnabiti-Studi".

- Virginio COLCIAGO, *Quattro Letture di padre Semeria sopra la Libertà*, "Eco dei Barnabiti - Studi", 1939, pp. 62-66.
 Numero monografico, "Eco dei Barnabiti", 1941, pp. 73-80.
 Antonio MELLICA, *L'anima ch'egli ebbe*, ivi, 1941, pp. 325-328; 351-352.
 Carlo PASTORINO, *La prodigiosa memoria di padre Semeria*, ivi, 1941, p. 328.
 Antonio Fogazzaro e padre Semeria per la cattedra del Carducci al Pascoli, "Eco dei Barnabiti - Studi", 1942, pp. 162-164.
 Michele FAVERO, *Il mio padre Semeria*, "Eco dei Barnabiti", 1948, pp. 55-56. E così di seguito.
 Numero monografico, mar 1951, pp. 1-24.
Mese mariano in pillole, 1951, pp. 34-35.
Vocazione e dovere, 1951, p. 38.
 Numero monografico, mar 1956, pp. 41-73 (riporta una lettera di Eugenio Pacelli, futuro Pio XII, al barnabita); pp. 79-104 (alle pp. 93-102: *Giovanni Pascoli e padre Semeria*).
Giovanni Pascoli e padre Semeria, 1956, p. 241.
La poesia del Natale, 1956, pp. 241-246.
Giosuè Carducci e l'abate Zanella, 1957, pp. 15-19.
Lettere di padre Semeria a don Orazio Premoli, 1958, pp. 53-54.
 Giovanni Battista TRAGELLA, *Padre Semeria direttore del Catechismo domenicale*, 1958, pp. 105-107.
 Giulio BEVILACQUA, *Padre Semeria*, 1959, pp. 14-15.
 Umberto SAMPIETRO, *I Barnabiti in Orfanatrofio*, 1960, pp. 103-104.
 Numero monografico su san Paolo, 1961, pp. 3-12; 86-88, 98.
 Giovanni MINOZZI, *Padre Semeria allo specchio*, 1962, pp. 58-64.
 Virginio COLCIAGO, *Giulio Salvadori e padre Semeria*, 1962, pp. 115-118.
 Celestino ARGENTA, *Padre Semeria risponde: Cosa penso di D'Annunzio?*, 1963, pp. 35-38.
Dolore e gaudio nei misteri del Rosario, 1964, passim.
Maggio con Dante, mag 1965, passim.
Padre Semeria è nato cent'anni fa, 1967, pp. 1-3.
 Antonio PIERANTONI, *Padre Semeria alla RAI*, 1967, pp. 11-12.
Messaggio di Paolo VI in onore di padre Semeria, 1968, pp. 2-3.
 V[irginio] M. C[olciago], *Un inedito di padre Semeria. Venerdì santo*, 1968, pp. 2-7.
 A[ndrea] E[rba], *Omaggio reverente all'indimenticabile barnabita*, 1968, pp. 4-8.
Padre Semeria nel pensiero del cardinale Siri, 1968, pp. 13-19.
 I "Saggi... clandestini" di padre Semeria, 1968, p. 15.
Padre Semeria inedito, 1968, p. 28 (Recensione dei 4 "Quaderni del Centenario": *Il Paradiso*, *La Chiesa*, *La Donna e l'Immacolata*, *La Croce e il Martire*).
 Andrea ERBA, *Un gigante della scienza e della fede. Padre Semeria nella vita culturale, spirituale e sociale d'Italia. Bilancio degli echi della stampa nel centenario della nascita*, 1968 (numero monografico).
 AA. VV., *Testimonianze di Barnabiti su padre Semeria*, 1969, n. 2.
 A[ndrea] E[rba], *Echi semeriani*, 1969, pp. 150-154.
Presenza di padre Semeria a Genova, 1969, p. 197.
 Felice SALA, *Ricordo di un barnabita della diaspora*, 1970, pp. 69-74.
Padre Semeria ricorda don Lorenzo Perosi, 1972, p. 52.
Padre Semeria: un vero santo, 1972, pp. 185-186.
 A. E., *Padre Semeria e don Orione*, 1973, pp. 112-114.
Padre Semeria alla Radio Vaticana, 1973, p. 115.
Il "Caso Semeria", 1977, pp. 75-76.
Padre Semeria nella rievocazione di Paolo VI, 1981, pp. 20-21.
 Felice SALA, *Padre Semeria. La sua vocazione e... la sua mamma*, 1981, pp. 5-7.
 Umberto FASOLA, *Padre Semeria verso l'onore degli altari*, 1984, pp. 8-9.
 Carlo Bo e padre Giovanni Semeria, 1984, p. 15.
Padre Semeria verso gli altari, 1985, p. 28.
 Franco MOLINARI, *Semeria e Gazzola modernisti ortodossi*, 1985, p. 10.
 Lorenzo RIGHI, *Il Manzoni negli scritti di padre Semeria*, 1986, n. 3, pp. 4-6.
 Marco TRAVAGLIO, *Gianni Mazzocchi e padre Semeria*, 1986, n. 4, p. 15.

- Antonio GENTILI, *Padre Semeria filosemita*, 1991, n. 2, pp. 62-63.
 M. L. (a cura di), «Femminismo pagano e femminilità cristiana», 1995, n. 4, pp. 19-20.
 Giannicola SIMONE, *I Barnabiti e il giovane Montini*, 1997, n. 3, pp. 34-35.
 Alberto CAMICI, *Padre Giuseppe Trinchero: il ricercatore*, 1999, n. 1, pp. 20-24.
 Filippo LOVISON, *Semeria apostolo della nuova evangelizzazione*, 2000, n. 2, pp. 22-26.
 Enrico SIRONI, *Musica maestro: un Semeria inedito*, 2002, n. 2, pp. 36-39. Semeria diede vita nel 1912 alla Giovane Orchestra Genovese (GOG).
 Antonio GENTILI, «Un reazionario! Siamo fritti»: *Semeria e Pio X*, 2003, n. 4, p. 23.
 ID., «Se sono stato oratore, lo sono stato a Genova», 2004, n. 2, pp. 41-42.
 Mauro REGAZZONI, *Il sacrificio della messa*, 2005, n. 3, pp. 11-13 (passi del libro semeriano su *La Messa nella sua storia e nei suoi simboli*).
 Antonio GENTILI, *L'anno dell'Eucaristia. Un inedito semeriano*, ivi, p. 14.
 ID., *Cento anni de Il Santo di Antonio Fogazzaro*, 2005, n. 4, pp. 37-39.
 ID., *Testimone della carità*, 2006, n. 1, p. 5.
 ID., «Attaccato alla sua Chiesa con amore appassionato». *L'ecumenismo di Padre Semeria*, 2006, n. 2, pp. 43-45.

4. "Evangelizzare". Rivista della congregazione dei Discepoli, Roma (dal 1962)⁴⁰

- Ricordo di padre Giovanni Semeria*, mar 1962, p. 7.
 Giovanna Vita, *Servo degli orfani*, ivi, pp. 8-12.
 Mario GONZALES, *Padre Semeria degli anni genovesi nei ricordi di un suo amico*, ivi, pp. 13-19.
 Piero MALVESTITI, *Oratore*, ivi, pp. 20-25.
 Tito PASQUALI, *L'umiltà di padre Semeria*, ivi, pp. 26-27.
 Giovanni MINOZZI, *Padre Semeria nell'Opera*, mar 1963, pp. 4-8.
 Rodolfo ATZENI, *Ricordando padre Semeria*, ivi, pp. 9-13.
 Felice M. CANALE, *L'ho conosciuto*, ivi, pp. 14-15.
 Dante MARCELLA, *Padre Semeria e i fuochi d'artificio*, ivi, pp. 24-26.
 Tito PASQUALI, *A far del bene non si sbaglia mai*, mar 1964, p. 75-78.
 Angelo CONTANDI, *Padre Giovanni Semeria* (poesia), ivi, p. 78.
 F. D'A., *Nel XXXIII anniversario del padre Semeria*, ivi, p. 79.
 Carlo BELLÒ, *La figura di padre Semeria nella vita cattolica italiana*, mar 1965, pp. 77-83.
 Renzo DI GIANNANTONIO, *Ricordo di padre Giovanni Semeria*, ivi, pp. 83-84.
 F. D'A., *Nel XXXIV anniversario di padre Giovanni Semeria*, ivi, pp. 85-86.
 Alfio SCACCIANOCI, *Le ultime ore del padre Semeria nel ricordo di un suo orfanello*, ivi, pp. 90-91.
 Tito PASQUALI - Rodolfo ATZENI, *XXXV anniversario della morte di padre Semeria*, mar 1966, pp. 77-87.

Tutta l'annata del 1967 riporta testi di Semeria e su Semeria. Segnaliamo i più importanti, oltre la raccolta delle lettere alla madre.

- Rodolfo ATZENI, *Padre Semeria vive e opera ancora tra noi*, 1967, pp. 13-14; Egisto PATUELLI, *Veglia a Coldirodi*, ivi, pp. 43-45; Ernesto SALINARDI, *Ricordo pasquale di padre Semeria*, ivi, pp. 77-78; Tommaso MOLINARO, *Padre Giovanni Semeria apostolo di carità*, 1967, pp. 107-114; Antonio FRAGOLA, *Padre Giovanni Semeria sacerdote e apostolo di verità e di carità*, ivi, pp. 137-140; Mario CHOUQUER, *Due uomini e un cuor solo!*, ivi, pp. 203-207. Si tratta di Semeria e di Minozzi, i due fondatori dell'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia; Luigi GALAFFU, *Attualità del padre Semeria. Commemorazione dell'onorevole Paolo Rossi*, ivi, pp. 209-211.
Padre Giovanni Semeria (1867-1931), ago 1967 (numero unico, con articoli di Egisto Patuelli, Giovanna Vita, Virginio Colciago, Celestino Argenta, Pierino Grosso, Guglielmo Quadrotta, Romeo Panzone, Tito Pasquali).
 Felice CANALE, *Un secolo di cent'anni*, ivi, pp. 233-236.
 Luigi GAY, *Ricordo personale di padre Semeria*, ivi, pp. 237-239.

⁴⁰ Dati gentilmente segnalati dalla Famiglia dei Discepoli.

- Vincenzo LARAIA, *Il modernismo di padre Semeria*, ivi, pp. 267-273. «Modernismo? Sì, padre Semeria fu un modernista, se per modernismo intendiamo ... quel risveglio di studi teologici, nato sotto l'impulso di ... dare al cattolicesimo nuova linfa vitale che gli consentisse di fare entrare nel suo grande alveo le istanze nuove che prepotentemente si venivano affermando nella società. Il modernismo di padre Semeria fu quello di un precorritore dei tempi in cui viviamo, un precorritore delle esigenze che si sono imposte nel concilio Vaticano II».
- Virginio DI MARCO, *Ricordo di padre Semeria e padre Minozzi*, ivi, pp. 304-306.
- FIGIELLO, *L'esaltazione di padre Giovanni Semeria in Campidoglio*, ivi, pp. 308-315.
- Tito [PASQUALI], *Padre Semeria esempio di umiltà e di carità*, ivi, pp. 334-335.
- Romeo PANZONE, *Padre Giovanni Semeria, anima giovane*, ivi, pp. 336-340 e 1968, pp. 9-12. Alle pp. 15-19 è riportata la cronaca delle celebrazioni semeriane del 3.12.1967 a Sanremo.
- Romeo PANZONE, *Padre Giovanni Semeria anima giovane*, 1968, pp. 9-12.
- Tito [PASQUALI], *In luce semeriana*, ivi, pp. 41-43.
- Vincenzo FERRARA, *Dalle parole di un fanciullo*, ivi, p. 44.
- Entusiasmo per padre Semeria*, ivi, pp. 57-60.
- [Giovanni] MINOZZI, *Padre Giovanni Semeria*, ivi, pp. 73-75.
- Tito [PASQUALI], *Ricordando padre Giovanni Semeria*, ivi, pp. 105-111.
- Romeo PANZONE, *Padre Semeria per la rivendicazione degli umili*, ivi, pp. 137-138.
- ID., *Padre Semeria voce giovane nel suo tempo*, ivi, pp. 171-174.
- Tito [PASQUALI], *Lettera di un "piccolo vivente" a un "morto glorioso", il padre Semeria*, ivi, p. 175.
- Romeo PANZONE, *Notiziario del centenario semeriano*, ivi, pp. 176-178.
- F.D'A, "Padre Giovanni Semeria" di Padre Giovanni Minozzi, ivi, pp. 203-204.
- Tito [PASQUALI], *Il minimo in terra vivo al defunto grande in cielo con Dio*, ivi, p. 205.
- Notiziario del centenario semeriano*, ivi, pp. 206-207.
- Romeo PANZONE, *Padre Giovanni Semeria e i problemi culturali*, ivi, pp. 267-271.
- Francesco MARCHIANO, *La biografia di padre Semeria*, ivi, pp. 271-272.
- PAT, *Il ritorno del Padre*, ivi, pp. 273-274.
- Per la traslazione della salma di padre Semeria*, ivi, p. 284.
- Messaggio autografo del Santo Padre*, ivi, p. 297-299.
- FIGIELLO, *Da Roma a Monterosso al Mare*, ivi, pp. 300-309.
- Maria TOGNONI, *L'ultima sera del padre Semeria a Monterosso*, ivi, pp. 310-312.
- Vittorio PERRI, *Ex-alunni a Monterosso per accogliere padre Semeria*, ivi, pp. 316-318.
- Egisto PATUELLI, *L'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, nel cinquantesimo anniversario della fondazione: 15 agosto 1919-1969, ago 1969 (Numero speciale)*.
- Tito [PASQUALI], *Il padre Semeria*, 1971, pp. 75-76.
- Romeo PANZONE, *Presenza di padre Semeria*, ivi, pp. 77-80.
- Doloroso anniversario!*, 1972, pp. 73-75.
- Tito PASQUALI, *Padre Giovanni Semeria*, ivi, pp. 76-77.
- Filippo BONUGLI, *Anniversario della morte di padre Giovanni Semeria*, ivi, pp. 115-116.
- Giovanni ANELLI, *Ricordo di padre Semeria*, ivi, p. 126-128.
- ID., *Ricordo di padre Semeria*, ivi, p. 155-159.
- Tito PASQUALI, *Padre Giovanni Semeria*, mar 1973, pp. 8-14.
- Piero PARISE, *Commemorazione di padre Giovanni Semeria*, dic 1973, p. 12.
- ID., *Ricordiamo padre Semeria*, mar 1974, pp. 9-10.
- Giovanni MINOZZI, *Ricordo di padre Semeria [in America]*, ago 1974, p. 9.
- Egisto PATUELLI, *Il suo cuore palpita ancora accanto a noi*, mar 1975, pp. 17-18.
- Maria MONTOLI, *Scolpito nel marmo, scolpito nel cuore*, ivi, pp. 19-20.
- ID., *Ricordo di padre Semeria*, mar 1976, pp. 7-12.
- Angelo GATTI, *Padre Semeria*, ivi, p. 13. Riproduce il trafiletto apparso su "La Prensa", Buenos Aires, 1904.
- Sono stata in udienza dal papa che ha ricordato padre Semeria*, ivi, pp. 13-14. (Si tratta dell'udienza del 25.2.1976).
- Edmondo DE AMICIS, *Padre Semeria*, ivi, p. 15.
- Egisto PATUELLI, *Don Tito e padre Semeria*, apr 1976, pp. 10-15.
- Romeo PANZONE, *Approccio all'apostolato intellettuale di padre Semeria*, mar 1977, pp. 8-12.

- Angiolo GAMBARO, *Il padre Giovanni Semeria nella cultura del suo tempo*, ago 1977 (numero monografico).
- [Egisto PATUELLI], *Il pio transito di padre Giovanni Semeria*, mar 1978, pp. 5-8.
- [Romeo] P[ANZONE], *Cinquant'anni dalla morte di padre Semeria*, gen 1981, pp. 5-8.
- Rodolfo ATZENI, *Il primo incontro con padre Semeria*, feb 1981, p. 15.
- Romeo PANZONE, *In memoria di padre Semeria*, mar 1981, pp. 5-18.
- Rodolfo ATZENI, *Secondo incontro con padre Semeria*, ivi, pp. 20-23.
- Egisto PATUELLI, *Rapporti di padre Semeria con padre Tito nell'opera*, apr 1981, pp. 7-9.
- ID., *Rapporti di padre Semeria, con padre Tito nell'opera*, mag 1981, pp. 5-8.
- Rodolfo ATZENI, *L'umiltà di padre Semeria testimoniata da Salvatore Minocchi*, ivi, pp. 20-21.
- Egisto PATUELLI, *Rapporti di padre Semeria con padre Tito nell'opera*, giu 1981, pp. 7-9.
- Ermanno CIRCEO, *Padre Semeria nel cinquantenario della morte*, ivi, pp. 16-21.
- Rodolfo ATZENI, *Padre Giovanni Semeria: modello esemplare di vita sacerdotale e religiosa*, ivi, p. 22-23.
- Egisto PATUELLI, *Rapporti di padre Semeria con padre Tito nell'opera*, lug 1981, pp. 7-9.
- Commemorazione di padre Semeria tenuta dall'onorevole Rosario Chiriano presidente del Consiglio regionale della Calabria*, ivi, pp. 13-23.
- Rodolfo ATZENI, *Le predicucce di padre Semeria*, ivi, pp. 24-25.
- Vincenzo SEMERIA, *Ricordi su padre Semeria*, set 1981, pp. 13-14.
- Rodolfo ATZENI, *I fioretti del Padre*, ivi, pp. 14-15.
- FIORIELLO, *Padre Giovanni Semeria apostolo di fede e testimone di carità*, ott 1981, pp. 15-20.
- Rodolfo ATZENI, *I fioretti del Padre*, ivi, pp. 22-24.
- ID., *I fioretti del Padre*, nov 1981, pp. 27-28.
- ID., *Per un "cavourin" di padre Semeria*, dic 1981, p. 21-22.
- FIORIELLO, *Commemorazione di padre Giovanni Semeria in Campidoglio*, gen 1982, p. 7. Si tratta della commemorazione tenuta dall'on. Giulio Andreotti il 21.12.1981.
- Martino MATRONOLA, *Omelia dell'Abate Vescovo di Montecassino per il 50°...*, ivi, pp. 19-20.
- Pietro PONCINI, *In memoriam innanzi ad una vecchia effigie di padre Semeria*, feb 1982, p. 12-15.
- Corrado GIOVANNINI, *Un quaresimale celebre del padre Semeria*, mar 1981, pp. 9-12. L'art. è preso da "Il Messaggero" del 30.3.1982.
- Conclusione delle celebrazioni del 50° della morte di padre Semeria*, apr 1982 pp. 4-22. Riporta i discorsi di Gaetano Bonicelli, vescovo militare per l'Italia, e del card. Giuseppe Siri.
- Romeo PANZONE, *Iniziativa per introdurre la causa di beatificazione del padre Semeria*, lug 1982, pp. 5-6.
- Egisto PATUELLI, *Padre Semeria nel diario di don Mazzolari*, ivi, pp. 12-15.
- Raffaella DE ZAN, *A Roma una scuola magistrale intitolata a padre Semeria*, mar 1983, pp. 16-21.
- Carlo BO, *Significativo ricordo di padre Semeria*, mar 1984, p. 24.
- FIORIELLO, *A proposito di padre Semeria e Il Santo di A. Fogazzaro*, apr 1984, p. 21.
- Umberto FASOLA, *Ha fama di santità padre Giovanni Semeria*, set 1984, pp. 5-8.
- R[omeo] P[ANZONE], *Il Servo di Dio padre Giovanni Semeria santamente morì come visse*, mar 1985, pp. 11-12.
- ID., *Nel Cile la fondazione "Padre Giovanni Semeria"*, mar 1986, pp. 5-6.
- Il Servo di Dio padre Giovanni Semeria*, ivi, pp. 7-8.
- Giovanni ANELLI, *Abbiamo commentato la luminosa figura di padre Giovanni Semeria*, apr 1986, p. 28.
- Gustavo DE RENTIS, *Don Rodolfo Atzeni e il "suo" padre Semeria*, mag 1986, p. 12-14.
- Gerardo MESSINA, *Ricordando padre Semeria*, lug 1986, pp. 14-15. Da "Cronache lucane", 3.10.1985.
- Padre Giovanni Semeria servo di Dio e degli orfani*, gen 1897, p. 4.
- T. M., *Il padre Semeria e il nostro seminario*, mar 1987, pp. 4-6.
- T. M., *Il padre Semeria e il nostro seminario*, apr 1987, pp. 7-11.
- R[omeo] P[ANZONE], *Padre Giovanni Semeria servo di Dio, servo degli orfani*, mar 1988, p. 7.

- Giovanna VITA, *Padre Semeria apostolo della cristiana carità*, mar 1989, pp. 11-17.
- N. STORTI, *Documento dell'Archivio della Segreteria di Stato [Vaticano]*, mar 1990, pp. 9-15. Riporta un "Pro memoria in forma di lettera" datato 30.9.1917 e indirizzato da Semeria a mons. Carlo Respighi per illustrare a Benedetto XV l'opera caritativa che intendeva svolgere a pro del Mezzogiorno d'Italia. Severo giudizio del papa sulla predicazione semeriana.
- Rodolfo ATZENI, *Sessanta anni dalla morte del servo di Dio padre Giovanni Semeria*, mar 1991, p. 4.
- Ricordiamo il servo di Dio padre Giovanni Semeria*, mar 1992, pp. 4-5.
- Ermanno CIRCEO, *Padre Semeria commemorato nella casa di riposo di Francavilla*, apr 1992, p. 24.
- R[omeo] P[ANZONE], *Presenza del servo di Dio padre Giovanni Semeria all'origine della F.d.D.*, mar 1993, pp. 4-8.
- Luigi GALAFFU, *Padre Semeria*, mar 1995, pp. 3-5.
- Sergio PAGANO, *Padre Giovanni Semeria direttore spirituale: il servo di Dio e la contessa Antonietta Rossi Martini Sanseverino*, ago 1995 (numero monografico).
- Gina CELIBERTI, *Anniversario della morte di padre Giovanni Semeria*, apr 1996, pp. 20-22.
- Sergio PAGANO, *La scienza della carità e la carità della scienza nel servo di Dio padre Giovanni Semeria*, ago 1996 (numero monografico).
- Carlo VERRECCHIA, *Storie di carità in padre Semeria*, gen 1997, p. 4-5.
- Giovanni MESOLELLA, *Il femminismo cattolico in padre Giovanni Semeria*, apr 1997, p. 4-6.
- Carlo VERRECCHIA, *Padre Pio e padre Semeria*, nov 1997, p. 6-7.
- Salvatore PASQUARIELLO, *Giornate semeriane a Potenza*, mar-apr 1998, pp. 24-25.
- Giovanni MESOLELLA, *Il pensiero pedagogico di padre Semeria*, gen-feb 1999, pp. 4-5.
- Carlo OLIVOTTI SEMERIA, *I parenti di padre Semeria. Ricordi e testimonianze*, gen-feb 1999, p. 15.
- Sebastian KÜNKLER, *Scienza e fede ed il loro presunto conflitto*, mar-apr 1999, pp. 8-9.
- Filippo M. LOVISON, *Padre Giovanni Semeria: conquistatore di anime*, mar-apr 2000, pp. 8-10.
- M[ichele] CELIBERTI, *Padre Semeria, ti chiedo scusa*, ivi, p. 11.
- FLAVUS, *Mese semeriano*, mar-apr 2001, pp. 24-27.
- La vita, l'opera, gli orfani e il suo padre Semeria diventano poesia*, ivi, pp. 28-30.
- ID., *71° di padre Semeria*, mar-apr 2002, pp. 22-23.
- Enrico SIRONI, *Padre Semeria fondatore di orchestra musicale*, mag-giu 2002, pp. 4-6.
- Cesare FAIAZZA, *15 Marzo 2003: 72° di padre Semeria*, mar-apr 2003, pp. 1821.
- Antonio GENTILI, "Un reazionario! siamo fritti!". Semeria e Pio X, gen-feb 2004, p. 7.
- Cesare FAIAZZA, *Padre Semeria comunicatore del vangelo in un mondo che cambia*, mar-apr 2004, p. 27.

